ABBONAMENTI [illegible]

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Domenica 12 Luglio 1914 — ROMA — Domenica 12 Luglio 1914 — Num. 188

Ogni passo dell'Austria a Belgrado

rimandato a dopo l'istruttoria

VIENNA, 11.

La improvvisa comunicazione fatta ieri all'ultim'ora dal Corrispondenz Bureau che le notizie pubblicate sullo svolgimento sui risultati della udienza che l'Imperatore ha dato al conte Berchtold, sono prive di ogni autentica base, ha tagliato corto alle voci e alle congetture che da ogni parte della stampa si facevano sulla natura del passo che il Governo austriaco pareva stesse preparando verso il Governo serbo in relazione all'attentato di Serajevo, e ha disorientato tutte le supposizioni.

La improvvisa smentita

Il fatto che aveva dato la stura alla profluvie delle congetture anzi delle affermazioni recise sulle risultanze del colloquio di Berchtold con l'Imperatore erano state le pubblicazioni fatte, con lo stesso tono e sulla stessa falsariga da giornali come il Neues Wiener Tageblatt, il Neues Wiener Abendblatt, la Neue Freie Presse, ed altri, giornali di solito bene informati e ritenuti assai vicini alle sfere ufficiose. Pareva chiaro da queste informazioni che l'Imperatore avesse ratificato le decisioni del Consiglio di ministri riferitegli da Berchtold circa il passo da fare a Belgrado, passo che senza costituire una offesa o una diminuzione ai diritti sovrani statali della Serbia, avrebbe però mirato a ottenere con rilevante energia una cooperazione dal Governo serbo alla soppressione degli organi della propaganda panserba facente capo a Belgrado e da Belgrado estendendosi nelle provincie austriache. Un'altra parte delle decisioni prese e approvate dall'Imperatore riguardava — secondo quelle pubblicazioni — i provvedimenti interni da prendere in Bosnia.

Ora, dopo la comunicazione del Corrispondenz Bureau, di queste affermazioni non viene mantenuta che la seconda parte, quella riguardante i provvedimenti interni della Bosnia.

"Sole misure interne in Bosnia,,

Il Neues Wiener Abendblatt scrive:

Apprendiamo in questi circoli bene informati che nella situazione verificatasi in seguito all'assassinio di Serajevo non è [illegible] alcun notevole cambiamento. E' naturale che la nostra monarchia con tutta la calma imposta ad una grande potenza nonchè con tutta coscienza preparerà accuratamente tutte le decisioni le quali non verranno applicate prima di essere mature. Siccome nell'ora presente l'inchiesta non è terminata, tutte le notizie circa azioni diplomatiche imminenti debbono per ora essere dichiarate prive di qualsiasi fondamento. Il conte Berchtold ha presentato ad Ischl a S. M. le decisioni del Consiglio dei ministri comuni. Oggi si può dire soltanto che queste decisioni riguardano — come a suo tempo fu annunziato ufficialmente — le riforme interne della Bosnia.

E quasi che l'avvenuta smentita non bastasse, anche il Corrispondenz Bureau Ungherese pubblica:

I giornali hanno riferito le più svariate notizie sulle conferenze dei ministri comuni tenutesi recentemente a Vienna e sui risultati della udienza del ministro degli esteri presso l'imperatore ad Ischl. Nei circoli competenti si tiene a constatare che tali informazioni sono fondate su pure congetture prive di attendibilità.

Niente passo a Belgrado

In quanto alla prima parte delle informazioni, quelle cioè sul passo da fare a Belgrado, nei circoli politici oggi si afferma che per il momento il Governo austriaco presenterà a Belgrado le sue rimostranze per il linguaggio violento della stampa serba contro l'Austria, riservandosi un'azione diplomatica separata più tardi, quando l'istruttoria di Serajevo sarà definitivamente chiusa.

La forma ed il contenuto della nota dipende naturalmente dal risultato definitivo dell'istruttoria.

Uno scandalo politico-giornalistico

Intanto sulle pubblicazioni avvenute, e ora smentite, su un argomento di natura così delicata come il colloquio dell'Imperatore con Berchtold sull'importante decisione, è scoppiato una specie di scandalo giornalistico, che rappresenta un curioso squarcio di vita giornalistica e politica viennese.

Alcuni giornali infatti si scagliano oggi contro i loro confratelli che ieri pubblicarono quelle notizie dando loro l'apparenza di comunicazioni ufficiose.

Manovre di borsa?

E tali metodi vengono aspramente criticati e giudicati.

La Zeit — che è fra i più aspri in questo giudizio — incomincia col constatare che finalmente le dichiarazioni ufficiali del conte Berchtold austriache ed ungheresi pongono fine alle voci di una imminente [illegible] intrapresa demarche del Governo di Vienna a Belgrado voci diffuse dalla stampa ufficiale della Ballplatz. Ed era tempo: da Berlino già ieri e l'altro ieri l'organo ufficioso del Governo aveva smentito recisamente tutte queste false notizie, ciò che non ha impedito che gli organi ufficiosi della Ballplatz come la Neue Freie Presse e il Neue Wiener Tageblatt continuassero nei loro atteggiamenti.

La Borsa di Vienna dopo l'ultimo Consiglio dei ministri ha registrato un vero panico e i valori sono in parte caduti anche più in basso di quel che avvenne durante la guerra balcanica. Lo scopo della Borsa che stava dietro tutta questa campagna è stato ottenuto, ed ora che gli uni hanno avuto un vantaggio e gli altri uno svantaggio, viene la smentita ufficiosa, mentre da Berlino per due volte si chiama il Governo viennese al suo dovere.

"Un secondo caso Prohaska,,

« E' un secondo caso Prohaska — prosegue la Zeit — che noi riviviamo. Il signor Cania, direttore dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri al tempo del console austriaco assassinato a Prizrend, è stato fortunatamente inviato al Messico, ma il suo spirito sopravvive: il sistema Cania prosegue senza Cania e ancora una volta appare che il conte Berchtold non è padrone in casa sua e che la sua politica viene ostacolata dagli organi affigliati al suo ufficio stampa. Indipendentemente dalla questione di Borsa, uno sguardo alla stampa estera mostra subito come abbia nociuto alla Monarchia questa pericolosa campagna di stampa. Immediatamente dopo l'attentato tutta la stampa estera ha avuto parole di simpatia per la Monarchia colpita.

E la Zeit prosegue riferendo i brani che i giornali recavano nei passati giorni, dai quali risulta che l'opinione pubblica non è certamente sfavorevole alla Monarchia.

Insieme con la Zeit anche altri giornali sostengono che tutte le notizie sparse da fonte ufficiosa erano infondate; ed attacca violentemente i funzionari dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri, accusandoli di aver lanciato notizie fantastiche compromettendo nuovamente l'Austria come al tempo in cui, in seguito all'assassinio del console d'Austria a Prizrend, si sostenevа che l'Austria avrebbe dichiarato la guerra alla Serbia.

Macchina indietro

Intanto i giornali più compromessi nelle pubblicazioni fatte danno macchina indietro, e anche il Neues Wiener Tageblatt, imita l'Abendblatt e pubblica:

« Nella situazione, creata dall'attentato di Serajevo, non è avvenuto alcun mutamento. E' sottinteso che l'Austria sta preparando con la perfetta serenità che deve avere una grande potenza, e con tutta coscienza, le decisioni che si renderanno necessarie. Siccome l'istruttoria non è ancora terminata, le notizie intorno alla imminente consegna a Belgrado di una nota austriaca, debbono venir caratterizzate come inesatte. Il conte Berchtold ha sottoposto ad Ischl, all'Imperatore, le decisioni del Consiglio dei ministri, relativamente alle riforme che si renderanno indispensabili in Bosnia per la sicurezza del paese ».

La Neue Freie Presse invece ha l'apparenza di insistere e dice che il Governo austriaco farà comprendere chiaramente alla Serbia che esso considera la repressione della propaganda irredentista serba come una questione vitale e aggiunge che il Governo di Belgrado si dichiarerà pronto, riconoscendo la gravità della situazione, a soddisfare il desiderio dell'Austria.

Germania, Italia e panserbismo

Ma la Neue Freie Presse ha un importante articolo politico nel quale, riferendosi a un precedente articolo del Berliner Lokal Anzeiger, constata che tutto il popolo tedesco è dalla parte dell'Austria-Ungheria e che il panserbismo viene qualificato nell'Impero tedesco come pericoloso per la pace europea.

Il giornale dice di avere seri motivi per ritenere che anche l'alleata Italia condivida i sentimenti dell'impero germanico. Perciò l'Italia insieme con la Germania farà tutti gli sforzi per indurre la Serbia a liberarsi dal movimento panserbo ed adottare un atteggiamento leale verso lo Stato che le ha dato prova di lealtà durante la guerra balcanica. Qualunque piega prendano gli avvenimenti, l'Italia adempirà ai suoi doveri di alleata. Essa sarà diplomaticamente da parte nostra, come del resto probabilmente lo saranno tutte le Grandi Potenze, che si adopreranno a persuadere il Gabinetto di Belgrado, che nell'idea stessa del panserbismo politico e anche più nei mezzi che adopera e coi quali attrae e seduce fanatici imprudenti, deve vedersi un antagonismo col diritto internazionale e con la pace. Anche l'Inghilterra si servirà della sua grande influenza per indurre la Serbia a seguire una miglior via e per esautorare il panserbismo in tutta l'Europa e non è probabile che la Francia e la Russia abbiano una opinione diversa dall'Inghilterra. La Monarchia nel passo che intraprenderà a Belgrado non parlerà soltanto per sè e non soltanto per la pace, ma anche per l'umanità ed è da attendersi che sarà ascoltata.

"Due cavalli venduti a buon prezzo,,

In quanto all'istruttoria dell'attentato la Zeit ha da Serajevo: « Si ritiene che l'istruttoria durerà ancora qualche giorno. I compromessi nel complotto contro l'arciduca Francesco Ferdinando sono, secondo il giudice istruttore, 18.

I congiurati avevano dapprima progettato di compiere l'attentato nella capitale dell'Erzegovina, ma siccome l'arciduca Francesco Ferdinando doveva fermarsi colà soltanto due ore, decisero di commettere l'attentato a Serajevo. »

Un altro telegramma da Serajevo reca: « Due ore dopo l'attentato contro l'arciduca Francesco Ferdinando un ignoto ha recato all'ufficio telegrafico di Serajevo un telegramma diretto al maggiore serbo Ribicevic. Il telegramma diceva: « I due cavalli sono stati venduti, entrambi a buon prezzo ».

Timori di un attentato serbo
all'Arciduca Leopoldo Salvatore

VIENNA, 11.

Un giornale polacco di Cracovia riceve da Przemysl: Per il soggiorno del generale di artiglieria, arciduca Leopoldo Salvatore, cugino dell'Imperatore, il quale assiste agli esercizi di tiri che dureranno fino al due agosto, sono state prese severissime misure e precauzioni lungo la linea ferroviaria e davanti alla stazione. Tali misure sarebbero da attribuirsi al fatto che si era sparsa la voce che dei serbi sarebbero partiti per Przemysl allo scopo di attentare alla vita dell'arciduca.

Finora non si è potuto accertare se tale voce corrisponda realmente alla verità.

La Dieta di Bosnia chiusa

SERAJEVO, 10.

Con decreto imperiale la quarta sessione della Dieta della Bosnia e della Erzegovina è stata chiusa.

In seguito al lutto della Casa Imperiale oggi ebbe luogo alla Moschea imperiale, un servizio funebre al quale intervennero tutte le autorità civili e militari, tutti i generali, le deputazioni delle truppe della guarnigione, i membri delle più cospicue famiglie musulmane, ed un grande numero di mussulmani senza distinzione di partito. La cerimonia riuscì una imponente manifestazione di devozione dei mussulmani della Bosnia e della Erzegovina per la dinastia.

Le tensioni
greco-turca e serbo-austriaca
Quel che dice un diplomatico serbo

COSTANTINOPOLI, 11.

Gli avvenimenti giustificano le affermazioni da varie parti ripetute di diffidare dell'ottimismo ufficioso sulla tensione greco-turca. Gli elementi greci diffondono notizia che le persecuzioni siano ricominciate in Asia Minore. Specialmente ad Aivali le condizioni dei greci sarebbero critiche. Queste ambasciate d'altronde ricevono da Atene notizia che colà gli spiriti sono nuovamente eccitati. Questa legazione ellenica non nasconde che anche un mediocre incidente potrebbe precipitare la situazione. Intanto gli elementi estremi turchi esortano la Porta ad approfittare del fatto che la Serbia è impegnata con l'Austria.

Da quando la nuova crisi austro-serba si è accentuata, tutte le cancellerie balcaniche sono state in grande attività. L'incaricato di Serbia Georgevic mi diceva:

« In ponto che qualora l'Austria presentasse l'annunziata nota chiedente lo scioglimento delle associazioni serbe, riceverebbe un rifiuto, poichè la costituzione serba garantisce la libertà di associazione, e la pubblica opinione serba non tollererebbe che alcun governo violasse tale libertà, tanto meno per imposizione straniera. L'opinione serba è indignatissima contro le autorità austriache. Dopo l'attentato, sinceramente deplorato in Serbia, e che danneggia gli interessi serbi, si assiste allo scempio delle proprietà dei serbi bosniaci; già dodici milioni di danni.

« Di fronte a tali eccessi tutta l'opinione slava, dall'Adriatico a Pietroburgo, è solidale con la Serbia. Prima dell'attentato, Pasic rischiava la sua popolarità dando grandi concessioni all'Austria, come segno di soddisfazione per l'accordo sulle ferrovie orientali. Ora l'Austria ci ricompensa aggredendoci ingiustamente. Ma fa male i suoi calcoli, poichè la Serbia è pacifica, ma se l'Austria cerca « querelle d'Allemand », troverà chi saprà parlarle. Se essa concentra truppe, ne concentriamo anche noi ».

E. O. TEDESCHI.

La guerra greco-turca
ritenuta inevitabile

BRINDISI, 11, ore 8.

Sono sbarcati qui alcuni ufficiali, sedicenti espulsi dall'esercito turco. Si dice che si recheranno in Albania. Interrogati, se ritenevano possibile la guerra greco-turca, essi dissero: Non solo la guerra è possibile ma essa è inevitabile

ATTOLINI.

Improvvisa morte
del ministro russo a Belgrado

VIENNA, 11.

A Belgrado alla Legazione austro-ungarica è morto ieri sera improvvisamente il ministro di Russia Hartwig. Egli si era recato a fare visita al ministro d'Austria-Ungheria Giesl von Gieslingen tornato ieri stesso a Belgrado da Vienna e mentre stava conversando animatamente con lui fu colpito da un malore improvviso.

Hartwig, la cui signora si trova attualmente a Costantinopoli, si era recato ieri sera alle nove alla Legazione di Austria-Ungheria. Il Ministro Giesl lo ricevette nel suo Gabinetto di lavoro e Hartwig gli si sedette di fronte in una poltrona. La conversazione si svolgeva in tono molto conciliante, quando Hartwig portò improvvisamente la mano al cuore, piegò il capo e cadde al suolo.

Giesl lo sollevò, lo depose sopra un divano. Il personale della Legazione, subito accorso, fece inutili tentativi per rianimare Hartwig.

Cinque minuti dopo giunse un primo medico, ma Hartwig spirò dopo il suo arrivo.

La salma è stata trasportata alla Legazione russa. La notizia ha prodotto a Belgrado enorme impressione. Hartwig ministro di Russia in Serbia fin dal 1909 era considerato come uno dei più influenti artefici della quadruplice balcanica che mosse guerra nel 1912 alla Turchia. Certamente egli era amato dai serbi come un loro grande amico, come il più efficace interprete della politica russa intesa alla protezione degli slavi.

La guerra civile nell'Ulster

LONDRA, 11.

Si ha da Belfast che la prima assemblea del Governo provvisorio dell'Ulster, convocata da sir Edward Carson, ha avuto luogo ieri.

Il marchese di Londonderry e i deputati unionisti assistevano all'assemblea. La sala era sorvegliata da volontarii armati giunti da Abercorn.

L'assemblea ha approvato un ordine del giorno che affida a Sir Edward Carson il diritto di stabilire quando sarà riconosciuta necessaria un'azione decisiva.

Carson ha poi pronunciato parole molto gravi. Egli ha detto che il contegno del Governo non è punto rassicurante e ha dichiarato inoltre che è suonata l'ora per l'Ulster di passare dalle parole ai fatti.

« L'Ulster — ha detto l'oratore terminando — desidera ansiosamente la pace, ma non l'accetterà certamente al prezzo di una capitolazione.

Dopo l'assemblea il Governo provvisorio dell'Ulster ha deciso di studiare altre proposte tendenti a mantenere la legislazione dell'Ulster sotto la diretta autorità del Parlamento imperiale, ma la sua mancanza di fiducia nella buona fede del Governo lo obbliga ad affrettare i preparativi di resistenza a qualsiasi tentativo di sottoporre l'Ulster al Parlamento irlandese. Il Governo provvisorio dell'Ulster ha date ordini conformi a questo concetto. Ha deciso di invitare la popolazione a sorvegliare che la libertà religiosa e civile di tutti, senza distinzione di fede, non cessi di essere rispettata nelle provincie sottoposte alla giurisdizione dell'Ulster. Tutti dovranno continuare a dimostrare la moderazione, dalla quale nessuno si è finora allontanato anche quando si tratterà di attuare le misure che il governo dell'Ulster giudicherà desiderabili.

In seguito a queste notizie, che dimostrano come la situazione vada aggravandosi, i giornali conservatori pubblicano stamane dispacci allarmisti da Belfast, secondo i quali l'Ulster si troverebbe alla vigilia di una guerra.

I giornali liberali avvertono i lettori di non accettare che sotto riserva le notizie telegrafiche dall'Ulster trasmesse dalla stampa conservatrice.

Il « Times » riceve da Belfast: Altre armi e munizioni sono state introdotte di contrabbando da volontari dell'Ulster e altre ancora sono state sbarcate sulla costa di Kerry dai nazionalisti.

Corre voce che 25.000 fucili di fabbrica francese sarebbero stati introdotti dai volontari nazionalisti.

Tre italiani arrestati in Austria
per sospetto di spionaggio

TRIESTE, 11.

Il *Piccolo* riceve da Sebenico notizia dello arresto per sospetto di spionaggio di tre italiani impiegati in una fabbrica di carburo di calcio, fondata con capitale italiano.

Una commissione giudiziaria, cui si è aggiunto un capitano, ha eseguito presso parecchi italiani regnicoli e trentini, perquisizioni nelle quali, secondo notizie ufficiose, si sarebbe trovato materiale compromettente.

Una perquisizione operata negli uffici della fabbrica di carburo, avrebbe indotto a ritenere che i sospettati agivano colà. Sarebbero stati trovati, un disegno del porto di Sebenico e delle fotografie dei dintorni della città. In seguito a ciò gli uffici della fabbrica furono chiusi e sugellati.

Uno dei tre arrestati, regnicolo, era stato chiamato a Roma dalla direzione della società che gestisce la fabbrica ed era partito ieri, ma fu arrestato durante il viaggio a Fiume. Conviene osservare che il capitano che diresse la perquisizione è giunto espressamente da Vienna e si nota che mesi addietro era stato arrestato a Sebenico, pure sotto la imputazione di spionaggio, un certo Fontana che fu poi deferito al tribunale provinciale di Trieste. Ora si crede che i nuovi arrestati siano in relazione con questa faccenda.

Deposizioni e confronti emozionanti
nel processo Magrini - "Idea Nazionale,,

Verso il Settembre?

Siamo dunque all'esame dei testimoni: oggi cominceremo con quelli indotti dalla parte civile, per poi passare — chi sa quando — agli altri indotti dalla difesa: alcuni sono stati citati per l'udienza del 29.

Il Presidente spera che entro il mese cor-



AVV. BADALI'
giudice di sinistra

rente si esaurisca l'esame dei testimoni presenti, e così ai primi di agosto si ordineranno le rogatorie a Rodi e a Bengasi ed il dibattimento — tenuto conto dei termini legali che occorrono per le rogatorie secondo il Codice di Procedura Penale — sarà ripreso ai primi di settembre per la lettura delle rogatorie e per la discussione.

In una parola, se non si trova una via conciliante — ed il Presidente ancora non ha perduto la speranza — il dibattimento cominciato il 6 luglio non potrà finire se non alla fine di settembre!

Di tali lungaggini la colpa è della nostra procedura e dei nostri vecchi costumi giudiziarii.

Il cav. Pelloni — per aderire cortesemente ai desiderii dei veri giornalisti — ha dato ordini severi perchè sulla pedana e vicino ai banchi della stampa non possano prender posto i soliti intrusi, i quali si presentano sempre in tutti i processi interessanti.

Intanto leggiamo un opuscolo nel quale è contenuto l'elenco dei nomi dei testi indotti nell'interesse della parte civile Luciano Magrini con l'indicazione dei fatti sui quali essi sono chiamati a deporre. I testi della parte civile sono in tutto 32.

Alle 13.30 si apre l'aula; e poco dopo entra il Tribunale.

Quando Luciano Magrini
si recò a Corfù

Avv. Scimonelli. Il sig. Luciano Magrini desidera chiarire le date circa la sua permanenza a Corfù; e vuole anche presentare il *Secolo* del 15 luglio...

Avv. Di Benedetto. Ma il convegno di Patmos di che data è?

Avv. Scimonelli. Ma ieri Luciano Magrini disse che egli telegrafò circa la presenza del vice-console greco sig. Lyatis, e la censura tagliò il telegramma. Comunque, sul *Secolo* del 15 luglio 1912 egli disse che il convegno di Patmos era male organizzato e fu un atto di leggerezza.

On. Monti-Guarnieri. Prego che il Tribunale richieda al Ministero della Guerra lo stato di servizio del capitano Magrini.

Presidente. Sarà richiesto.

Luciano Magrini aggiunge alle sue dichiarazioni di ieri quanto segue:

— Riferendomi alla mia deposizione di ieri, posso precisare che nel *Secolo* del 15 luglio io trovo inserita la mia corrispondenza nella quale parlo dell'intervento del vice-console Lyatis nel convegno di Patmos.

Pubblico Ministero. E nessun altro giornale ne aveva parlato?

Luciano Magrini. No; anzi il *Corriere della sera*, il 26 giugno, in una intervista avuta da Emanuel col Ministro degli Esteri greco, l'intervento del console greco al convegno di Patmos era smentito.

Avv. Scimonelli. Figuriamoci se avesse avuto questa intervista Luciano Magrini!

Presidente. Ma lasci stare!

Luciano Magrini. A chiarimento ancora di quanto ieri dichiarai soggiungo che io fui a Corfù la prima volta il 9 decembre 1912. In questa occasione, siccome una nave da guerra greca aveva catturato il piroscafo *Adriatico* della « Puglia », lo intervistai, il capitano e mandai l'intervista al *Secolo*.

Partii da Corfù per Vallona il 12 decembre; ma non mi fu possibile arrivare a Vallona, perchè i montanari albanesi armati dagli Acrocerauni impedivano il passaggio a chicchessia. Al ritorno, assistetti alla sconfitta greca di Santi Quaranta; e da Corfù mandai un telegramma su questa sconfitta. La censura greca tagliò e modificò il mio telegramma; ed allora, irritato contro questo modo di procedere e volendo dire la verità anche in questa circostanza, mandai la corrispondenza a mezzo di un amico, avv. Marzano, fino a Brindisi; e da Brindisi feci trasmettere il telegramma al *Secolo*, levando anche una protesta contro gli eccessi delle bande greche.

A Corfù, intanto, era giunto e pubblicato il mio telegramma sulla sconfitta greca. V'era vivo fermento contro di me. Il prefetto di Corfù fece dei reclami contro di me presso il console Gaetani di Laurenzana.

Avv. Di Benedetto (allontanandosi dall'aula). Signor presidente, io ho un'altra causa proprio stamani, e non si vuole rinviarla. Sono nella impossibilità di difendere i miei clienti. Prego il tribunale di provvedere.

E così dicendo, esce rapidamente portando seco il fascicolo delle carte.

Presidente. Come si fa? L'avv. Di Benedetto sarà sostituito dall'avv. *Carabellese.*

Presidente (al Luciano Magrini). Quanto tempo rimase a Corfù?

Luciano Magrini. Un giorno. Ritentai di arrivare a Vallona, ma invano; e così dovetti, il 16, ritornare a Corfù e vi rimasi tre giorni. Dopo, perdurando l'impossibilità di recarmi a Vallona, mi imbarcai su un piroscafo del *Lloyd Austriaco* e raccolsi notizie lungo la costa. Ritornai a Corfù due volte nel gennaio.

On. Monti-Guarnieri. Le gite a Corfù si moltiplicano come i pani ed i pesci. Ieri disse che vi è stato due volte...

Luciano Magrini. No; dissi che vi fui tre volte. Del resto, vi è la raccolta del *Secolo* per stabilirlo. Io non ho mai nascosto nulla a nessuno.

Insomma, stetti un giorno a Corfù nel marzo, e vi ritornai un'altra volta dopo la caduta di Janina. Un'altra volta vi sono stato il 24 o il 25 maggio 1913, per recarmi a Monastir.



FORGES-DAVANZATI
dell'« Idea Nazionale »

I testimoni
della parte civile

Si comincia così l'esame dei testimoni indotti dalla parte civile Luciano Magrini.

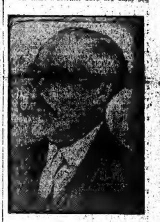
Comm. Raimondo Ravà

E' primo il comm. *Raimondo Ravà*; un signore vegeto, dai 60 ai 70 anni dal pizzo candido e dagli occhietti acuti. Ha un paio di guanti bianchi in mano. Egli così depone:

— Nella mia qualità di presidente del Magistrato delle acque, ufficio istituito nel 1907, feci ricerche di persona idonea all'importanza grandissima degli studi da compiere; e mi fu indicato l'allora tenente dell'esercito Pier Giovanni Magrini, come forse l'unico, per abilità ed attività e per gli studi praticati, ad assumere l'ufficio. Io me ne compiacqui, poichè lo conoscevo; ed in seguito ho constatato che le previsioni furono superate. Da sette anni vivo in rapporti di amicizia col capitano Magrini.

Presidente. In qual modo ha riferito a lei il cap. Magrini il fatto di Vallona?

Ravà. Nella primavera del 1913, in un giorno imprecisato, il capitano Magrini, tornato dai mari d'Oriente, dove era stato per



ING. RAIMONDO RAVA
testimone

ragioni di studi, essendo egli segretario del Comitato talassografico italiano ed anche della Società per il progresso delle scienze, si presentò a me per le consuetudini ordinarie dell'ufficio. Avendo io scorse alcune delle corrispondenze del *Secolo* firmate Magrini, ebbi curiosità di domandare al capitano se vi fossero relazioni fra lui e lo scrittore dell'articolo.

Presidente. E perchè ebbe quest'idea?

Ravà. Data l'omonimia.

Presidente. E che cosa rispose il capitano Magrini?

Ravà. Mi rispose no in modo sdegnoso ed aggiunse che quello scrittore faceva coi suoi articoli opera poco patriottica o anti-patriottica.

Presidente. Lei domandò perchè?

Ravà. No. Il capitano Magrini aggiunse che la riprova del suo asserto l'aveva, dacchè a Vallona aveva aperta per omonimia per equivoco, una lettera diretta a Luciano Magrini, nella quale si parlava di mille *dracme* in compenso delle sue prestazioni filo-elleniche, non so bene se inviate o da inviarsi; ciò che, secondo me e dal punto di vista morale, è lo stesso... Quando uno offre e quando uno accetta...

Presidente. A dir vero, un po' di differenza c'è...

Ravà. Il capitano Magrini mi disse ciò in grande confidenza e riservatezza. Non ho memoria, data la mia età, se il capitano Magrini mi abbia detto di avere rispedito la lettera o di averne fatto qualche uso. Mi pare dicesse di averla rispedita.

Presidente. Da quale luogo il capitano Magrini le disse che proveniva la lettera?

Ravà. Ricordo che il capitano Magrini mi disse che la lettera proveniva da Corfù, ma non ricordo da parte di chi.

Presidente. Lei parlò con nessuno di questa lettera?

Ravà. Io tenni il segreto su tale comunicazione, prima di tutto perchè ero stato io a provocare la confidenza; in secondo luogo, perchè, per esperienza, data la mia età, ed anche perchè si trattava di un fatto delicato.

Sapendo inoltre che, quando c'è guerra tutto è terra, come dice il proverbio, ero anche sotto l'impressione che potesse trattarsi di un trucco fatto al *mio Magrini* in danno dell'altro (cioè di Luciano Magrini).

Presidente. Continui la sua deposizione.

Ravà. Veniamo al secondo tempo. Nella domenica successiva al ferragosto del 1913, dopo che già l'*Idea Nazionale* e la *Gazzetta di Venezia* avevano propalato la notizia che Luciano Magrini fosse giornalista prezzolato dall'autorità greca, venne a trovarmi in ufficio mio figlio, il quale non convive con me, ha famiglia propria ed è consigliere d'amministrazione del giornale *Il Secolo*. Egli, alludendo alla campagna contro Luciano Magrini, disse: — Sai, babbo? Quello che accusa il nostro Magrini, è il tuo! Ma io escludo, insieme a tutti quelli che compongono la redazione e l'amministrazione del *Secolo*, escludo che l'accusa possa essere fondata, perchè Luciano Magrini è un idealista e in nessuna maniera ca-

pace di vendersi a danno del proprio Paese. Volle combinazione che proprio in quel momento, entrasse per ragioni di ufficio il capitano Magrini, per farmi firmare delle carte; e mio figlio, il quale lo conosceva, anzi era con lui in intimità, continuò col capitano il discorso che aveva fatto con me ripetendo la stima che tutti avevano di Luciano Magrini; ed il capitano Magrini ripetè a mio figlio quanto prima aveva detto a me. Sono due giovani; si accalorarono. Alla loro discussione io prestai pochissima attenzione.

Presidente. Ha da dire altro?

Ravà. Vi è un terzo tempo.

Verso la fine di agosto andai a Milano e mi recai alla redazione del *Secolo* e vi trovai parecchi redattori fra cui Schinetti, Borsa ed altri. Siccome sapevano che io conoscevo il fatto ed il capitano Magrini, mi domandarono il mio giudizio su costui ed io risposi che godeva la mia piena stima e fiducia. Li trovai desolati degli attacchi fatti al loro collega e mi affermarono la completa stima che avevano di lui. Ricordo che si trovava presente anche l'on. Barzilai, il quale disse che tornando a Roma avrebbe assunto informazioni su Luciano Magrini. Non so altro.

Presidente. Cerchi di ricordare bene questo punto. L'on Barzilai disse che voleva assumere informazioni sul fatto, o su Magrini Luciano?

Ravà. Poichè si trattava di un giornalista che si era trattenuto all'estero, credo che volesse assumere informazioni sul senso di interrogare il Governo, per vie diverse, forse per le vie consolari, intorno a Luciano Magrini.

Fuochi di fila...

On. Monti-Guarnieri. Nella lista della parte civile è indicato un teste che dovrebbe deporre quasi sulla proclività del capitano Magrini a dire il falso...

Avv. Scimonelli. Ma non è stato ammesso!

On. Monti-Guarnieri. L'avv. Scimonelli ha però parlato di un opuscolo. Non è lecito scagliare il sasso e poi nascondere la mano!

Avv. Scimonelli. Il Presidente ha ritenuto che il fatto non fosse pertinente.

On. Monti-Guarnieri. Non è onesto, non è morale! Il *Secolo* ha parlato di questa circostanza...

Presidente. Non tutto ciò che è lecito è onesto è anche legale. La circostanza sulla quale si voleva interrogare quel teste non era pertinente, e perciò l'ho esclusa.

On. Monti-Guarnieri. Chiedo al comm. Ravà quale giudizio egli abbia fatto sulla narrazione fattagli dal capitano Magrini della circostanza relativa alla lettera. Ci ha creduto o non ci ha creduto? Ha ritenuto che fosse un'invenzione del capitano Magrini o rispondesse a verità?

P. M. Io mi oppongo alla domanda, perchè secondo il Codice di procedura penale non si possono chiedere ai testimoni dei giudizi.

Presidente. Lo vieta espressamente il Codice. I testimoni non possono deporre che sui fatti. Il testo del Codice è chiaro.

— Già — commenta l'on. *Monti-Guarnieri* — io debbo consegnare il capitano Magrini bell'e impacchettato ai miei avversari!

Presidente. Insomma, avvocato, io non rivolgo la domanda, se crede faccia un incidente.

— Va bene — dice l'on. *Monti-Guarnieri* — il tribunale risolva l'incidente.

Presidente (alla parte Civile). Che ne dicono loro?

Avv. Scimonelli. Ci rimettiamo alla giustizia del Tribunale.

— Sicuro — aggiunge l'on. *Monti-Guarnieri* che il Tribunale ti darà ragione.

— Lei dice questo — incalza il *P. M.* — perchè è sicuro che quello che chiede è contrario alla legge.

Il Tribunale, senza uscire dall'aula risolve l'incidente respingendo la istanza della difesa del capitano Magrini.

Avv. Di Benedetto (tornato nell'aula). Qualunque sia la decisione del Tribunale, prego tener presente che il testimone ha detto di avere sospettato il trucco. Ora la domanda formulata dall'on. Monti-Guarnieri si potrebbe rivolgere sotto altra forma.

Presidente (al teste). Lei ha parlato di un trucco. Se lei qualche fatto determinato che l'autorizzi a fare queste sospetto?

Ravà. Non è un fatto determinato. Io penso che non si manda una lettera...

P. M. Ecco; si entra negli apprezzamenti! E il teste si interrompe.

Ne nasce un vivace dibattito fra difensori della parte civile e degli imputati.

Presidente. I testimoni non possono fare giudizi, nè apprezzamenti!

Avv. Di Benedetto. Allora leggeremo la verità sul *Secolo!*

Avv. Scimonelli. Il *Secolo* pubblica il resoconto stenografico!

Avv. Di Benedetto. Il testimone aveva già detto il suo apprezzamento. Ora non lo si vuole più far parlare! Resta inteso che, se è suo riguardo, non si vogliono o non si possono rivolgere domande circa apprezzamenti sui fatti, la stessa misura si userà riguardo gli altri testimoni.

Presidente. Naturalmente. Lo stesso sistema per tutti.

E il testimone comm. Ravà è licenziato.

Cav. Lelio Ravà

E' chiamato il secondo teste: *Lelio Ravà*, di 29 anni, nato a Modena, domiciliato a Milano, figlio del teste precedente.

E' un giovane completamente rasato; occhi cerulei, capelli divisi a metà. Dichiara di essere socio e consigliere di vigilanza della Società editoriale italiana, proprietaria del *Secolo*.

Egli, prestato giuramento, dice, intercalando spesso al suo discorso la frase «non vero?»:

— Il 17 agosto 1913, dopo che già erano formulate sul giornale *L'Idea Nazionale* le accuse contro Luciano Magrini, mi trovavo a visitare mio padre a Venezia, e con lui, di sera, parlai delle accuse stesse. Gli domandai se quel tale ufficiale Magrini, il quale si diceva avesse le prove del fatto attribuito al giornalista fosse quegli che faceva parte del suo ufficio del Magistrato delle acque. Mio padre mi rispose affermativamente. Il giorno successivo, nello studio di mio padre, ebbi a vedere il capitano Magrini, al quale domandai informazioni sul fatto. Egli mi disse che a Vallona gli era stata recapitata una lettera diretta a Luciano Magrini, che da lui fu aperta per errore. In questa si conteneva uno *chèque* di mille *dracme*...

Capitano Magrini si alza in piedi, protestando; ma gli avvocati lo trattengono.

Presidente. E le disse il capitano Magrini da dove perveniva la lettera?

— Sì, mi disse che la lettera proveniva dal segretario della Prefettura di Corfù e ch contenèva — come ho detto — lo *chèque*.

Il cap. Magrini fa segni di diniego.

— Il capitano Magrini — prosegue il teste — parlò proprio dello *chèque* di mille *dracme*, perchè io gli obbiettai che poteva trattarsi di uno *chèque* proveniente dall'amministrazione del *Secolo* diretto al giornalista Magrini, aviato o forse arrivato in ritardo a Vallona. Ed egli obbiettò invece che trattavasi di uno *chèque* di mille *dracme*, accompagnato da una lettera di cui ho parlato. Noi del *Secolo* non credevamo quanto aveva affermato il cap. Magrini, perchè tutti noi ritenevamo Luciano Magrini incapace di qualsiasi indelicatezza.

— E questo — interrompe l'avv. *Carabellese* — non è forse un giudizio espresso dal testimone?!

Presidente. Non interrompa, avvocato!

Ed il teste continua: — In ogni modo, io, tornato a Milano ed impressionato dei discorsi sentiti a Venezia — il cap. Magrini mi aveva anche detto che al Ministero degli esteri esistevano numerosi rapporti di consoli contro l'opera anti-italiana di Luciano Magrini — parlai col direttore ing. Pontremoli e gli osservai che se per sentimento si doveva escludere la più lontana possibilità di una indelicatezza da parte di Luciano Magrini, per ragione di opportunità si aveva il dovere di eseguire delle indagini. E fu allora che, trovandosi a Milano l'on. Barzilai, fu pregato di eseguire delle indagini.

Presidente. Come il capitano Magrini raccontò a suo padre il fatto? Disse che nella lettera fosse scritto «vi inviamo» o «vi invieremo?»

Ravà. Con mio padre non si parlò dello *chèque*. Egli mi disse solo che il capitano Magrini aveva avuto in sue mani la prova scritta dell'opera mercenaria del giornalista Magrini. Il capitano Magrini poi a me dichiarò che quella tale lettera egli l'aveva spedita *a chi di dovere*. Ma poi si chiuse nel riserbo e non aggiunse altro.

Confronto Ravà-Giovanni Magrini

Il capitano *Magrini* si alza e dice:

— Non è affatto vero che io parlassi col cav. Lelio della esistenza dello *chèque* nella lettera. Io fui molto riservato e ripetei a lui quanto avevo prima detto al padre.

Ravà. Lei ricorda l'ubicazione dello studio di mio padre? Io ero su una poltrona, e Lei sull'altra...

Magrini. No; noi eravamo in piedi, e suo padre era seduto.

Avv. Scimonelli. Stabiliamo l'ubicazione dello studio.

Ravà. Io avevo detto che nello studio erano un sofà e due poltrone. Dovevo ancora dire che noi fossimo seduti. (Mormorii).

Magrini. Lo aveva già detto!

Ravà. Io espressi il dubbio dello *chèque*; ed Ella, capitano Magrini, lo escluse.

Magrini. Io, ripeto, ero nel massimo riserbo. Il cav. Ravà mi oppose che poteva trattarsi di uno *chèque* del *Secolo*. Io lo esclusi. Ma non dissi di aver visto lo *chèque*. Io non ho detto ciò (con forza). Io sono un uomo d'onore, e non posso mentire!

Avv. Scimonelli. Intanto ora ammette che si parlò di *chèques!*

Magrini. Io non ho parlato di *chèque*. Ne parlò il cav. Ravà!

Il confronto è emozionantissimo. Il capitano Magrini e il cav. Ravà sono entrambi in piedi, l'uno di fronte all'altro e si guardano pallidissimi.

Avv. Carabellese. Il cav. Ravà ammette che suo padre era seduto e sentì?

Ravà. Non lo ricordo.

Avv. Carabellese. Ma se lo ha già detto prima! (Rumori — mormorii).

Avv. Carabellese. Si metta a verbale!

Presidente fa inscrivere così nel verbale le dichiarazioni ora fatte dal capitano Magrini:

«Nego di aver fatto al cav. Lelio il racconto che egli ha creduto di poter riferire. Io parlai col massimo riserbo, perchè, avendo fatto una confidenza col comm. Raimondo a causa dell'intimità nostra e delle nostre relazioni di ufficio, mi doleva assolutamente che quella confidenza venisse estesa ad altri. Mi limitai a confermare il fatto negli stessi termini come lo avevo accennato al comm. Raimondo. E' vero che il teste qui presente disse che la lettera potesse pervenire da Milano e contenere uno *chèque* diretto dall'amministrazione del *Secolo* al Magrini; ma io mi limitai a rispondere che non si trattava assolutamente di ciò. Non fui io, quindi, che parlai dello *chèque*, nè dissi che la lettera provenisse da funzionari della prefettura di Corfù.

Ravà. Io insisto nel ripetere che Lei mi fece il racconto nei termini che io ho riferito.

Cap. Magrini. Ricordo che il cav. Ravà mi fece parecchie domande sulla provenienza della lettera, sulla somma, ecc. Io restai nel più stretto riserbo. Il solo particolare che mi sfuggì fu quello delle mille *dracme*; e mi sfuggì dopo molte e insistenti domande del cav. Ravà.

Vivacissimi incidenti

per una "pipa di tabacco!„

Avv. Scimonelli. Il sig. Magrini conferma quanto disse il cav. Ravà a proposito dei rapporti esistenti al Ministero degli esteri?

Capitano Magrini. Il cav. Ravà mi domandò se al Ministero degli esteri esistevano dei rapporti sul fatto di cui era accusato Luciano Magrini. Il teste, nel discorso che faceva con me, accennò anche che non poteva trattarsi di una somma vistosa e che doveva trattarsi di una *pipa di tabacco...* (Impressione; ilarità).

Ravà. Protesto contro tale affermazione! Non posso ammettere neppure eventualmente di aver accennato a somma grande o piccola di corruzione per il Magrini! Riguardo alla frase *pipa di tabacco*, non è nelle mie abitudini adoperarla! (Mormorii).

On. Monti-Guarnieri. Chi sa di quale tabacco si trattava? Era forse *rapè?* (Ilarità).

Avv. Scimonelli. Ma finitela con queste ironie! E' una landonia!

On. Monti-Guarnieri. La pipa di tabacco era carica, chi sa di che cosa?

Avv. Scimonelli. Tacete voi! Altro che pipa di tabacco! Chi sa quante migliaia di lire è costata al Ministero degli esteri questa causa!

Avv. Di Benedetto (in piedi, con forza): La vostra insinuazione non ci tocca!

On. Federzoni, Forges-Davanzati, Francesco Coppola e gli altri imputati protestano anch'essi, e ridono sarcasticamente.

Avv. Di Benedetto (continuando): Io difendo a fronte alta la causa di questi galantuomini! E faccio opera più coraggiosa della vostra, avvocato Scimonelli!

Avv. Scimonelli (ironicamente). Oh! oh!

Avv. Di Benedetto. Sì, più coraggiosa della vostra, quando, come cittadino italiano, insorgo contro certe volgari insinuazioni!

Avv. Scimonelli. Voi avete il coraggio di calunniare!

Presidente (agitando il campanello): Calma! calma! Non eccedano! Toglierò la seduta!

Pubblico Ministero. Così non si può andare avanti!

Il tumulto è altissimo. Vi partecipano tutti gli avvocati ed il pubblico.

Avv. Di Benedetto. Ma sul serio l'amministrazione del *Secolo* viene a portare certa roba dinanzi alla giustizia? E si ha il coraggio di dire che questa causa costerà parecchie migliaia di lire al Ministero degli esteri!

Avv. Scimonelli. Quando ho sentito dire la *pipa di tabacco*, ho detto delle migliaia di lire...

Avv. Di Benedetto. Ma non si vergogna!

On. Monti-Guarnieri (ironicamente): Sono proprio questi gl'imputati che si possono far pagare! Queste egregie persone che, per fare la causa, hanno avuto bisogno di ricorrere ad una sottoscrizione! Ed è proprio il capitano Magrini, una delle più belle figure del nostro esercito! I nostri difesi sono dei galantuomini!

Avv. Scimonelli. Luciano Magrini è un galantuomo! (Mormorii del pubblico).

Avv. Di Benedetto. Chi si pentirà di essere fuggiti non saremo noi! Lo vedremo poi!

Avv. Scimonelli. Oh! oh!

Il presidente si alza, i due giudici lo seguono. La seduta è sospesa.

Avv. Carabellese (al cav. Ravà): O Lelio, di quanto mai fosti padre!

Il tribunale alle 13.25 si ritira in Camera di consiglio e vi rimane per parecchi minuti.

Rimproveri del Presidente

Il tribunale rientra nell'aula ed il *Presidente* dice:

— Faccio osservare che è la seconda volta che in seguito ad un tumulto degli avvocati io ed il tribunale dobbiamo abbandonare l'aula. Dichiaro che tutto ciò dimostra non solo la mancanza di rispetto degli avvocati verso il tribunale, ma anche la insufficiente educazione forense che si nota in Italia. I signori avvocati non debbono interrompere i testimoni nè tanto meno pronunziare parole a mezza voce a fare apprezzamenti inutili.

Avv. Scimonelli. Il rimprovero non mi riguarda, perchè tutti sanno e sentono che le mie osservazioni sono fatte a voce alta e di esse assumo sempre ogni responsabilità.

Pubblico Ministero. In ogni modo Ella, avvocato Scimonelli, non si deve permettere di fare commenti che possono essere anche insinuazioni.

— Come? come? — chiede l'avv. Scimonelli. — Insinuazione?

— Sì — ribatte il Pubblico Ministero — perchè è insinuazione quando si afferma una cosa che non è possibile dimostrare.

Avv. Scimonelli. In tal senso può passare la parola insinuazione.

Presidente (all'avv. Scimonelli). In una parola, Ella non deve parlare a voce bassa nè pronunziare parole che possano giustificare scatti negli avversari. Le ho raccomandato di essere calmo e l'avverto che se non si procederà con tranquillità, rinvierò la causa a nuovo ruolo e così si dirà che in Italia certe cause non possono discutersi.

E così l'incidente è esaurito.

Si prende atto

Avv. Di Benedetto. Da quanti anni il teste conosce Luciano Magrini?

— Da sette anni.

Avv. Carabellese. Desidererei sapere dal teste se parlando di Luciano Magrini col padre, questi gli riferì quanto aveva saputo dal capitano.

— Non mi disse altro che il capitano Magrini possedeva la prova della venalità di Luciano Magrini, perchè trovandosi a Vallona era venuto in possesso di un documento.

Avv. Carabellese. Prima di conferire col padre, aveva parlato del fatto nella redazione del *Secolo?*

— Si comprende; era già avvenuta la pubblicazione dell'*Idea Nazionale*.

Avv. Carabellese. Ed il teste non credè di fare qualche inchiesta del fatto col padre?

Ravà. No; tanto più che mio padre aveva presenziato il nostro colloquio.

Avv. Carabellese. Ma il cav. Ravà non fece notare a suo padre quanto di più aveva appreso sul Magrini?

Ravà. Mio padre — ripeto — si trovava presente, e quindi apprese i particolari che mi aveva riferito il capitano Magrini, insieme con l'ing. Pontremoli e l'on. Barzilai.

Avv. Carabellese. La mia domanda era diversa. Io chiedevo se il cav. Ravà non sentì il bisogno di far notare la differenza...

Ravà. Non c'è alcuna differenza. Quando il capitano Magrini ebbe il colloquio con me e narrò quei fatti, mio padre, che era presente, se li udì, dovette ritenerli nuovi anche per lui, perchè con lui precedentemente il capitano Magrini non era disceso a dettagli; o, per lo meno, a me non consta, perchè mio padre non me li riferì.

Ripeto che dalle dichiarazioni del capitano Magrini rimasi profondamente turbato, perchè le presi per vere. E da ciò la necessità, che io esposi, di indagare su quelle circostanze, per appurarle.

Avv. Carabellese. Perchè non lo disse al padre?

Ravà. Oramai ho 29 anni, e posso prescindere da mio padre. (Ilarità).

Avv. Carabellese. Lo ha detto anche suo padre! (Nuova ilarità).

Avv. Carabellese. Sapeva del viaggio di Luciano Magrini? Conosceva dove si trovava all'epoca della lettera?

Ravà. No, perchè l'amministrazione del *Secolo* non s'ingerisce in cose di redazione. Io inoltre ero occupato continuamente in un'altra azienda.

Il teste cav. Lelio Ravà è licenziato.

Dott. Dante Raschi

E' chiamato il dott. *Dante Raschi*, ufficiale medico della R. Marina, residente a Venezia.

Egli dichiara:

— Feci parte di un reparto della Croce Rossa Italiana che fece la campagna dell'Epiro.

Nel gennaio 1913 a Filippiada si presentò a noi Luciano Magrini, che era stanco, affaticato e affamato. Ci domandò un po' di pane, perchè non l'aveva trovato. Noi glie ne demmo. La mattina seguente, sapemmo che durante la notte aveva dormito all'aperto. Noi lo accogliemmo sotto le nostre tende e lo fornimmo del necessario.

Lo rividi poi nel marzo, dopo la caduta di Janina. Aveva percorso a piedi 56 chilometri circa fra Janina e Filippiada, per non aver trovato mezzi di trasporto. Lo trattenemmo con noi una giornata. Non aveva trovato ospitalità presso i greci.

Il teste è licenziato.

Giorgio Stevens

E' la volta di *Giorgio Stevens*, inviato speciale del *Daily Telegraph* di Londra.

Il *Presidente* gli chiede:

— Conosce l'italiano?

Stevens. Assai poco; ma cercherò.

Detta le sue generalità al cancelliere. Egli così depone:

— Ho conosciuto Luciano Magrini nel 1912 a Salonicco.

Mi sono anche incontrato con lui, nel gennaio 1913, in Atene; ed in marzo nell'Epiro, in seguito alla caduta di Janina.

Presidente. Sa che, essendo scoppiata la guerra balcanica, il Governo greco non concedeva al Magrini l'autorizzazione, la tessera, per modo che fu costretto a tornare in Atene?

Stevens. Io, senza volerlo, fui la causa di ciò. Luciano Magrini fu costretto a tornare dalla frontiera in Atene per ritirare la tessera di cui non era fornito, perchè io feci osservazioni a carico di due giornalisti i quali non ne erano forniti, e ne parlai alle autorità greche affinchè venisse anche ad essi imposta l'osservanza delle condizioni cui eravamo sottoposti noi per poter seguire l'esercito greco. Il Magrini si trovò in quella condizione di essere sfornito di tessera e dovette quindi perdere quattro giorni di tempo. Non potè così raggiungere l'armata che era già avanzata.

Presidente. Sa che il Magrini si recasse a piedi a Janina?

Stevens. Il Magrini venne a piedi a Janina (centoventi chilometri), il giorno stesso dell'ingresso del Diadoco, cioè — mi pare — l'8 marzo 1913; e ciò perchè non potè nemmeno usufruire dei *camions*. Gli avevano rifiutato un posto.

Presidente. Sa che il Magrini non potè raggiungere la flotta greca?

Stevens. A causa di una burrasca, io fui obbligato a rimanere con la flotta greca nell'isola di Skiatos, dove incontrai il Magrini, che ritornava da Lemnos. Siamo tornati insieme al Pireo; poi anch'egli andò in Atene, dove lo vedevo ogni giorno.

Pubblico Ministero. Che vita faceva il Magrini in Atene?

Stevens. Frequentava solo i circoli popolari e i circoli di grande opposizione al Governo greco; specialmente quelli dell'*Atinai*. Non frequentava i circoli ufficiali e i luoghi di ritrovo di noi giornalisti.

Presidente. Dopo, che avvenne?

Stevens. Io partii a bordo di una contro-torpediniera greca, alla caccia dell'*Hamidiè*. Il Magrini rimase in Atene.

Avv. Scimonelli. Può dire se, nei circoli stranieri, ha sentito mai dire che Luciano Magrini fosse un giornalista mercenario?

Stevens. Nossignore. Non l'ho udito nemmeno mormorare.

Avv. Scimonelli. Dato il piccolo ambiente giornalistico, in Atene e altrove, che ha sentito sull'opera del Magrini? Si diceva che fosse amante della verità?

Stevens. Il Magrini era molto stimato e lo si riteneva onesto e fanatico delle sue idee.

Avv. Scimonelli. Dove era il circolo frequentato dai giornalisti in Atene?

Stevens. Era presso il Ministero degli affari esteri.

Avv. Di Benedetto. E Lei lo frequentava?

Stevens. Sissignore.

Avv. Scimonelli. Degli altri giornalisti che si diceva? Gli articoli del Magrini erano veritieri?

Presidente. Ma prima di tutto bisogna chiedergli se conosce gli articoli del Magrini, Signor Stevens, li conosce?

Stevens. Ciascuni...

Presidente. Come ciascuni? Vuole dire qualcuno, forse?

Stevens. Sissignore. Essi rispondevano alla verità degli avvenimenti che io stesso avevo presenziati.

Avv. Scimonelli. Circa la battaglia di Elassona, il Magrini scrisse la verità?

Avv. Di Benedetto. Ma il signor Stevens era presente alla battaglia di Elassona?

Stevens. Nossignore.

Avv. Di Benedetto. Ed allora come può giudicare delle descrizioni fatte dal Magrini? Piuttosto domandiamo al testimone: — La tesi che sosteneva il giornale inglese, di cui egli è corrispondente, era eguale a quella che sosteneva la maggioranza dei giornalisti italiani?

Stevens. Io scrivevo quello che vedevo. Il mio giornale non faceva politica; ed io non la facevo.

Avv. Carabellese. Vi era contrasto di tendenza fra il *Daily Telegraph* e i giornali italiani?

Avv. Di Benedetto. O meglio chiediamo: — Sulle questioni riguardanti l'Epiro, il Dodecaneso, il giornale *Daily Telegraph* seguiva una politica diversa da quella italiana?

Stevens. Secondo il giornalismo di Inghilterra — almeno il mio giornale fa così — a noi corrispondenti non dicono di seguire questa o quella politica, ma di mandare notizie...

Avv. Di Benedetto. Ma io domando: — Non quello che ha scritto Lei, ma il suo giornale seguiva una politica diversa da quella italiana?

Stevens. Il nostro paese non era dal punto di vista italiano.

Avv. Di Benedetto. Vede dunque! Ed ora mi dica il teste: — Con la flotta greca, oltre il Magrini, andarono altri giornalisti?

Stevens. I soli giornalisti che andarono con la flotta greca furono soltanto il Magrini, io ed un altro giornalista americano.

Avv. Di Benedetto. Vede, dunque, il signor Magrini che c'erano altri giornalisti che non stavano nei caffè-concerti...

Stevens. No: in Atene c'era un circolo per i giornalisti; ed il Magrini non vi veniva spesso.

Avv. Di Benedetto. E perchè vi andarono solo quei tre giornalisti?

Stevens. Perchè questi tre soli domandarono di andarvi.

Avv. Di Benedetto. E perchè solo quei tre lo chiesero?

Stevens. Perchè andare su di una torpediniera non è comodo, e in serie circostanze è pericoloso.

Avv. Scimonelli. Dunque, gli altri giornalisti avevano paura! (Mormorii; proteste).

Avv. Di Benedetto. Gli altri giornalisti che non andarono a bordo della torpediniera, chi erano?

Stevens. Erano un tedesco, un inglese ed un americano.

Avv. Di Benedetto. Dunque, nessun italiano!

Avv. Scimonelli. In quel momento c'erano in Atene altri giornalisti italiani?

Stevens. Di italiani, era stato in Atene il Bitetti, del *Corriere della Sera;* ma credo che in quel momento non fosse più in Atene. Credo che fosse in Atene il corrispondente della *Tribuna*, che risiede là.

Avv. Scimonelli. Si presentò al Governo greco alcun giornalista italiano a chiedere il permesso di imbarcarsi?

Presidente. Ma che ne sa egli?

Avv. Carabellese. Il testimone ha detto di avere sorpreso un giornalista che non aveva la tessera. Orbene, ha avuto occasione di fare le stesse proteste per un altro giornalista italiano?

Avv. Scimonelli. Oh, che domanda!

Stevens. Non ho avuto occasione di fare lagnanze contro altri giornalisti, all'infuori di quello di cui ho parlato.

Avv. Scimonelli. Ha fatto anche un reclame per Bitetti, relativamente alla battaglia di Elassona?

Stevens. Reclame? Che vuoi dire reclame?

Presidente. Ha protestato per Elassona?

Stevens. Nei circoli giornalistici si diceva che la battaglia di Elassona era descritta da un giornalista italiano prima che avvenisse. (Ilarità).

Pubblico Ministero. I giornalisti hanno preceduto gli eventi! (Nuova ilarità).

On. Monti-Guarnieri. Questo riguarderà Albertini!

Avv. Di Benedetto. Impareremo dalla stampa inglese!

Socrate Crescini

Viene interrogato anche il sig. *Socrate Crescini*, corrispondente del *Giornale d'Italia* da Milano. Egli depone:

— Quando lessi nel *Secolo* l'accusa dell'*Idea Nazionale* contro Luciano Magrini, mi impressionai e chiamai al telefono un redattore del *Giornale d'Italia;* e questi fu il Tonetti, col quale avevo maggiore dimestichezza. Gli dissi al telefono: «Mi pare che diventino matti quelli dell'*Idea Nazionale*». Lo pregai di parlare col De Frenzi.

Il Tonetti, poco dopo, mi chiamò al telefono e mi riferì di aver parlato della cosa al Federzoni; ma che, malgrado le mie assicurazioni, il Federzoni manteneva l'accusa perchè se ne avevano le prove. Io risposi che, anche avendo sotto gli occhi tali prove, non ci avrei creduto, perchè conoscevo a fondo il Magrini e ritenevo assurda l'accusa contro di lui mossa. Avevo avuto occasione di lavorare insieme col Magrini, che mi aiutò per qualche tempo nell'ufficio di corrispondenza del *Giornale d'Italia*.

Spiro Teodoropoulos

E' chiamato il sig. *Spiro Teodoropoulos*, deputato socialista, capo delle organizzazioni operaie e socialiste di Atene e Pireo. Ha il viso olivastro, incorniciato da una barbetta nera e la testa calva per metà. Egli così depone:

— Conobbi Luciano Magrini durante la guerra. Lo vidi ripetutamente in Atene, a Salonicco ed altrove.

Presidente. Sa che il Magrini avesse dal Governo greco favori speciali che non avevano gli altri giornalisti?

Teodoropoulos. Il Magrini non frequentava che il giornale *Atinai*, avversario del Governo e di Venizelos. Egli scriveva anche delle critiche contro il Governo greco. Una volta, dopo iniziata la guerra, il Magrini mi chiese un'intervista con Venizelos. Il Venizelos la rifiutò, perchè, essendo scoppiata la guerra, il Governo doveva mantenere un certo riserbo.

Anche un'altra volta chiese per mio mezzo un'intervista che non ebbe.

Perciò devo ritenere che egli non avesse speciali favori dal Governo greco.

Egli non chiedeva facilitazioni per il suo servizio; non chiedeva mezzi di trasporto, *camions*, ecc. E' un uomo che non vuole relazioni; è un uomo a sè...

Avv. Di Benedetto. Durante la guerra italo-turca, il giornale *Atinai* era per i turchi?

Teodoropoulos (che non ha compreso la domanda): In Atene non vi sono giornali turchi.

Presidente. Ma il difensore vuol sapere se l'*Atinai* era favorevole alla Turchia durante la guerra italo-turca...

Teodoropoulos. Non ricordo l'*Atinai*. I più importanti giornali greci erano favorevoli all'Italia.

Presidente. Ma si vuol sapere dell'*Atinai*...

Teodoropoulos. L'*Atinai* non aveva pubblicato caricature contro l'Italia, come avevano fatto i giornali più bassi.

Avv. Di Benedetto. Procureremo quel giornale.

Teodoropoulos. Debbo aggiungere una cosa. Una volta vidi che nei giornali italiani si scriveva di una festa, di un centenario in Italia. Allora, l'amico Magrini mi propose di tenere anche una festa in Atene, perchè essa avrebbe fatto molto buona impressione in Italia. Io infatti adunai le organizzazioni operaie di Atene nei locali della Camera del lavoro e tenni un discorso su Mazzini che durò un'ora e poi si fece un verbale, come si chiama?

Voci. Un ordine del giorno!..

Teodoropoulos. Benissimo. Un ordine del giorno fu mandato al Presidente della vostra Camera dei deputati on. Marcora, e al sindaco di Roma, Nathan. L'adunanza fu sciolta al grido di: Viva l'Italia! Viva Mazzini! Viva il Risorgimento italiano! — Ebbi anche dal Magrini utili informazioni sulla legislazione sociale italiana.

Presidente. Lei fu presente ad una adunanza della Camera dei deputati greci, nella quale il deputato Granitsas fece un discorso, a cui rispose Venizelos?

Teodoropoulos. Fui presente alla seduta della Camera greca, nella quale il deputato Granitsas chiese a Venizelos se fossero fondate le voci, sparse in Italia, circa le relazioni economiche fra il governo greco e il giornalista italiano Magrini. Venizelos rispose smentendo.

Avv. Di Benedetto. Ah, ha smentito?

Avv. Scimonelli. Ha fatto qualche cosa di più! Ha paragonato Magrini ad altri giornalisti...

Presidente. Ma non interrompano! Prosegua, signor Teodoropoulos!

Teodoropoulos. Per quanto mi riguarda, non ho mai avuto in Atene cognizione di accuse contro il Magrini. Le appresi soltanto perchè riferite dalla stampa italiana.

Una volta, anch'io ebbi occasione di lamentarmi di una corrispondenza del Magrini sul *Secolo*, che era più favorevole all'Albania, che alla Grecia. Parecchi se ne lamentarono. Un altro deputato greco, e forse anche un terzo, fecero delle osservazioni. Poi si comprese che il Magrini era stato ispirato dal principio di nazionalità, che lo aveva inspirato anche a favore della Grecia. Io ho conservato quel foglio. La corrispondenza occupava quasi un'intera pagina. Qualche deputato osservò che il Magrini poteva difendere l'Albania senza dir cose contrarie alla Grecia.

Il Magrini scrisse più volte contro gl'irregolari greci, i quali avevano fatto dei massacri...; no, fatte delle devastazioni nell'Epiro.

Avv. Scimonelli. Sa che si sia tramato ai danni del Magrini?

Teodoropoulos. Ad Atene, no. A Vallona, ho sentito, ma non posso precisare. Così pure a Corfù...; ma non so.

Sono le ore 15,30. La seduta è tolta e rinviata a lunedì prossimo, ore 11.

Fine dell'udienza di ieri

Parla il querelante: Luciano Magrini

Nell'udienza pomeridiana di ieri si è interrogato

Il querelante

Egli si alza, un po' emozionato, fra la viva attenzione del pubblico e si reca presso il banco del tribunale.

to a Trieste ed ha 29 anni.

Poi dice:

— Nell'aprile del 1912, il *Secolo* mi incaricò di recarmi in Grecia e nell'Egeo. Dissi sempre la verità: quello che avevo visto. Sostenni sempre le aspirazioni delle popolazioni fra le quali mi trovavo e difesi il sentimento di nazionalità.

Della mia opera giornalistica io rispondo alla direzione del *Secolo*, che ha approvato le mie corrispondenze.

Ho trascinato il capitano Magrini ed i componenti il Comitato di redazione dell'*Idea nazionale* non per fare con essi una discussione politica, ma perchè mi hanno con sapiente perfidia diffamato in tutta l'Italia...

Presidente. Lasci andare la *perfidia* ed esponga i fatti della causa.

Luciano Magrini narra di essere stato ad Atene e nelle isole; poi, per diciotto giorni, in Albania, dove intervistò Essad pascià. Poi a Corfù, e di là a Santi Quaranta; poi, a cavallo, traversò tutta la frontiera, recandosi a Monastir, poi a Salonicco. Dopo la seconda guerra balcanica, conclusa la pace di Bukarest, il giornale — dice il Magrini — mi richiamò in Italia. Allora appresi la diffamazione che si era compiuta contro di me. Feci delle indagini, e seppi che il capitano Magrini aveva divulgato di avere ricevuto la lettera a me diretta a Vallona. Diceva che entro la lettera era uno *chèque* di mille *dracme*, in compenso della mia propaganda per la Grecia. *L'Idea Nazionale* spavaldamente pubblicava: — Date querela! Fate presto! — Ed io detti tre querele. Una di esse, alla *Gazzetta di Venezia*, per lo stesso fatto. Volevo appunto fare presto, poco curandomi se gli attuali imputati avrebbero potuto comparire a Venezia come testimoni contro di me. Invece essi non vennero. Al processo di Venezia trovai il solo gerente. Gli avvocati del giornale dicevano che non avevano la prova del fatto diffamatorio. Essi chiesero un rinvio, che fu concesso. Ripropostasi la causa, di nuovo gli attuali imputati non comparvero. Allora mi accorsi che la ragione di far presto, per la quale avevo dato querela alla *Gazzetta di Venezia*, era caduta. Così ritirai la querela, quando il direttore della *Gazzetta di Venezia*, sig. Mariano Bolla, mi rilasciò una dichiarazione dalla quale risultava che egli non aveva alcun elemento di prova.

Finalmente la causa è venuta a Roma. Dopo tante dicerie, sul possesso del documento che provava la mia colpa, sulla fotografia della lettera e dello *chèque*, vedo invece che il capitano Magrini non può produrre la prova della sua diffamazione: La lettera è invisibile, scompare. Lo *chèque* non era nella lettera. V'erano dei ritagli di giornali, stampati non si sa in quale lingua. Nella lettera si parla di 1000 *dracme*, ma il capitano Magrini non ripete più che nella lettera si promettesse a me altri invii di somme... Mi trovo perciò nell'impossibilità di difendermi contro un documento che non esiste o che è creato dalla fantasia diffamatoria del sig. capitano Magrini...

A queste parole il capitano Giovanni Magrini scatta in piedi pallidissimo e fa per slanciarsi contro Luciano Magrini; ma suo fratello, avv. Gino, che gli siede a fianco, lo trattiene vigorosamente.

Luciano Magrini. Una lettera di quel genere non poteva assolutamente essere a me diretta. Io non sono mai stato all'ufficio postale di Vallona.

Presidente. Lei a Vallona quanto tempo è stato?

Luciano Magrini. Dal 2 al 14 maggio con intervallo di tre giorni.

Pres. Prima era stato ad Atene?

Luciano Magrini. Sì, ma molto tempo prima.

Pres. E perchè ella ha detto che materialmente la lettera non le poteva essere stata spedita da Corfù, dopo la campagna da lei fatta per la Grecia?

Luciano Magrini. Dovrei fare una questione politica, mentre qui si tratta di diffamazione...

Pres. Sì; ma come va che lei nega la possibilità che le si spedissero le mille *dracme?* Quelle tali persone della Grecia, in ipotesi, potevano sapere che lei era a Vallona...

Luciano Magrini. La mia campagna giornalistica per le isole era terminata. Nessuno poteva sapere che io ero a Vallona. Io sono tornato a Milano il 13 marzo 1913. La mia campagna era finita. Improvvisamente fui mandato a Vallona per ordine della Direzione del *Secolo*. D'altra parte, come centro di trasmissione delle mie corrispondenze, durante il servizio, io avevo scelto Brindisi.

Avv. Scimonelli. Era andato volontariamente in Albania?

Luciano Magrini. No; fui mandato dalla Direzione del *Secolo*.

Pubblico Ministero. Lei ha detto di essere stato a Corfù. Quanto tempo si impiega da Corfù a Vallona?

Luciano Magrini. Fa servizio il Lloyd austriaco; ci vogliono parecchi giorni.

Pubblico Ministero. E a Vallona quante poste ci sono?

Luciano Magrini. Vi sono quella austriaca, quella italiana e una piccola posta albanese che non funziona.

Pres. Ed ora parli della sua opera nell'Egeo.

Luciano Magrini. Quando l'Italia occupò le isole, l'ammiraglio Presbitero pubblicò un proclama nel quale era detto (e qui legge dall'opuscolo contenente le sue corrispondenze):

Anche sul convegno di Patmos io scrissi la verità. Lo chiamai pazzesco. Nel telegramma che inviai al *Secolo* io avevo messo che al convegno era presente il vice-console greco di Rodi; ma la censura greca la amputò, togliendo questa circostanza. Nessun giornale italiano parlò della presenza del vice-console greco.

Inoltre, il 13 luglio 1912, io mandai al *Secolo* un telegramma sul quale dimostravo il discredito e il danno che veniva dal convegno di Patmos.

Si è detto che io ho pubblicato che le popolazioni di Vallona e Durazzo sono greche. Invece io ho pubblicato che la maggior parte di quelle popolazioni si disinteressa dalla politica, è musulmana: una parte di esse parla la lingua greca.

La linea politica che inspirò le mie corrispondenze è fondata sul principio della nazionalità, sul plebisciti. Ma ciò non mi tolse di dire la verità, anche dura, alla Grecia. Sullo scontro di Santi Quaranta, telegrafai la verità da Brindisi.

Parla poi delle altre peregrinazioni e delle corrispondenze inviate al *Secolo*, concludendo che egli non è un giornalista prezzolato.

Le contestazioni incalzano

Presidente. E' vero che lei non frequentava giornalisti italiani?

Luciano Magrini. Non frequentavo i giornalisti italiani non solo perchè da essi nulla potevo apprendere di notizie, ma anche perchè avevamo una tendenza d'incompatibilità di spirito. Taluni frequentavano caffè-concerto ed anche — debbo dirlo — compagnie equivoche, e perciò mi allontanavo da loro e quasi li sfuggivo. (Commenti).

E' mai possibile che un asservito all'oro greco avrebbe detto tutto ciò che dissi io, avrebbe detto cioè quello che mai non disse alcun giornalista nè italiano, nè straniero.

Presidente. Sa delle perquisizioni fattesi a Rodi?

Luciano Magrini. Mai ne ebbi notizia. Escludo che siasi potuto trovare qualsiasi lettera mia.

Presidente. Sa del divieto che le fu imposto di sbarcare a Rodi?

Luciano Magrini. Non mi fu mai partecipato tale decreto.

Presidente. Da chi, signor Magrini, avrebbe appreso la frase pronunziata su di lei dal capitano Magrini, e cioè che Ella sarebbe stato compensato dalla Grecia per la sua opera giornalistica?

Luciano Magrini. Mi fu detto dal cav. Lelio Ravà, nell'agosto, mi pare nella seconda quindicina.

On. Monti-Guarnieri. Nella querela il sig. Luciano Magrini dice che dietro l'*Idea Nazionale* c'era qualcuno appiattato, alludendo al capitano Magrini. Come ha potuto dirlo, se non conosceva il capitano Magrini?

Presidente. Da chi ha saputo che il capitano Magrini ha influito sulle pubblicazioni dell'*Idea Nazionale?*

Luciano Magrini. Dal collega Scaparro.

Avv. Di Benedetto. Signor presidente, faccia leggere quel brano della querela, in cui si parla di stretti rapporti tra il capitano Magrini e l'*Idea Nazionale* (e legge appunto il brano della querela fra continue interruzioni dell'avv. Scimonelli).

Da che risulta al signor Luciano Magrini che il capitano Magrini fosse d'accordo con l'*Idea Nazionale?*

Presidente. Questo riguarda più la difesa del capitano Magrini, che quella della *Idea Nazionale*.

Avv. Di Benedetto. Ma interessa anche noi. Noi vogliamo sapere perchè il signor Luciano Magrini ha convertito il capitano Magrini da testimone a imputato (Mormorii da parte dell'avv. Scimonelli).

Avv. Scimonelli. Non mi oppongo alla domanda, ma la formulo così: «Risulta al signor Luciano Magrini che il capitano Magrini avesse rapporti con l'*Idea nazionale?*» per le affermazioni di Cassola ed altri?

Avv. Di Benedetto. Il difensore ha già preparato la risposta che Luciano Magrini deve dare. Quando è così, non insisto nella domanda (Interruzioni, rumori).

Il *Presidente* si alza ed esce dall'aula; poco dopo vi ritorna dicendo che, ogni volta che sorgeranno dibattiti troppo vivaci, egli uscirà dall'aula, per non rovinarsi i polmoni (Ilarità).

Il *Presidente* rivolge a Luciano Magrini questa domanda:

— Da chi seppe che il capitano Magrini avesse fornito ai redattori dell'*Idea nazionale* le notizie pubblicate?

Luciano Magrini. Lo seppi direttamente da Garzia Cassola, il quale alla sua volta lo aveva saputo anche da Scaparro.

On. Scimonelli. Se e da chi il querelante ha saputo che il signor capitano Magrini si recasse dal sig. Sobrero, corrispondente da Roma della *Stampa*, a comunicare il fatto diffamatorio, incitandolo a pubblicarlo, a fare una campagna?

— Lo stesso Sobrero lo disse al collega mio Pio Schinetti, che è anche testimone, come del resto è testimone il Sobrero.

Presidente. E quando avvenne ciò?

— Avvenne prima della pubblicazione contro di me apparsa nella *Idea Nazionale*.

A questo punto il Presidente invita Luciano Magrini a dettare nel verbale le risposte date fin qui. E il Magrini detta, ripetendo così tutte le dichiarazioni già fatte.

Avv. Carabellese. L'opuscolo nel quale sono raccolte le corrispondenze di Luciano Magrini è stato distribuito a loro magistrati?

Presidente. Sissignore.

Avv. Carabellese. Benissimo. Servirà per l'insieme del servizio di Luciano Magrini.

Avv. Scimonelli. Un momento. Nell'opuscolo non c'è tutto. La direzione del *Secolo* ha fatto una scelta.

Avv. Carabellese. Nell'opuscolo sono corrispondenze scritte a Corfù?

Luciano Magrini. Non ricordo; non mi pare.

Avv. Carabellese. Per quali ragioni nel dicembre 1912 fu a Corfù?

Luciano Magrini. Perchè il giornale mi ordinò di andare a Corfù, per tentare di raggiungere Vallona.

Dopo altre contestazioni, la udienza è tolta alle ore 18.30.

Il Sindacato rimette la decisione dello sciopero

nelle mani di un Comitato ferroviario segreto

Un nostro informatore, dopo essere stato ad Ancona ed avere studiato ciò che si matura nell'ambiente del Sindacato ferrovieri, ci invia le seguenti notizie da

BOLOGNA, 11.

Il Sindacato dei ferrovieri d'Ancona, dimessa per ora ogni idea d'attuazione dello sciopero ferroviario, sta in questo momento esercitando più una funzione amministrativa che una funzione agitatrice o politica. Anche la riunione tenuta la sera dell'8 luglio ad Ancona da alcuni membri del Comitato Centrale del Sindacato ha avuto puramente carattere elettorale e nulla — quindi — è stato deciso in merito allo sciopero.

E' verissimo però che il Sindacato ha rimesso i suoi poteri nelle mani di un Comitato Segreto il quale, se occorre, dirigerà il movimento senza correre il pericolo di essere arrestato. Di questo Comitato fanno parte anche alcuni deputati socialisti.

Dove ha sede questo Comitato? E' quello che non si può arrivare a sapere. Non è escluso che possa essere Bologna. Ma intanto qui a Bologna non è dato confermarlo. Mi consta che tutti i membri del Sindacato hanno ricevuto l'ordine rigorosissimo di non rivelare nulla intorno a questo nuovo Comitato, per non mettere le autorità governative o la stampa in grado di seguirne e rivelarne l'azione. Il fatto che molte notizie — riguardanti lo sciopero che si preparava — sieno state prematuramente conosciute, se pure con qualche inesattezza, dai giornali, ha impressionato vivamente gli organizzatori dello sciopero che per l'avvenire si sono imposti la regola francescana *Silentium*.

In questi giorni è stata inviata una circolare da Ventimiglia (chissà perchè proprio da Ventimiglia!) ai soci del Sindacato perchè «si tengano pronti». Tale notizia, che non ho avuto modo, però, di controllare, mi è stata assicurata da più parti.

Che lo sciopero sia stato deliberato, lo si afferma e conferma in modo assoluto. Ma quando avverrà, nessuno lo sa con certezza. Avverrà — si dice — solo se la Direzione Generale procederà a dei licenziamenti. Se invece si tratterà di punizioni lievi (multe, sospensioni, degradazioni, ecc.) allora non sarà proclamato. Ecco dunque perchè la data non è ancora fissabile. Potrebbe essere tra qualche settimana, come fra un mese, come fra due, come... mai. Lo sciopero avrà, se effettuato, doppio carattere: economico e di protesta. Ad esso si uniranno tutte le rimanenti organizzazioni proletarie. Riuscirà, se avverrà nelle circostanze suaccennate? E' quello che molti dubitano. Certo, il Governo dovrebbe provvedere in tempo ed energicamente. Vi sono di quelli che pensano ad una possibile militarizzazione. Altri pensano che basterebbe il solo spostamento di togliere il servizio dalle ferrovie dal Ministero dei Lavori Pubblici per aggregarlo direttamente al servizio dello Stato Maggiore per paralizzare qualunque movimento sovversivo. Vi comunico queste varie voci per mostrarvi quante varie tendenze di pensiero si alternino e si confondano in questa questione.

Psicologia... ferroviaria

Le sedute della Commissione per il personale

Gli studiosi dei fenomeni politici e sociali danno alla psicologia un posto non sufficientemente importante. I movimenti collettivi nelle associazioni professionali non sono determinati soltanto da considerazioni di carattere politico od economico, ma spesso da condizioni di spirito particolari dei dirigenti e da impressioni delle masse.

L'organizzazione professionale più vasta e più completa in Italia è senza dubbio quella dei ferrovieri sindacati. E' anche la più interessante per disciplina ed efficacia d'azione, e meriterebbe uno studio meno superficiale di quello che non si faccia quando decide una pressione. Dal punto di vista psicologico, per l'effetto che su di essa le ventate rivoluzionarie esercitano come i turbini sul mare, a causa della stessa estensione di superficie, per l'effetto degli stimoli d'interesse e di sentimento, l'associazione sindacale dei ferrovieri meriterebbe di essere attentamente e costantemente considerata a profitto del servizio, della classe e dello stesso Governo, il quale, all'infuori del numero e della determinante, non ha nei momenti di convulsione elementi sicuri od approssimativi sui quali formarsi un giudizio.

Facciamo incidentalmente queste considerazioni in seguito a colloquii che abbiamo avuto con parecchi sindacati e alcuni membri della Commissione per il personale. L'attitudine del Sindacato in questo momento — a sciopero virtualmente deciso, sebbene inattuabile — darebbe perfettamente ragione a chi, senza preconcetti di carattere politico, cercasse nella psicologia elementare le determinanti d'ogni convulsione.

Ma veniamo alla Commissione.

Non è il caso di ricordare come questa Commissione fra il personale sia nata.

Il personale delle Ferrovie aveva presentato varie domande e memorie allo scopo di ottenere miglioramenti nelle condizioni di lavoro, di retribuzione, di carriera e di disciplina, avendo anche riguardo, in quanto sia consentito dalla speciale natura del servizio, allo stato dei dipendenti da altre amministrazioni governative.

Il Governo aveva dichiarato di essere disposto a proporre al Parlamento le provvidenze che occorrevano per migliorare il regime delle pensioni, per elevare il minimo delle paghe giornaliere e per attuare senza indugio la revisione degli orari di lavoro, dei turni di servizio e dei riposi. Il Governo aveva pure messo in rilievo la necessità di un integrale e preciso accertamento delle attuali condizioni economiche e di carriera delle diverse categorie di personale addetto alle ferrovie esercitate dallo Stato, per averne guida nelle definitive risoluzioni da adottarsi in rapporto alle aspirazioni, alla sistemazione del personale medesimo ed alle possibili economie nelle spese che lo riguardano.

Allora non si pensava all'inchiesta generale sulle Ferrovie dello Stato. Per far procedere rapidamente allo esame anzidetto da persone di speciale competenza, incaricandole anche di proporre i miglioramenti e le riforme concernenti le retribuzioni e le altre condizioni del personale, che fosse giusto e conveniente attuare sia immediatamente, sia gradatamente, con decreto reale in data 3 maggio era stata istituita una Commissione col mandato di esaminare le condizioni del personale delle Ferrovie dello Stato e di proporre i miglioramenti e le riforme che reputerà opportune per la sistemazione economica e giuridica del medesimo.

Le sotto-commissioni

Questa Commissione, presieduta dal sen. Carlo Ferraris e munita dall'on. Ciuffelli di un segretario d'alta speciale competenza, il comm. Enrico Franza, non fu soppressa con la legge ultima per i ferrovieri, la quale riconosceva alla Camera il diritto di fare una propria inchiesta generale sull'andamento dell'azienda ferroviaria; e cominciò le sue sedute due mesi fa, il 12 maggio. Nelle tre prime riunioni plenarie fu stabilito l'ordine dei lavori, nell'interesse dei quali la Commissione si spezzò in tre sotto-commissioni.

La prima sottocommissione, presieduta dal senatore Edoardo Talamo risultò composta dell'avv. Adolfo Berio, ing. Leonida Boschi, Paolo Guerrieri, Goffredo Rigali, Angelo Sbrana, avv. Andrea Vietri e dei segretari dott. Olinto Valerio e rag. Corrado Giazzi, dovrà occuparsi delle qualifiche, retribuzioni, stipendii e paghe, minimi e massimi per ciascuna qualifica, aumenti normali per passare dal minimo al massimo, competenze accessorie, condizioni di lavoro, orari, turni di servizio e riposi.

La seconda sotto commissione è composta del senatore Salmoiraghi, presidente, dei membri ing. Andrea Alessandri, dott. Domenico Caruso, geom. Pietro Camoglio, ing. Raffaele De Cornè, Girolamo Pavoni, dott. Giovanni Vanni, e dei segretarii dott. rag. Angelo Guzzeloni e Dr. Tommaso D'Alessio. Si occuperà delle assunzioni, servizio di prova, avanzamenti, promozioni di grado ed aumenti a scelta.

L'ultima sottocommissione, presieduta dall'on. De Nava è composta dei membri on. Cabrini, avv. Luigi Malpeli, Bruno Colajacono, Dr. Alberto Pironti, dott. Giuseppe Pannunzio e dei segretarii dr. Sacchi Ladispoto, e dr. Agostino Corrado. Studierà le garanzie giuridiche e la disciplina, la disponibilità, le aspettative, gli esonari, il trattamento di malattia ed assistenza sanitaria, e gli infortunii.

Le diverse sottocommissioni hanno cominciato i loro lavori prendendo conoscenza sommaria dei diversi memoriali inviati dal personale delle varie categorie, delle deliberazioni della Direzione generale, e di quello scambio di idee che era intervenuto fra la Direzione generale e i rappresentanti delle varie categorie prima che il cosidetto Parlamentino ferroviario prendesse troppo sul serio il nomignolo scherzoso, pretendendo di diventare un vero e proprio corpo deliberativo.

Poi le sottocommissioni hanno invitato nella loro sede assolata di Porta Salaria, i rappresentanti stessi delle categorie nel Parlamentino.

Qui la psicologia ci può soccorrere.

Il Comitato centrale esecutivo del Sindacato, che dovrebbe esistere per la difesa e le rivendicazioni economiche dei ferrovieri, è composto in prevalenza di cervelli politici e tende ad usare dell'organizzazione per finalità che con la definizione ortodossa del Sindacato non hanno niente a che fare. I suoi membri hanno capito subito quale pericolo era insito in questa convocazione. In fondo era lo stesso pericolo per cui si era sabotato il Parlamentino, impedendo ai rappresentanti di far sentire direttamente alla Direzione generale i bisogni delle singole categorie e discuterne sul terreno solido della realtà. Qui il pericolo cresceva col numero dei componenti la Commissione. Nel Parlamentino 42 rappresentanti di categoria potevano divorare — Daniele nella fossa dei leoni — il Direttore generale. Qui un solo rappresentante avrebbe dovuto discutere con un buon numero di competenti in materia ferroviaria, davanti a Comitati di cui pure facevano parte dei ferrovieri, perchè i signori Colajacono, Comoglio e Sbrana sono rispettivamente capesquadra, applicato e fuochista delle Ferrovie dello Stato. Quelli dei rappresentanti che erano in buona fede, avrebbero dunque trovato della gente in buona fede disposta a discutere, ad osservare, a concedere. Il terreno di discussione diventava puramente economico, e la politica ne esulava.

I divieti del Sindacato

Il Comitato centrale esecutivo del Sindacato ha avuto paura. Siccome qui non era facile, come nel Parlamentino, impedire le sedute ingiuriando il presidente, bisognava impedire ai rappresentanti di presentarsi all'appello delle sotto-Commissioni.

Furono dati ordini in questo senso. Senonchè qualche rappresentante per cortesia si presentò, e perchè una cortesia tira l'altra in stagione di ciliege, ammise di non poter parlare per l'ordine famoso. I commissari non lo trattarono male: anzi. Gli osservarono soltanto che la sua categoria aveva qualche migliaio d'inscritti, e che lui stesso, il signor rappresentante, aveva un supplente. Si sarebbe sentito un supplente; e nel caso di resistenza del supplente, un altro qualunque della categoria. Sarebbe avvenuto così che la Commissione sarebbe stata informata non da un rappresentante ufficiale del Sindacato, in contatto con il Comitato centrale, ma da un ferroviere qualunque, che poteva anche essere un bravo operaio soltanto preoccupato dei veri interessi della sua classe.

Si aggiunga che i rappresentanti della Federazione si presentavano tutti e non avevano alcun divieto.

La resipiscenza

I primi a ribellarsi devono essere gli stessi rappresentanti nominati dal Sindacato. Non ne sappiamo niente, ma ragioniamo sulla base delle comuni tendenze dell'anima umana. Il Sindacato diceva: « Non c'è bisogno che vi facciate interrogare. Bastano i nostri memoriali ». Il rappresentante, il quale sentiva che nella proibizione c'era molto di diffidenza verso di lui, verso la sua probità personale e la sua intelligenza, replicava: « Perchè mai? Io posso spiegare alla Commissione tutti i punti del memoriale della mia categoria che sono oscuri, e discutere in contraddittorio i punti controversi. E poi, se non ci vado io, ci va un altro... »

La conclusione è stata questa: che sono andati. E da ieri le sottocommissioni odono anche i rappresentanti di categoria nominati dal Sindacato. Il divieto non è stato tolto, e, se siamo bene informati, per esempio i rappresentanti dei macchinisti e dei fuochisti, due categorie tra le più numerose ed importanti, non si presenteranno; ma la trasgressione agli ordini del Comitato di Ancona è tollerata. Stamane ha parlato molto eloquentemente un rappresentante dei guardiani, un paria della classe. I commissari hanno discusso con lui da pari a pari, tolleranti, obiettivi, pieni di buone disposizioni.

Chi partecipa a queste sedute non crede allo sciopero, almeno finchè la Commissione compie i suoi lavori. Ad agosto farà dei sopraluoghi per accertare diverse circostanze, a settembre riprenderà i lavori regolarmente e per la fine dell'anno la sua relazione sarà pronta. Per tutto questo tempo i rappresentanti di categoria che si sono accorti di aver a che fare con gente veramente ben disposta, e non con divoratori di proletari, sentiranno il dovere di attenderne le decisioni e lo diranno.

Chi sta fuori della Commissione osserva però che il ragionamento vale per il movente economico che si sarebbe voluto dare allo sciopero. Vuol dire che allo sciopero, se avverrà, non si daranno motivazioni economiche, ma si cercherà di giustificarlo con le famose punizioni che sono attese come conseguenza dello scioperetto politico del giugno.

Lo studioso di psicologia applicata alle masse non può a meno di aggiungere a questo punto che le convulsioni di carattere politico sono più facili nelle masse malcontente. Da un rapido *referendum* fatto dal Comitato Centrale pochi giorni fa, quando lo sciopero era già deciso, era risultato che soltanto 40 mila ferrovieri avrebbero accettato di incrociare le braccia per impedire le punizioni disciplinari. Diamo un particolare inedito e controllato. Alla fine del mese, le categorie più umili avranno con gli aumenti di stipendio decisi dalla nuova legge un sollievo economico per alcuni non indifferente. I rappresentanti di categorie discutono nel frattempo di ulteriori miglioramenti e sanno che la Commissione fa sul serio ed è animata dalle migliori intenzioni del mondo. Questi sono datti che non potranno non influire sullo stato d'animo della grande massa ferroviaria, rendendola sempre più ostile all'idea di uno sciopero che potrebbe convertirsi in un disastro economico e che in ogni caso metterebbe contro la classe il Parlamento e il paese.

Il tuono brontola ancora, in conclusione, ma la tempesta si allontana.

I ferrovieri fiorentini per lo sciopero

FIRENZE, 10.

I ferrovieri, aderenti al Sindacato ferrovieri Italiani, riunitosi in assemblea straordinaria, hanno approvato quest'ordine del giorno:

« I Ferrovieri di Firenze noncuranti di quello che viene pubblicato dalla stampa: entusiasti per la coscenza nuova che si è sviluppata nella massa ferroviaria; senza perdersi in vane ed inutili discussioni propongono che il Comitato Centrale del sindacato Ferrovieri Italiani proclami immediatamente lo sciopero generale, non appena si abbia sentore che il Governo e la Direzione Generale intendessero colpire con rappresaglie od altro i ferrovieri stessi. »

Dopo la Settimana Rossa

Gli arrestati di Carbonara

BARI, 11.

Ieri sera in seguito a ordinanza del giudice istruttore di Bari sono usciti dalle carceri della nostra città in libertà provvisoria gli arrestati di Carbonara, cioè il prof. Fanelli Giuseppe, Quaranta Innocenzo, Varano Matteo, Giovannelli Michelangelo e i fratelli Cicce Saverio e Filippo arrestati per i fatti di domenica 5 corrente a Carbonara.

In seguito ad ordinanza emessa dal giudice istruttore furono pure scarcerati in seguito alla concessione della libertà provvisoria venti degli arrestati per i gravi fatti del 10 giugno scorso.

Altri arresti a Prato

PRATO DI TOSCANA, 10, ore 22.30.

Come siete stati informati gli arrestati Braga e Casella sono stati trasportati nelle carceri delle Murate a Firenze. Le autorità intanto hanno operato altri arresti quali quelli di Manlio Giunti e di Luigi Masoni.

Stasera a palazzo comunale il sindaco Targetti, richiesto da numerosi operai, pronunciava un discorso invitando alla calma e ad attendere fiduciosi il giudizio del magistrato.

Fu seguito dall'assessore e in segno di protesta il partito socialista porterà a candidati provinciali Braga e Casella.

Il furto delle 100.000 lire a Milano

MILANO, 25.

Circa l'arresto dell'impiegato postale Corrieri, ritenuto autore del furto della raccomandata di centomila lire commesso l'anno scorso vi debbo segnalare un altro arresto avvenuto a Molfetta, in seguito ad indicazioni della questura di Milano, di un cognato del Corrieri, certo Giuseppe De Candia, di 30 anni.

La polizia di Molfetta, in seguito ad una perquisizione al domicilio del De Candia, sarebbe riuscita a rinvenire nascosta fra alcune casse in un angolo della cassa una valigetta contenente una notevole quantità di biglietti di banca di cinque, da dieci e da cinquanta lire per una somma complessiva di lire 29950. In seguito a questa scoperta il De Candia è stato tradotto in prigione.

Il maltempo nell'Umbria

Un contadino fulminato

PERUGIA, 11.

Il mal tempo che seguita ad imperversare quasi ogni giorno sulle campagne dell'Umbria ha fatto un'altra vittima nella persona di un colono, abitante nei pressi di Cesi, tale Leonello Trappati, che è stato colpito da un fulmine.

LA TRAGEDIA DI UNA SPEDIZIONE

I perduti nei ghiacci artici

LONDRA, 11.

Si ha ora da Toronto la conferma della grave notizia della perdita di otto membri della spedizione artica Stephenson, dei quali, fino dal 5 febbraio u. s. non si ha più notizia. I perduti sarebbero Henri Beuchat, di Parigi, antropologo; Allister Forbes Mac Kay, chirurgo; Murray di Foxfield, inglese, oceanografo; due ufficiali di marina e tre marinai.

Si sa che fino al 5 febbraio tutti gli uomini imbarcati sul « Karluk » quando questo affondò, erano in salvo nell'isola di Wranzel.

Quattro uomini, l'ufficiale Anderson e il secondo, Bartlett, con due marinai, furono inviati verso l'isola Herald, accompagnati da una squadra di soccorsi, la quale constatò la impossibilità di proseguire il cammino, perchè impedita dalle acque libere, lasciò i quattro uomini con delle provvigioni nella speranza che essi potessero trovare modo di raggiungere la terra ferma. Da allora non si è saputo più nulla di loro.

Il 5 febbraio un altro gruppo di quattro uomini partì per la terra ferma che era visibile a 60 miglia lontano, e quantunque già incombesse la notte artica. Questo gruppo era composto dei tre scienziati e di un marinaio. Questo secondo gruppo fu incontrato da una spedizione di esploratori. Il Beuchat aveva le mani gelate ed era in pessime condizioni generali, ma rifiutò l'assistenza che gli era stato offerta ed il trasporto di ritorno al campo. E da allora neppure di questo gruppo si è avuto più notizia.

Il capitano in prima, Bartlett, che comandava il « Karluk », è ora a Nome ed attende l'arrivo del « cutter » americano « Bear », il quale deve trasportarlo all'isola di Wranzel insieme con i soccorsi.

Quando il capitano Bartlett lasciò l'isola di Wranzel, i 13 uomini erano in buona salute e furono inviati alla ricerca dei loro compagni perduti.

La sorte di questa spedizione di soccorso non potrà essere conosciuta che nel prossimo autunno.

La spedizione Stephenson lasciò il Canadà in giugno dell'anno scorso con lo scopo di esplorare le regioni sconosciute fra il Canadà, la Siberia e il Polo Artico. La spedizione era formata di tre navi, il « Karluk », il « Mary Scott » e l'« Alaska », con un personale totale di 37 uomini dei quali 15 scienziati.

Il « Karluk » fu chiuso nei ghiacci il 17 agosto e portato così alla deriva fino al 24 settembre, quando dopo una tempesta ed una folla nebbia, le altre due navi videro che il banco di ghiaccio e il « Karluk » erano scomparsi.

Nè se ne seppe più niente fino al 28 maggio di quest'anno, quando il capitano Bartlett arrivò a St. Michael nell'Alaska, attraverso un viaggio per il gruppo delle isole Aleutine e la Siberia, e raccontò che il « Karluk » era stato distrutto dai ghiacci, a 60 miglia al largo della isola Herald.

Il Murray aveva fatto parte, come biologista, nella spedizione Shackleton. Henry Beuchat era un molto noto antropologo francese ed aveva fatto molti studi su le tribù di Esquimesi, e la loro distribuzione nelle terre dei mari artici. Il secondo Bartlett, era ufficiale in prima della nave « Roosevelt » con la quale Peary si recò alla scoperta del Polo Artico.

Il confine italo-francese in Libia

per la delimitazione della frontiera

PARIGI, 11.

Da un accordo concluso tra la Francia e l'Italia risulta che quest'anno deve essere intrapresa una delimitazione dei confini fra la Libia e i possedimenti francesi del Sahara.

Quanto alla delimitazione fra la Tripolitania e la Tunisia essa è già stata compiuta, prima dell'occupazione italiana. Le due Commissioni devono trovarsi sul terreno il primo dicembre ma i principali membri si incontreranno il 20 luglio per organizzare i lavori. Tutto è pronto da parte dell'Italia e alcuni ufficiali stanno già sul posto studiando le regioni dove i lavori devono essere compiuti. *L'Echo de Paris* afferma che dalla parte francese invece non si è nemmeno discussa in Parlamento la questione dei crediti necessari che ascendono a 300 mila lire.

Sembra che non sia nemmeno stato presentato il progetto di legge relativo a questi crediti, che dovrebbe essere votato prima della chiusura della sessione.

Il processo della sig.a Caillaux

avrà luogo il 20 corrente

PARIGI, 11.

Poichè la signora Caillaux non ha firmato il ricorso contro la sentenza della Sezione d'accusa per la quale è rinviata alle Assise e poichè il termine di cinque giorni per il ricorso è spirato, la causa è stata definitivamente inscritta nel ruolo della seconda quindicina di luglio, con le seguente indicazione:

Giovedì 20 luglio e seguenti — Assassinio — Genoveffa Caillaux nata Raynouard — Difensore il *bâtonnier* Fernando Labori — Parte civile il *bâtonnier* Chenù.

Gesta di malfattori presso Palermo

PALERMO, 11.

Un grave fatto di sangue è avvenuto iersera nella vicina borgata di Pallavicino. Verso le 22 su una carrozzella da nolo attraversavano la via principale del paese alcune persone, quando da dietro un muro un malvivente esplodeva contro di loro una fucilata carica a mitraglia. Una delle persone che si trovava nella carrozzella restò ferita leggermente, ma i proiettili investirono invece certo Stefano Tranchina che se ne stava seduto dinanzi la porta della propria casa. Il povero Tranchina fu colpito alla tempia destra e cadde fulminato al suolo. I malfattori poi se la diedero a gambe.

GLI SPORTS

Il Giro di Francia

J. Alavoine vince la VII tappa

PERPIGNANO, 11.

La settima tappa Luchon-Perpignano (km. 320), la seconda attraverso i Pirenei, si è decisa in volata fra cinque uomini. La vittoria è toccata a Jean Alavoine, che oggi è stato straordinario, per una lunghezza su Buysse; nell'ordine poi seguivano Thys, Pelissier e Rossius.

La partenza è stata data alle 3 di stamane a 73 concorrenti, alla presenza di numeroso pubblico e con tempo splendido. Si è ritirato soltanto Delafaille. I primi distacchi, molti dei quali rimarranno definitivi, avvengono sul colle del Portet, una salita assai più ripida ed aspra del colle di Aubisque. Alla sommità è primo Alavoine seguito da Defraye; nella discesa e nel susseguente piano Alavoine è raggiunto da Thys, Garrigou, Rossius, Pelissier, Buysse e qualche altro. Sul colle di Port soltanto Defraye, Thys e Pelissier resistono agli attacchi di Alavoine: gli altri rimangono staccati; ma di essi Buysse riprenderà.

Alle 11.21 al controllo di Bourg Madame, a 223 chilometri da Luchon e a 100 da Perpignano, i corridori passano in quest'ordine: Alavoine, Defraye, Buysse, Lapize e Spiessens. Il gruppetto avendo sempre al comando il vincitore odierno, arriva insieme sui 1900 metri del colle di Puymaurens. Le posizioni mutano di poco in seguito. Defraye buca tre volte in neppure 300 metri e di conseguenza è staccato; Lapize perde contatto. In tal modo, 5 uomini, come abbiamo detto in principio, si contendono la vittoria finale e cioè Alavoine, Buysse, Thys che negli ultimi chilometri ha avuto una eccellente ripresa insieme a Rossius e Pelissier.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Alavoine, 2. Buysse, 3. Thys, 4. Pelissier, 5. Rossius in ore 11. 47'5"; 6. Defraye, 7 Spiessens in 11. 52'10"; 8. Egg, 9. Garrigou in 12.2'22". Seguono poi Devroye, Seleur, Faber, Vanlerberghe, Christophe, Tiberghien, Georget; 20. *Fasoli* in ore 12.30'36"; 26. *Erba, Pratesi, Bertarelli* tutti e tre in ore 12.57'7"; 35. *Spinelli* in ore 13.24'34"; 49 *Borgarello* in ore 14.2'24"; 56. *Gol* in ore 15'1"; 60. *Cuchetti*; 62. *Contesini*. Petit Breton è giunto 65.o

La classifica generale

La classifica generale dopo la settima tappa è la seguente: 1. Thys — 2. Pelissier — 3. Alavoine — 4. Rossius — 5. Buysse — 6. Devroye — 7. Egg — 8. Garrigou — 9. Spiessens.

I Campionati postelegrafici

Gualtieri vince il campionato ciclistico dei 100 km.

Ha avuto luogo oggi la prima gara dei Campionati italiani postelegrafonici, con il Campionato ciclistico su strada. La gara era il giro dei 100 chilometri dei Castelli. Alle 7.20 hanno preso il *via* — agli ordini dello *starter* Bellincampi — ventidue corridori.

Il gruppo si è conservato compatto fino a Valmontone, dove, per questo motivo, è stato soppresso il controllo a firma. Dopo Valmontone Tonini, che ha fatto una corsa ammirevole, movimenta la gara. Ciolli cade ad Artena. Al Albano il gruppo di testa passa composto di Gualtieri, Capri, Cavallari, Faustini, Tonini, Baldi, Notarcola e Taloni. Tonini è qui vittima di un disgraziato incidente: spezza la forcella alla macchina. Ne trova un'altra di ricambio e continua la gara inseguendo coraggiosamente i *leaders*.

Al traguardo di arrivo, posto all'Osteria dei Cessati Spiriti — dove è una folla considerevole di pubblico — alle 11,6 giunge 1.o *Gualtieri Gustavo* del Club Sportivo postelegrafico emiliano di Carpi, 2.o è Capri Luigi, dell'Audace Club Sportivo di Roma a ruota; 3.o Cavallari Giuseppe, Club Sportivo postelegrafonico emiliano di Bologna ad una lunghezza; 4.o Faustini Umberto, Audace Club di Roma ad una lunghezza. Poi distaccati ad una decina di metri arrivano: 5.o Notarcola Vittorio, Circolo Romano Audax di Roma; 6.o Taroni Temistocle. Seguono poi Spena Alfredo, Tonini Luigi di Brescia, Piferi Ulderico, Di Palma Achille, Baldi ritirato a 5 chilometri dall'arrivo avendo esaurito nelle forature la sua provvista di gomme.

Finalissima del campionato italiano

allo Stadio

Alle 9.15 di stamane è giunta a Roma la squadra del « Casale F. B. C. » che viene a disputare la finalissima del Campionato italiano di foot-ball contro la « Lazio », campione dell'Italia Centrale e Meridionale. I dirigenti la società romana avevano preparato grandi accoglienze ai valorosi avversari che sono stati ricevuti al loro arrivo da una folla numerosa che ha dato loro il benvenuto augurale di una nuova vittoria nella capitale d'Italia.

Domani nella mattinata verrà offerto agli ospiti cortesi un vermouth d'onore nella sala delle bandiere in Campidoglio, a cui farà seguito una rapida visita attraverso i Musei capitolini. La sera, poi, dopo l'incontro che avrà luogo allo Stadio nel pomeriggio, i giuocatori delle due squadre, insieme ad un largo numero d'ammiratori e di simpatizzanti, si riuniranno a banchetto al Restaurant Valiani alla stazione di Termini, dove interverranno le autorità cittadine e le più spiccate personalità del mondo calcistico.

Al grand *match* allo Stadio accorrerà certo domani un pubblico straordinario, poichè l'avvenimento è di importanza davvero eccezionale. Vedremo finalmente al lavoro questi prodigiosi calciatori del Casale, che hanno trionfato su tutti i campi d'Alta Italia per il Campionato, formando indubbiamente il miglior *team* che sia attualmente sui campi d'Italia, come fu per il passato quello della Pro Vercelli. E come la Pro Vercelli anche il Casale F. C. ha la sua squadra formata di elementi italiani. Domani i casalesi, che hanno saputo con tenace volontà conquistare grado a grado la loro gloria con un lavoro di preparazione prodigioso, sfoggieranno tutta la loro valentia. La Lazio, la nostra bella squadra, farà del suo meglio per salvare l'onore di Roma. E la partita rimarrà certo memorabile negli annali dello *sport* footballistico della capitale.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Guglielmo d'Albania all'Europa

chiede aiuto di uomini e denaro

DURAZZO, 10, sera.

La giornata di oggi apparentemente grigia e priva di avvenimenti impressionanti ha forse assunto una importanza storica poichè Guglielmo di Wied ha finalmente compreso, sentendo precipitare da ogni parte i puntelli del trono, che il momento è giunto di chiedere precisamente ed irrevocabilmente all'Europa i suoi destini. Da parecchi giorni i volontari rumeni sfilano nelle vie cantando implacabilmente una loro canzone che pare un articol odi regolamento; ma il Re capisce perfettamente che non essi potranno salvare la sua situazione. I nazionalisti, i gendarmi, giorno per giorno si squagliano, il deserto si forma attorno alla reggia. Il Re ha sentito che non si può più attendere oltre e che neanche gli anticipi fornitigli dall'Europa possono permettergli di arrestare gli insorti e di continuare a vivere in mezzo alle onde di burrasca che si rovesciano su Durazzo.

Oggi il Re ha improvvisamente convocato al palazzo tutti i ministri delle Potenze e l'ammiraglio inglese Twobridge, comandante della squadra internazionale, in un colloquio che ho ragione di credere abbia assunto una imponenza e una celebrità inusitata. Il Re ha oggi in una parola esposto ai rappresentanti dell'Europa la sua posizione insostenibile, specialmente in rapporto alle notizie che giungono dall'Epiro, e ha per l'ultimo volta domandato all'Europa uomini e quattrini. Non potrei dirvi di più. Non si sa naturalmente l'esito del convegno che a quest'ora continua, ma è facile prevedere che i rappresentanti delle Potenze abbiano preso atto ed esaminato il bilancio di questo inglorioso fallimento politico, riservandosi di far conoscere immediatamente ai loro governi ciò che il Re domanda. La risposta? Nessuno di quanti hanno seguito, e seguono la linea di condotta delle Potenze europee in Albania può dubitare che la risposta sarà negativa.

Non si porge utilmente dell'ossigeno ad un organismo defunto, nè alcuna delle Potenze europee può illudersi di consolidare il trono di Albania imponendo con la forza armata o con il danaro al popolo di Albania un Re che questi non vuole. Nè le Potenze si assumerebbero dinanzi all'Albania dell'avvenire una fastidiosa responsabilità forzando il paese a subire un Governo che già ha mostrato pesargli più del Governo turco. Hanno ragione gli albanesi a non volerlo? Noi non entriamo nel merito. Certo, la sequela di errori che ha condotto al baratro poteva essere evitata; e se essa fosse stata evitata, come la stampa italiana con cavalleresca lealtà consiglia da mesi, a questo punto non si sarebbe giunti. Ma ormai la situazione è quella che è: bisogna accettarla nelle sue conseguenze estreme; e per questo noi crediamo tutti che il passo oggi compiuto sia l'ultimo tentativo formale e necessario da parte del Re per poter dire di avere battuto a tutte le porte, anche a quelle che sapeva certo chiuse.

L'Europa non accorderà al principe di Wied i soldati che egli domanda, perchè se essa poteva e potrebbe ancora accordarsi nella occupazione militare dell'Albania, essa può farlo al solo patto che la responsabilità del Governo spetti alla Commissione di controllo; ma essa non può sostenere con le sue armi contro l'intera Albania un Principe che ha ormai scavato fra sè ed il mondo mussulmano un solco di sangue. L'amor proprio del principe di Wied e di coloro che l'hanno chiamato al trono non vale di fronte al rispetto della volontà e della fede religiosa di un popolo.

Non soldati, dunque, e neanche denari, io credo, tanto più che di denari se ne chiedon troppo da qualche tempo. Il Governo di Durazzo è sotto questo rapporto assai esagerato. Uno dei più arguti membri della Commissione di controllo va da qualche tempo annotando su un taccuino che porta seco ogni richiesta finanziaria che viene da palazzo e tira ogni volta le somme. Siamo già ad una cifra favolosa: si chiede denaro per i cannoni, danaro per i gendarmi, danaro per i servizi pubblici; e i cannoni non tirano, i gendarmi si squagliano, i servizi non funzionano. E in verità costerebbe troppo caro all'Europa permettere dello sport finanziario e militare ai danni di quella che è veramente l'Albania; l'Albania derelitta del popolo che soffre, che aspetta, e che noi amiamo.

Perciò tutti a Durazzo hanno la convinzione che il passo attuale non avrà esito. Neanche il fatto che si collega alla situazione grave nell'Epiro può, a mio avviso, cambiare la risposta delle Potenze perchè anche quando l'Europa avesse sistemato la questione dell'Epiro resterebbe vivo ed urgente l'incubo della insurrezione collettiva dell'Albania mussulmana. Le ultime notizie da Coritza sono di una gravità estrema. Gli insorti mussulmani e gli epiroti comandati da ufficiali greci hanno espugnato la città. Gli abitanti fuggono in tutte le direzioni. Il rapporto telegrafico del Governatore dell'Epiro inviato al Governo di Durazzo ha parole disperate e terrificanti.

La situazione è grave anche a Scutari, come vi ho già ieri telegrafato. Furono i soldati austriaci quelli che dovettero sparare sui mussulmani uccidendone tre. Trecento mussulmani fuggiti lungo la frontiera montenegrina si sono uniti agli insorti.

Situazione dunque sempre più oscura, sempre più penosa per tutti. E se per il Re di Albania l'incubo è oramai costituito dalla voce minacciosa di un popolo scontento che gli indica la via del mare, l'incubo per l'Europa credo sia costituito da un fatto maggiore e più grave: dall'Epiro dove le bandiere bianche ed azzurre salgono, salgono, salgono e che bisognerà decidersi presto o tardi a fermare.

Italo Sulliotti.

Come Coritza è caduta

DURAZZO, 10, ore 22.

Il prefetto di Coritza, rifugiatosi a Berat, ha telegrafato al governo quanto appresso:

« In preda alla più grande emozione tengo ad informarvi che la città di Coritza, dopo un accanito combattimento durato due giorni, è caduta nelle mani dei greci. Gli insorti che si avevano attaccato dalla parte di Starhowa e l'esercito regolare greco che bombardava furiosamente la città hanno avuto finalmente ragione della resistenza disperata delle nostre truppe. Sono arrivato a Berat con tutti i funzionari della prefettura e con 300 altre persone conosciute per la loro azione patriottica. Gli abitanti in numero di 30 mila temendo le atrocità greche fuggono in tutte le direzioni angosciati e privi di tutto. Prego prendere misure urgenti per rimediare a questo sfacelo che di nuovo si abbatte sulla troppo sventurata Albania. L'esercito greco si avanza seminando ovunque la morte, l'incendio e la rovina. — F.to Pandali Evangeli ».

Il Principe ha convocato i Ministri delle Grandi Potenze qui accreditati per dimostrare ad essi la gravità della situazione dell'Epiro, affinchè possano additare i provvedimenti del caso.

× × ×

LONDRA, 11.

Il *Times* riceve da Atene: Apprendo che Zografos ha telegrafato alla Commissione Internazionale di Controllo, che, data l'attitudine minacciosa degli insorti albanesi, le truppe epirote hanno dovuto prendere possesso di Coritza per poter salvare la città dall'anarchia.

E' stato pubblicato il decreto reale che accetta le dimissioni del maggiore Tsutas che diresse gli fazosti epiroti all'attacco di Coritza. Due altri ufficiali superiori che aiutarono i ribelli dell'Epiro, sono stati radiati dai quadri dell'esercito e altri passarono sotto il Consiglio di guerra; quanto ai soldati che presero parte all'attacco, saranno condannati a due mesi di carcere.

Bib Doda ministro degli esteri

VIENNA, 11.

La « Neue Freie Presse » ha da Durazzo: Prenk Bib Doda ha assunto la direzione del Ministero degli esteri. Egli intende di informare le Grandi Potenze che i mirditi saranno ritirati da Durazzo e invita perciò le grandi Potenze a prendere le disposizioni necessarie per la difesa della città.

Il trattato di Corfù

accettato "sub conditione"

VIENNA, 11.

I giornali hanno da Vallona: Corre voce che l'Assemblea Nazionale, riunitasi il 6 luglio a Delvino, ha approvato il trattato di Corfù a condizione che l'amministrazione dei territori che dovranno essere ceduti all'Albania debba venire lasciata al Governo provvisorio dell'Epiro, fino a che il Governo albanese non sarà in grado di esercitare pienamente il potere governativo.

Turkhan pascià da Sazonoff

TSARKOJE SELO, 11.

Il Ministro degli Esteri Sazonoff ha ricevuto Turkhan pascià. Il colloquio è durato oltre un'ora. Turkhan pascià ha poscia fatto visita agli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. I circoli competenti assicurano che Turkhan pascià ha ottenuto precise risposte su tutte le questioni che lo interessano.

Turkhan pascià partirà oggi per Peterhof e stasera per Berlino.

Il Principe ereditario

Da Livorno, 10, ci telefonano:

Il Principe ereditario, accompagnato dal comandante Bonaldi, è qui giunto in automobile da San Rossore e si è diretto alla Capitaneria, ove ha preso imbarco su di una lancia, recandosi sulla regia nave *Puglia*.

Il Principe si è intrattenuto sulla nave stessa insieme al comandante Bonaldi per due ore, e quindi è ritornato a terra ed è salito in automobile diretto a San Rossore.

Lungo il suo passaggio il Principe è stato salutato rispettosamente.

Il marchese Carlotti dalla Zarina

PETERHOF, 11.

L'Imperatrice Alessandra Feodorovna ha oggi ricevuto l'ambasciatore d'Italia Marchese Carlotti.

La legge delle farmacie

e il Consiglio dei ministri

Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di regolamento per l'applicazione della legge sulle farmacie.

Nella rada di Gallipoli

Per il segnalamento della secca Raffo nella rada di Gallipoli il Ministro dei LL. PP. ha autorizzato l'impianto di una meda di ferro a sostegno di un fuoco permanente a petrolio.

Il centenario dei Carabinieri Reali

Ricorrendo domani il centenario dell'Arma dei carabinieri, avranno luogo al Casermone in Prati solenni festeggiamenti.

La festa ufficiale comprenderà: alle 8 rivista e parata; poi lo scoprimento del monumento commemorativo del centenario, opera di Errico Tadolini; quindi lo scoprimento di lapidi.

Alle 9,30 saranno deposte due corone di bronzo al Pantheon.

La festa del Corpo comprenderà: alle 17,30 esercizi ginnastici; esercizi di pattuglie; carosello storico (corazzieri); concorso ippico tra ufficiali dei corazzieri e dei carabinieri; svolgimento di un programma musicale.

NOTE VATICANE

Un inviato di Guglielmo II

dal Papa

Stamane Pio X ha ricevuto in solenne particolare udienza il ministro di Prussia, il quale era accompagnato dal colonnello conte Spee, comandante delle Guardie Imperiali, e inviato dall'imperatore Guglielmo.

Il colonnello Spee, nel presentare al Papa, a nome dell'Imperatore, un labaro riproducente quello costantiniano, eseguito dai Benedettini di S. Maria Laach, su disegni di monsignor Wilbert, ha pronunziato un breve cordiale discorso.

Il Papa ha risposto con pari cordialità, pregando il conte Spee di presentare all'Imperatore i suoi ringraziamenti e i più deferenti saluti.

Luigi Cadorna

capo dello Stato Maggiore

L'*Agenzia Stefani* comunicava ufficialmente iersera:

Con decreto odierno, S. M. il Re — su proposta del Ministro della Guerra, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri — ha nominato il tenente generale conte Luigi Cadorna capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano.

Non appena fu appresa la improvvisa morte del generale Pollio, capo dello Stato Maggiore italiano, in tutti gli ambienti militari, ed anche in quelli politici, fu concordemente designato alla sua probabile successione nell'altissimo ufficio il tenente generale conte Luigi Cadorna, già designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra.

Nei giorni scorsi la voce che il Cadorna sarebbe stato definitivamente chiamato ad assumere le funzioni di Capo dello Stato Maggiore, si erano andate sempre più diffondendo ed ormai si sapeva che al distintissimo ufficiale l'offerta era stata fatta. La nomina di oggi non arriva dunque inattesa: ed arriva certamente gradita poichè il generale Cadorna gode in tutto il paese simpatia e stima grandissime e nel mondo militare da molto tempo è considerato universalmente come una delle più belle figure e come una delle più chiare intelligenze del nostro esercito.

E non da oggi soltanto il nome del generale Cadorna è circondato da tanta copia di stima e di simpatie. Allorchè nella primavera del 1911 si svolsero nell'Alta Italia le grandi manovre, il Cadorna fu riconosciuto come una delle menti più elette e più geniali dell'esercito. Quando poi, ai primi di ottobre di quello stesso anno scoppiò la guerra con la Turchia, il primo nome pronunziato nelle sfere militari quale comandante supremo della spedizione in Tripolitania fu appunto quello del generale Cadorna.

La scelta fu fatta allora fra Caneva e Cadorna, e se il prescelto fu il primo, ciò non volle significare che al secondo si disconoscesse i meriti del duce supremo, e moltissimi predissero anzi, allora, al generale Cadorna, una maggiore ascesa.

Scomparso il generale Salette, capo di Stato Maggiore e trattandosi della successione, fu discusso il dilemma Pollio-Cadorna e la scelta favorì, e fu anche buona fortuna per l'esercito, il generale Pollio. Cadorna ebbe la nomina a generale d'armata in guerra. Per la terza volta il suo nome ha raccolto in questi giorni, dopo la scomparsa del generale Pollio, un vasto consenso, ed oggi finalmente il voto dell'esercito e del paese insieme è realizzato.

Il generale conte Luigi Cadorna, figlio del conte Raffaele è nato il 4 settembre 1850 a Pallanza, in provincia di Novara. Ecco il suo stato di servizio:

Allievo nella R. Militare Accademia, 30 ottobre 1865; sotto tenente nel Corpo di Stato Maggiore, 4 settembre 1868; tale comandato presso il 5.o reggimento artiglieria, 11 agosto 1870; luogotenente in detto, 28 agosto 1870; tale al Comando generale del Corpo, 20 settembre 1871; capitano in detto, 4 novembre 1875; maggiore nel 62.o reggimento fanteria, 9 dic. 1883; tale nel Corpo di Stato maggiore e destinato al 5.o corpo d'armata, 2 agosto 1886; tale capo di Stato maggiore nella divisione militare di Verona, 9 ottobre 1887; tenente colonnello in detto, 8 aprile 1888; colonnello comandante il 10.o reggimento bersaglieri, 12 giugno 1892; trasferito nel Corpo di Stato maggiore e nominato capo di Stato maggiore nell'VIII corpo d'armata, 27 febbraio 1896; maggior generale comandante la brigata Pistoia, 10 agosto 1898; tenente generale comandante la Divisione militare di Ancona, 19 gennaio 1905; tale comandante la Divisione militare di Napoli, 28 marzo 1907; tale comandante il IV corpo d'armata, 20 marzo 1910; esonerato da tale comando e designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra dal 1/8/1911, 12 luglio 1911.

Onorificenze: Decorato della croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia; decorato della croce di cavaliere della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro; decorato della croce di commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia; autorizzato a fregiarsi della croce d'oro per anzianità di servizio; decorato della croce di grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia; decorato della croce di commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; indi cavaliere di Gran croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia. E' insignito anche di moltissime onorificenze estere.

Lo scontro di Lektafia

Il valore dei cavalleggeri "Piacenza"

BENGASI, 10, ore 22.

Nel nuovo scontro brillantemente sostenuto dalle truppe del generale Cantore nel sud bengasino, i ribelli beduini hanno anche stavolta riportato la peggio.

Nell'operazione su Lektafia la parte più importante è stata sostenuta, molto brillantemente, dal valoroso squadrone di cavalleggeri Piacenza agli ordini del capitano Cardassi, che fu coadiuvato efficacemente dallo squadrone dei Savari del capitano Protani.

I cavalleggeri Piacenza sostennero la più aspra lotta, battendosi con gli avversari di gran lunga superiori per numero. Lo squadrone ebbe ucciso un soldato. Caddero pure uccisi tre savari del capitano Protani.

Dopo un vivo scambio di fucilate e dopo una lotta che si trasformò in parecchi attacchi ad arma bianca, la cavalleria nemica, che aveva subito serie perdite, si ritirò inseguita senza tregua dalla nostra e da tutta la colonna che era nel frattempo sopraggiunta e che riuscì due volte a prendere contatto coi fuggiaschi sui quali l'artiglieria lanciò alcuni shrapnels.

Le nostre truppe a Lektafia rispettarono la zauia e la moschea, distrussero invece un attendamento che trovarono a 10 chilometri più al sud, presso i pozzi di Dilan. I ribelli fra le perdite della giornata soffersero quelle di un akuan senussita assai influente e di 4 capi beduini.

Il giorno 8, lasciando un momentaneo presidio a Lektafia, il generale Cantore proseguì la marcia per altri 25 chilometri fino ai pozzi di Mansci, sull'Uadi Fareg, ove pernottò per tornare il giorno dopo a Lektafia.

Lo scultore fiorentino Romanelli

eseguirà il monumento ad Alessandro II

PIETROBURGO, 11.

Lo Zar ha affidato allo scultore Romanelli di Firenze, l'incarico di eseguire il monumento da erigersi allo Zar Alessandro II a Pietroburgo.

BOLLETTINO MILITARE

CORPO DI STATO MAGGIORE GENERALE

Baratieri di S. Pietro, tenente generale comandante VII Corpo armata, esonerato da tale comando e nominato comandante X Corpo armata — Mirabelli, id. id. id. divisione militare territoriale Livorno, Id. id. id. e nominato comandante VII Corpo armata — Porro, id. id. id. Milano, Id. id. id. e collocato a disposizione per ispezioni — Briccola, id. id. a disposizione per ispezioni, nominato comandante della divisione militare territoriale Milano — Trabucchi, id. id. comandante divisione militare territoriale Messina, esonerato da tale comando e nominato comandante divisione militare territoriale Livorno — Sollier, maggiore generale comandante brigata Napoli, Id. id. id. id. divisione militare territoriale Messina — Bornini, colonnello comandante 1 alpini, promosso maggiore generale e nominato comandante brigata Casale — Gonzaga, id. id. 42 fanteria, Id. id. id. id. Napoli — N'Toscani, tenente generale in disponibilità, dispensato dal servizio attivo permanente — Angelotti, maggiore generale comandante divisione militare territoriale Chieti, promosso tenente generale.

CORPO DELLO STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Malladra, a disposizione Ministero Colonie — Vialardi, capo Stato maggiore 1.a divisione cavalleria (Friuli) — Berardi, id. 2.a id. (Veneto).

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Monfrini, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato compagnia Roma suburbana, legione Roma.

Capitano promosso maggiore:

Sicuro, legione Roma, destinato divisione Trapani, legione Palermo.

Tenenti promossi capitani:

Rho, legione Bologna, destinato compagnia Mortara, legione Milano — Porelli, id. Bologna, Id. id. Avezzano, id. Roma — Baggi, id. Libia, Id. legione Tripolitania — Cantù, id. Torino, Id. compagnia Modena esterna, legione Bologna — Latella, id. Bari, Id. id. Altamura, id. Bari — Robiola, id. Torino, Id. id. Isernia, id. Ancona — Pedrelli, id. Firenze, Id. id. Caltagirone, id. Palermo.

Sottotenenti promossi tenenti:

Anceschi, legione Napoli, destinato tenenza Palata, legione Ancona — Villani, id. Bologna, Id. id. Molinella, id. Bologna — Lupi, id. Roma, Id. id. Pescina, id. Roma — Testani, id. Libia, Id. legione Tripolitania — Boniscenti, id. Roma, Id. tenenza Vigevano, legione Milano — Quacchi, id. Bologna, Id. id. Ribera, id. Palermo — Pilati, id. Roma, Id. id. Sorrento, id. Napoli — Frassa, id. Firenze, Id. id. Meldola, id. Bologna — Zeppini, id. Firenze, Id. id. Piombino, id. Firenze.

Tenenti promossi capitani:

Ferreri, legione Torino, destinato compagnia [illegible]

[illegible] id. Girgenti interna, id. Palermo — Boelli, id. id. Milano, Id. legione Allievi — Francescoli, tenente, id. Milano, Id. tenenza Piazza Principe (Genova) legione Torino — Tavaggia, id., id. Bologna, Id. id. Riolo, id. Bologna — Ivaldi, id., id. Libia, Id. legione Tripolitania — Perugino, id. a disposizione, id. Bari, Id. tenenza Villa S. Giovanni, id. Bari — Maestrelli, id., id. Libia, Id. legione Tripolitania — Storni, id., id. Libia, Id. id. Tripolitania — Stasi, id., id. Roma, Id. tenenza Foligno, legione Roma — Piccoli, id., id. Palermo, Id. id. Noto, id. Palermo — Spada, id., id. Libia, Id. legione Tripolitania — Lombardi, id., id. Libia, Id. id. Tripolitania — Mazzoni, id., id. Libia, Id. id. Tripolitania — Siro-Brignano, id., id. Libia, Id. id. Tripolitania — Mattea, id., id. Libia, Id. divisione Cirenaica — Di Blasio, id., id. Palermo, Id. tenenza Regalbuto, legione Palermo — Capelecci, id., id. Libia, Id. divisione Cirenaica — Odetti Di Marcorengo, id., id. Libia, Id. id. Cirenaica — De Lorenzo, id., id. Roma, Id. tenenza Varallo, legione Milano — Landi, id., id. Milano, nominato aiutante maggiore in 2.a, legione Milano — Calcaterra, id., id. Libia, Id. id. Vicaria (Napoli), id. Napoli — Vanutelli, id., id. Roma, Id. legione Bologna e nominato aiutante maggiore in 2.a — Carando, id., id. Libia, trasferito divisione Cirenaica — Scalfi, id., id. Libia, Id. id. Cirenaica — Ferrari, tenente, legione Allievi, trasferito alla tenenza di Taranto, legione Bari Soffientini, id. id. Torino, id. id. R. arsenale Spezia, id. Torino — Ceccarelli, id. id. Palermo, id. id. Tolentino, id. Ancona — Mauretti, id. id. Allievi, id. id. Trastevere (Roma), id. Roma — Grigoletto, id. id. Libia, id. legione Tripolitania — Bourcet, id. id. Libia, id. id. Tripolitania — Monti, id. id. Palermo, id. tenenza Novara, legione Milano — Bruno, id. id. Libia, id. divisione Cirenaica — Simoni, id. id. Bologna, id. legione Tripolitania — Iviglia, id. id. Milano, id. tenenza Biella, legione Milano Sabatini, id. id. Roma, nominato aiutante maggiore in 2.o, legione Roma — Gori, id. id. Milano, trasferito tenenza Porta Monforte (Milano), id. Milano — Hazon, id. id. Bologna, id. id. Viminale (Roma), id. Roma — Massara, id. id. Napoli, id. id. Cassino, id. Napoli — Rota, id. id. Torino, id. id. Isili, id. Cagliari — Borandini, id. id. Roma, id. id. Ronciglione, id. Roma — Mameli, id. id. Libia, id. divisione Cirenaica — Cerica, id. id. Milano, id. tenenza Adernò, legione Palermo — Monti, id. id. Torino, id. id. Codogno, id. Milano — Campenni, id. id. Cagliari, id. id. Sulmona, id. Roma — Fanelli, id. id. Roma, id. e addetto comando generale dell'arma — Cascella, id. id. Ancona, id. tenenza Urbino, legione Ancona — D'Alessandro, id. id. Bari, id. id. Borgo S. Lorenzo, id. Firenze — Massa, id. id. Libia, id. divisione Cirenaica — Pèche, id. id. Ancona, id. tenenza Porta Pia (Roma), legione Roma — Ghignone, id. id. Napoli, id. id. Ventimiglia, id. Torino — Struffi, id. id. Allievi, id. id. Nicastro, id. Bari — Manfredi, tenente, legione Bari, id. tenenza Cerignola, id. Ancona — Valle, id. id. Libia, id. legione Tripolitania — Martinelli, id. id. Palermo, id. tenenza [illegible]

[illegible]

ARMA DI FANTERIA

[illegible]

[illegible] mandato scuola guerra — Bollea, 3 alpini, id. 5 alpini — Gadani, 31 fanteria, id. 29 fanteria — Nicolini, R. corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Demichelis, 2 fanteria, destinato 42 fanteria — Fenoglietto, 4 alpini, id. 34 id. — Giacca, R. corpo truppe coloniali della Somalia — Caracciolo, 60 fanteria, destinato 14 fanteria — Remondini, maggiore 76 fanteria, collocato in aspettativa — Racca, tenente 7 bersaglieri, promosso capitano e destinato 8 bersaglieri — Sailer, tenente colonnello stato maggiore, promosso colonnello nell'arma di fanteria.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Mezzo, 20 fanteria, nominato comandante 42 fanteria — Caviglia, 8 alpini, id. id. 1 alpini — Cassinis, scuola militare, id. id. 7 bersaglieri.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Campolieti, 8 fanteria, destinato 45 fanteria — Tamagni, 1 alpini, continua come contro.

Capitani promossi maggiori:

Donzelli, 15 fanteria, destinato 48 fanteria — Manfredi, 2 granatieri, id. 1 granatieri.

Tenente promosso capitano:

Magg[illegible]ni, 73 fanteria, destinato 15 fanteria — Martinelli, maggiore, comandato scuola militare — Gareca, id., trasferito 48 fanteria — Orso, capitano, id. 71 id. — Borra, id., nominato consegnatario magazzino alpino mobilitazione Borgo S. Dalmazzo — Rescigno, id., trasferito 81 fanteria — Marabotto, id., comandato comando divisione militare Ancona — Iannello, sottotenente, trasferito 1 granatieri.

Sono dichiarati idonei all'esercizio delle funzioni istruttorie:

Pinna, capitano 35 fanteria — Tonti, id. 93 id. — Viti, id. 71 id. — Angiolini, id. 7 id. — Parisi, capitano 12 fanteria — Curti, id. 69 id. — Burgi, id. 14 id. — De Mattels, id. 37 id.

Un passo della Triplice intesa

a Belgrado?

VIENNA, 11.

Il Neues Wiener Tagblatt *ha da fonte bene informata che le notizie secondo le quali le Potenze della Triplice Intesa a mezzo dei loro Ministri a Belgrado intraprenderanno presso il Governo serbo un passo amichevole, vengono confermate. In questo passo esse rileveranno la necessità per il Governo serbo di prendere energiche misure contro gli elementi anarchici. Il passo della Triplice Intesa sarebbe imminente. Si ha motivo di ritenere che i rappresentanti della Triplice Intesa daranno il loro consiglio amichevole a Belgrado anche nel senso che la Serbia contribuisca con le sue misure a tranquillizzare l'Austria-Ungheria.*

REGIO LOTTO

Estrazioni del 11 luglio 1914

Firenze	5	29	55	71	81
Roma	31	19	63	9	68
Venezia	77	70	34	75	4
Milano	16	76	83	38	36

Bollettino meteorologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato intorno ad un millimetro, sulle località settentrionali, salito di altrettanto altrove; la temperatura è diminuita sulle località peninsulari e insulari, aumentata altrove; cielo nuvoloso, pioggerelle e qualche temporale sulle località centrali, peninsulari, versante jonico ed alto Adriatico.

Barometro: 763 sulle Alpi, 760 sul versante jonico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, temperatura elevata, pioggerelle temporalesche. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, pioggerelle temporalesche, temperatura elevata. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle qua e là temporalesche, temperatura stazionaria, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti moderati di ponente, cielo vario, temperatura stazionaria, mare agitato sulle coste sicule. Sul versante jonico: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggerella temporalesca, temperatura mite, mare agitato. Sulle coste libiche: venti deboli del terzo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 761.8 — Termometro centigrado: massima 29.1; minima 17.2 — Umidità: relativa 23; assoluta 6.60 — Vento a mezzodì: W. — Stato del cielo: Sereno.

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel*, sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare: temperatura minima 14.3; massima 19.4.

Domenica 12 Luglio — S. Giovanni Gualberto. Levata del sole ore 4,46. Tramonta ore 19,44. Nasce la luna ore 22,20. Tramonta ore 9,44. (Ultimo quarto, il 15). Ave Maria: Ore 20,15.

LA CRONACA DEL CALDO

Il caldo ha superato i 30 gradi nelle seguenti città: Cremona, 31 — Milano, 32.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
11 Luglio 1914

Nominale	Dividendo	[illegible]	TITOLI	Quotazione fine luglio 10 luglio	Quotazione fine luglio 11 luglio
100	1 75	—	Ren. 3½ cont.	95 80	95 35
100	1 75	97 40	Ren. 3½ [illegible]	95 55	[illegible]
100	1 75	69 50	Ren. 3 ½ cont.	[illegible]	[illegible]
500	5 00	324 —	Obbl. ferroviarie	[illegible]	[illegible]
200	43 —	1374 —	Az. Banca Italia	[illegible]	[illegible]
500	24 —	543 —	» Ist. It. Cred. Fon.	549 —	542 —
500	45 —	732 —	» Banca Comm.	747 ½	742 —
500	30 —	500 —	» Credito Ital.	[illegible]	510 —
100	5 —	92 —	» Banco di Roma	[illegible]	[illegible]
100	4 —	91 —	» Bancaria Ital.	90 —	90 —
100	13 —	161 —	» Probank	[illegible]	150 —
500	16 00	537 —	» Meridionali	[illegible]	[illegible]
500	6 —	228 —	» Mediterranee	[illegible]	[illegible]
200	10 —	206 —	» Rubattino	[illegible]	[illegible]
175	6 50	160 —	» Tram. Roma	[illegible]	[illegible]
500	12 50	1505 —	» Acqua Marcia	1700 —	[illegible]
500	30 —	836 —	» Gas di Roma	[illegible]	[illegible]
250	20 —	222 —	» Stoale Imp. El.	[illegible]	[illegible]
200	14 —	204 —	» Condotte	[illegible]	[illegible]
500	30 —	1804 —	» Terni	[illegible]	[illegible]
150	—	154 —	» Savona	[illegible]	[illegible]
250	—	204 —	» Elba	[illegible]	[illegible]
200	12 50	200 —	» Ansaldo	[illegible]	[illegible]
100	—	104 —	» Ferriere	107 —	107 —
100	6 —	104 —	» Metalli	[illegible]	106 —
50	5 —	78 —	» Piombino	[illegible]	[illegible]
150	—	12 —	» Antimonio	[illegible]	[illegible]
100	7 —	192 —	» Montecatini	[illegible]	[illegible]
250	15 —	298 —	» Immobiliari	[illegible]	[illegible]
100	8 50	284 —	» Beni Stabili	[illegible]	[illegible]
100	8 —	99 —	» Imprese fon.	[illegible]	[illegible]
100	2 50	94 —	» Rendite F.	[illegible]	[illegible]
250	20 —	254 —	» Carburo	[illegible]	[illegible]
500	21 —	490 —	» Kerka	[illegible]	[illegible]
50	6 —	116 —	» Azoto	[illegible]	117 —
70	4 20	87 —	» Soda	[illegible]	[illegible]
100	10 —	188 —	» Concimi romani	[illegible]	[illegible]
60	—	49 —	» Forni Elettrici	[illegible]	[illegible]
100	6 —	67 —	» Zuccheri rom.	[illegible]	[illegible]
125	7 50	111 —	» Molini Pantan.	[illegible]	[illegible]
150	[illegible]	200 —	» Zucchero Ind.	[illegible]	[illegible]
100	17 50	586 —	» Eridania	[illegible]	[illegible]
200	5	131 —	» Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]
25	3 50	74 —	» Marconi	[illegible]	[illegible]
50	10 —	245 —	» Cines	[illegible]	[illegible]
50	—	101 —	» Risanamento	[illegible]	[illegible]
			CAMBI		
			Parigi	100 25	100 [illegible]
			Londra	[illegible]	25 [illegible]
			Berlino	[illegible]	[illegible]

OLINDO MALAGODI - Direttore

DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile*

La commemorazione di Garavaglia all'"Argentina,,

LA MASCHERA

Diamo oggi ai lettori un brano del discorso commemorativo pel compianto attore Ferruccio Garavaglia che ieri il nostro Fausto M. Martini tenne al teatro Argentina, discorso che sarà pubblicato intero dalla rivista Eloquenza.

Il Martini ha iniziato con questa pagina il suo dire.

Io mi domando se non faticosamente la memoria nostra riesca oggi a comporre nella linea della sua vera umanità la figura del grande attore scomparso.

Poichè gli attori sembrano vittime di una necessità fatale: mentre, in vita, il molto rumore che s'agita intorno al loro nome si direbbe preluda alla più facile conquista della sopravvivenza, quando essi non siano più, tutti coloro che pur furono presi nel cerchio della commozione artistica, si abituano a rivedere col pensiero il personaggio che ebbero caro, a risuscitare l'atteggiamento che li persuase, a riudire la voce che sembrò giungere da lontane intimità spirituali. E allora, a poco a poco, la povera figura mortale dell'interprete si scolora, si attenua si cancella, si oblia, e restano soltanto tracciati nell'aria quei fantasmi di cui i poeti popolarono il mondo della scena.

La maschera distrugge il viso, come una terribile lebbra, e il nome della *dramatis persona* si sovrappone al nome umano. Gli attori scompaiono e se anche colui, che fra loro fu grandissimo, s'illuse moltiplicando la sua vita interiore e, disvelandola agli occhi della folla, di aprirsi una porta all'immortalità, al fine di sua vita egli non potrà che ripetere con Jonh Keats d'avere scritto il suo nome sull'acqua.

Sopravvivere di là del confine della vita umana, chiede nel giuoco rischioso, il sacrificio di codesta vita, integralmente.

Orbene: nella dispari partita fra un esistenza e la gloria, l'attore ha tutte le probabilità di soccombere: infinitamente più schiavo egli è di qualunque altro sacerdote dell'arte. E infatti ogni suo sforzo, ogni suo tormentoso lavoro si concludono nella collaborazione all'immortalità di quella figura lirica o drammatica, la quale da secoli sta come erma sacra nel cammino degli uomini. Un attore crede di aver offerto almeno un pugno di fecondante cenere a un'urna, e non ha che distolta, di su la faccia della statua tradizionale, un poco della polvere del tempo.

Avrebbe soltanto chiesto che qualcuno ripetesse, oltre la vita di lui, il nome che fu suo, e invece egli non ha che aumentati i palpiti di qualche grande cuore immaginario, destinato ad essere eterno: credeva d'aver consacrato se stesso nella benedizione della folla plaudente, e non aveva compiuto invece che un gesto sacerdotale: alzare il velario sull'idolo nascosto!

Così l'attore accetta d'essere durante la vita un'ombra vana e mutevole che i poeti formano a loro piacimento, e impietrano per farci sorridere, piangere, sognare. Ed egli così intieramente si dona che nulla più di lui resta di là dall'effimera esistenza sotto mentite spoglie.

Amaro sacrificio della personalità, senza compenso! Non un libro, non un quadro, non una scultura, non l'opera compiuta permangono a testimonianza dell'artista.

Per il quale non è sopravvivenza tangibile: al posto delle realtà umane si è stabilita quell'entità, somma di effimeri elementi che si chiama *la maschera*. Oh! triste parola così ambigua da conchiudere in sè i due poli opposti del sentimento: la menzogna della follia carnascialesca e il tragico bisogno di fermare come con una mano di creta i corruttibili segni di chi non è più! L'antichità significava con la maschera il mondo della scena: gli uomini d'oggi raccolgono nella maschera l'ultima eredità della vita o la prima stigmate della morte: di là da queste concezioni fondamentali, nella volgarità dell'interpretazione, sghignazza il giovedì grasso occhieggiante di fra due orbite vuote!

Pertanto l'attore conosce l'incubo della parola che gli è destinata, e invano, uomo di carne e d'ossa, egli chiede che si guardi, oltre la finzione, alla sua tormentata faccia umana! Ma il tempo e il mestiere levigano trascorrendo, umiliano la fisonomia dell'interprete, e i molti segni esteriori si confondono nei tipi fondamentali, negli schemi d'espressione che sono il preludio alla maschera, e l'agonia della personalità. Attraverso le innumeri faccie mutevoli è scomparsa quella vera, quella umana e accorata, la faccia che si offriva ogni sera al giuoco del trucco, dell'ombra e della luce, del sorriso e dello spasimo, quella che io oggi vorrei poter evocare d'oltre le linee che voi conosceste di Bruto, d'Otello, d'Amleto, fino alle figure che scultori contemporanei stagliarono nella modernissima umanità.

E infatti la cronaca della vita di Ferruccio Garavaglia ha un suo svolgimento, tale che sottrae la figura dell'attore dagli stretti confini segnati dalla ribalta e dagli scenari. Teatro e vita si fusero in lui, come aspetti diversi di una stessa vocazione. Amò tutte le audacie; le recitò e le visse. La sua giovinezza fu un giuoco, come la sua arte fu un rischio. Ogni giorno egli aveva dinanzi a sè la vita, nemica indomabile, come ogni sera aveva di fronte l'enigma del pubblico. Ebbe il gusto di cadere, di rialzarsi, di ricadere, di assaporare, nelle vigilie affannate, la vittoria e di sfuggirla magari, quand'essa gli fosse stata vicina, solo per la voluttà aspra di ricombattere in suo nome.

Quando Ferruccio Garavaglia restò solo al mondo, privo d'ogni aiuto, tentò con sacrifici immensi di educare il suo ingegno a severa disciplina di vasta coltura. In giovinezza studiò al Liceo, all'Università, fece il ripetitore, fece il maestro elementare, declamava Dante, leggeva Shakespeare: un giorno fuggì con una compagnia di comici vaganti pei villaggi, recitò nei teatrini delle remote borgate, nelle piazze, nei cortili, nelle stalle, sui carri: giunse a far parte di compagnie migliori, e teatri più seri, fu in America, nel Messico, si trovò, dopo già i successi della *tournée* con Eleonora Duse, in compagnia Maggi e Della Guardia, (per una serie di avversità in parte determinate dal suo temperamento di ribelle), senza un aiuto e senza danaro in terra d'esilio. Era povero, vagabondo, sognatore, incurante del domani orribile. Ricominciava la vita d'avventuriero: l'accolse, benedicendola. Per procacciarsi da vivere, s'improvvisò cantante, sbalordì i messicani con la sua voce di baritono, si rovinò ancora, fu sbalestrato all'Avana, di là s'imbarcò su un battello che trasportava in Europa feriti e malati della guerra di Cuba, campò cantando e gesticolando innanzi ai soldati spagnoli, e dormì, qualche volta (l'ho inteso narrare dalla sua viva voce) sui sacchi destinati ai morti in mare cui attende, tomba comune, l'immensità dell'Oceano.

A Firenze fu artista di caffè-concerto, e ideava un numero tutto suo: si presentava solo alla ribalta, in mezzo a una folla di sedie, e ognuna di esse doveva figurare un personaggio e recitava con quelle sedie scene d'amore d'ira, di vendetta, buffe, serie, comiche, strampalate, fantastiche. Cesare Rossi lo scoperse in una di queste sue disperate imprese serali: lo rivestì da capo a fondo, lo richiamò all'arte, alla grande arte. Da quel momento incomincia per il Garavaglia la sicura linea ascensionale che lo condurrà attraverso due rivelazioni: il « Capitan Fracassa » di Giorgieri-Contri e il « Mameli » di D'Ambra e Lipparini ai trionfi in questo teatro nel quale oggi ho l'onore di iniziare una doverosa commemorazione.

FAUSTO M. MARTINI.

Lo spettacolo commemorativo al Teatro Argentina

La sala dell'*Argentina* pareva ieri sera una di quelle memorabili del primo glorioso periodo della Stabile Romana: non ostante la stagione estiva, la sala era affollata del migliore e più elegante pubblico romano. Pareva un ritorno al passato: e lo era, chè ieri sera l'*Argentina* commemorava il nobile e sventurato artista che alla nella istituzione romana aveva dato tutto il meglio della sua intelligenza, della sua versatilità, delle sue energie: Ferruccio Garavaglia.

Il nome di questo genialissimo attore rimane indissolubilmente legato a quello che fu certo, nel primo periodo, il più nobile tentativo d'arte drammatica in Italia, a quella Stabile che, lui scomparso, doveva per alcuni anni ancora trascinare una magra, stentata, miserabile esistenza per la imperizia e la incapacità di coloro che erano stati chiamati successivamente a dirigerla e ad amministrarla.

Iersera, dunque, l'*Argentina* si sentì ricondurre ad altri bei tempi, ed a noi tutti parve, per un istante, di dover vedere, nell'arcoscenico, riapparire l'espressiva, dolorante maschera dell'attore elettissimo, di quel Ferruccio Garavaglia che la morte spietata spense or sono due anni, quando ancora in lui tutto era un giovanile ardente desiderio di conquista, di ascesa, di vittoria.

Di lui il collega nostro Fausto Maria Martini, incaricato dal Comitato di tenere il discorso commemorativo, disse con mirabile e commossa parola. La figura dell'uomo e sovratutto dell'artista assetato di sogni e di poesia, si formò, si plasmò con le parole piene di calore e di sentimento del giovane oratore: ed a poco a poco apparve nella sua pienezza agli occhi dell'uditorio.

Fausto Maria Martini ci disse delle aspre lotte, delle piccole e grandi battaglie del Garavaglia; e poi delle sue prime vittorie, del trionfo della prima Stabile Romana, della sua febbre di portare qualcosa di nuovo, di più vasto, nel breve ambito delle scene, e di dare una fisonomia alla folla.

L'oratore si è soprattutto intrattenuto su quello ch'egli ha chiamato la faticosa vigilia della gloria. Più che un'esposizione e un'indagine nella maturità artistica egli ha evocato liricamente la figura del vagabondo dell'arte del sogno che cerca di crearsi nello spazio e nel tempo una contemporaneità coi personaggi più celebri che il pensiero dei poeti abbia imaginato.

Ha quindi conchiuso l'onda di lirismo che si sprigionava dalla sua parola in un elegiaco disegno della fine dell'attore illustre.

Quando Fausto M. Martini ha con fine intuito interpretato i riflessi della morte avvicinantesi allo spirito dell'interprete, e lo ha rivelato attore di sè stesso, incerto nel distinguere il sogno dalla realtà, una profonda commozione teneva gli ascoltatori intenti.

L'evocazione della breve stanza della pensione napoletana era penetrata di dolorante commiserazione.

Ma il Martini non ha voluto che con questo gorgo d'ombra fosse chiusa la commemorazione di Ferruccio Garavaglia e elevandosi a molto calore di ispirazione ha raffigurato il Garavaglia eretto di tutta la persona a prua della nave cui fu imposto il nome di tutto il mondo, grave del cuore immenso di Marco Gratico, annunciante con impeto di vaticinio l'avvio della nave dai lidi italiani in ansia di magnifica ventura.

Il magnifico discorso del Martini, contenuto in una severa originale linea di sentita poesia, pervaso tutto di un alto e squisito lirismo, acuta e geniale analisi della vita errabonda dell'attore moderno, detto con lodevole sobrietà oratoria, fu interrotto da applausi ed alla fine coronato da una lunga entusiastica ovazione.

Quindi, col secondo atto dei *Tristi amori* del Giacosa, ebbe principio lo spettacolo. Zacconi ne fu quel poderoso interprete che tutti sanno. Egli dà al personaggio del marito tradito un senso di profonda umanità borghese. E il pubblico lo acclamò con entusiasmo e con lui volle al proscenio la Ines Cristina, il Graziosi, che diede notevole rilievo alla figura dell'amante, ed il Marini.

Cessate le acclamazioni allo Zacconi, accompagnata da questi, sulla scena apparve una nobile, grande figura d'artista che, non ostante gli anni, sa conservare nella figura ancora eretta e dignitosa una viva fiamma di vita: Giacinta Pezzana. Tutta la sala, al suo apparire, fu presa da una intensa, profonda commozione e per più di dieci minuti tutti applaudirono: una manifestazione imponente e commovente.

La illustre attrice, arrivata da poco dalla Repubblica Argentina, dove ha creato una prima scuola di recitazione spagnuola e quindi una eccellente compagnia drammatica, disse iersera la canzone dannunziana *In morte di Giuseppe Verdi;* e non occorre dire quali acclamazioni coronarono il suo dire.

Chiuse l'interessante spettacolo il dramma siciliano di Polver: *Omertà*, recitato da Giovanni Grasso e dai suoi valorosi compagni.

Grasso suscitò quegli entusiasmi cui è da gran tempo avvezzo. La sua caratteristica e possente drammaticità scosse per tre atti tutte le fibre sensibili degli spettatori, che lo applaudirono a scena aperta e lo vollero infinite volte al proscenio ad ogni fine di atto, assieme con la Balestrieri, l'Anselmi, il Guastarone, il Nobili, l'Anselmi, il Balestrieri.

Lo spettacolo, che durò fino all'una, fu insomma una ben degna commemorazione dell'artista nobilissimo e sventurato che all'*Argentina* diede i suoi anni migliori e le estreme sue forze.

Il nome di Ferruccio Garavaglia ha diritto di rimanere inciso fra quelle mura.

Il congresso musicale a Parigi

Quest'anno la Società Internazionale di musica ha tenuto a Parigi il suo quinto Congresso. E' stato un convegno artistico e scientifico di grande importanza e riuscito, oltre che fecondo, brillantissimo.

Al Congresso hanno partecipato tra italiani, i professori Giorgio Barini, Fausto Torrefranca e Francesco Vatielli, i quali hanno presentato studi e discusso questioni estetiche e storiche di molto rilievo.

Ora, nell'ultimo numero della *Nuova Antologia*, il Barini pubblica un vasto e interessante articolo nel quale traccia un quadro dell'opera spiegata dai congressisti e ci dà un fedele resoconto dei magnifici festeggiamenti musicali loro offerti. Ci sono state audizioni indimenticabili di antiche musiche di maestri francesi del periodo medioevale (XI-XV secolo), esecuzioni egregie di lavori, assai più recenti, del Lulli, del Rameau, del Couperin ecc.: non è mancata neppure la nota ultra-moderna rappresentata dalla *Schéhérazade* del Ravel e dal *Rossignol;* di Igor Strawinsky... Insomma, tra una seduta e l'altra del congresso, gli eletti intervenuti hanno avuto modo di impiegare deliziosamente il loro tempo.

Nel suo eccellente articolo, Giorgio Barini narra come egli si sia trovato, durante uno dei concerti, accanto a Gabriele d'Annunzio, guarito della malattia che lo ha costretto a restare a lungo a Parigi, lontano dalla diletta Arcachon, in forzato riposo. Egli, se ancora deve aversi particolari riguardi, nel complesso ha ripreso buon aspetto e può ricominciare la vita consueta. Il poeta ha dichiarato di avere intenzione di tornar presto in patria per consolidare la riacquistata salute, compromessa dalle conseguenze di un tremendo temporale che lo colse mentre traversava la foresta di Meudon, reduce da una caccia a cavallo, e che valse anche a risvegliare qualche germe, rimasto celato nel suo organismo, lasciato da una antica febbre romana: teme però, tornato in Italia, di non ritrovare la forza di ripartirne.

Ha detto anche di essersi accordato con Claude Debussy il quale porrà interamente in musica *Il mistero di San Sebastiano*, opportunamente ridotto entro i limiti di un dramma musicale: il musicista vuole integrare e completare la parziale attuazione del commento musicale al poema drammatico del d'Annunzio, da lui elaborato per la prima esecuzione, nel 1911. Egli ha già firmato un contratto con J. Rouché, il nuovo direttore dell'*Opéra*, per una fantasia drammatico-musicale, da rappresentarsi nel massimo teatro parigino, intitolata *Euridice a Mantova*, o *L'allegoria dell'estate*: in essa dovranno riassumersi e armonizzarsi in una sintesi perfetta tutti i temi del Rinascimento italiano, plastico, musicale, poetico: dovrebbe esservi anche il teatro nel teatro, con la rappresentazione di una opera monteverdiana dinanzi alla corte di Mantova. La visione scenica avrà ad interprete il Benoit: la parte musicale sarà affidata... a chi? Finora non è facile prevedere chi potrà essere il musicista che potrà essere chiamato alla attuazione di un sogno d'arte che il d'Annunzio sente anche musicalmente, pur non potendo materialmente estrisecarlo nelle note, ma che dovrà corrispondere perfettamente con le ideazioni del poeta.

Intanto il d'Annunzio si immerge in un vero oceano musicale: ha assistito alle audizioni offerte al Congresso di musica come il più coscienzioso e insaziabile dei congressisti. E presto pubblicherà una preziosa serie di lettere inedite di Claudio Monteverdi, a lui segnalate e da lui copiate, nel corso delle sue indagini sul grande musicista, che vuol far rivivere in una futura opera poetico-musicale.

I Teatri

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale*: — ricordiamo che questo teatro si riapre stasera con la Compagnia Della Porta-Capodaglio. *Si rappresenta la piacevolissima Presidentessa.* Domani replica.

All'*Argentina*: — stasera Zacconi torna al fortunato *Tessitore* di Tumiati. Domani due spettacoli: alle 17 *Spettri* di Ibsen; alle 21 *Il cardinale Lambertini.*

Spettacoli del 11 Luglio

ADRIANO — Compagnia Maldacea — Ore 20,15: Spettacolo di varietà: *I leoni — I tempi che corrono.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica del Comm. E. Zacconi — Ore 21: *I Tessitore.*

NAZIONALE — Compagnia drammatica Della Porta-Capodaglio — Ore 21: *La presidentessa.*

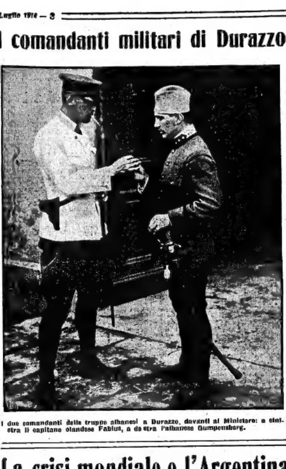
VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Banca tenebrosa*, dramma.
REGINA — *E la luce si spense!*, dramma.
EDISON — *La Contessa Tigre*, dramma.

I comandanti militari di Durazzo



I due comandanti delle truppe albanesi a Durazzo, davanti al Ministero: a sinistra il capitano olandese Fabius, a destra l'albanese Gumpenberg.

La crisi mondiale e l'Argentina

A colloquio con l'ex-ministro signor Bosch

Il dott. Ernesto Bosch, che trovasi alloggiato da vari giorni colla sua famiglia all'*Hôtel Excelsior*, è entusiasta dell'opera degli italiani nell'Argentina. L'omo politico di grande valore, spirito accorto ed indipendente, di famiglia ricchissima è fornito d'una poliedrica coltura, si trovava a Parigi quale rappresentante del suo paese,



Dott. ERNESTO BOSCH

quando venne telegraficamente pregato dal Presidente della Repubblica Argentina dott. Saenz Peña di assumere il portafoglio degli Esteri.

Il momento politico per l'Argentina era delicato: occorreva che i migliori suoi figli le si dedicassero, e il dott. Bosch non esitò a partire per Buenos Aires.

Fu durante il suo Ministero che avvenne il conflitto italo-argentino, a proposito del quale occorre ricordare come molto si debba al suo tatto, se l'increscioso incidente è terminato con reciproca soddisfazione.

L'on. Milani ha avuto la cortesia di accompagnarci, ieri presso il nostro amico di vecchia data, al quale abbiamo chiesto notizia della crisi che, secondo i giornali, travaglia attualmente l'Argentina.

— Che crisi vi sia, ci ha risposto il diplomatico, non potrebbe negarsi; ma viaggiando in Europa ho dovuto purtroppo constatare che le voci al riguardo sono molto esagerate e spesso addirittura fantastiche. Molti uomini, anche illustri, non conoscono il mio paese, pur di esso parlando e giudicando. Mi spiego.

L'Argentina, che ha una superficie quasi undici volte maggiore dell'Italia e soli 3 abitanti per chilometro quadrato, si trova tuttora all'inizio del suo sviluppo economico, non avendo potuto utilizzare se non una piccola parte dei vasti suoi territori ha bisogno sempre d'ingenti capitali per estendere e promovere tale messa in valore, più redditizi metodi di coltura.

Come però tutti i paesi giovani, non possiede le riserve che le nazioni di Europa hanno potuto accumulare attraverso lunghe serie di generazioni, ed è obbligata a ricorrere al credito del vecchio continente, a sua volta impegnato in altre e gravi battaglie economiche, conseguenze delle guerre balcaniche. Il mancato flusso di capitali europei verso l'Argentina si ripercuote dolorosamente sulla vita intera del mio paese. Tale l'incresciosa, ma non per questo pericolosa o fatale causa della crisi odierna.

— E quale è stato il contegno delle Banche Argentine in questo frangente?

— Le banche locali hanno dovuto, per necessità, chiudere il credito a molti, restringerlo a moltissimi o toglierlo a parecchi.

Il « Banco de la Nacion », continua però ad aiutare, nei limiti del possibile, le piccole banche e l'agricoltura.

— I grandi speculatori di terreni avranno sofferto più degli altri?

— E' la classe che si trova in maggior disagio; disagio che si ripercuote sensibilmente su tutta una vasta rete d'interessi. Un terreno che prima costava solo, a mo' d'esempio, ventimila *pesos* in due giorni s'elevava per lo meno a quarantamila. Lo stesso compratore tornava a rivalorizzarlo: era addirittura la febbre della ricchezza « *ipotetica* ». Molti speculavano, disinvoltamente sul così detto « *boleto de compra-vendita* » e cioè sulla « caparra »: operazione che si faceva alla leggiera ovunque, in qualsiasi ora del giorno, comprandosi così terreni nella Pampa, nello Chubut, in punti lontani o vicini, terreni che nessuno aveva mai veduto. Lo stimatore mandato in così lontane terre era spesso corrotto o dal venditore o dal compratore.

In conseguenza di questa follia fondiaria, fortune che sembravano apparentemente colossali sono state travolte in un attimo ciclonico.

— Tutto questo è un bene o un male?

— Io credo che sia un bene, perchè superata tale crisi, non si continuerà a speculare così all'impazzata e le fortune e le ricchezze prenderanno normale e seria consistenza. Siccome da noi il desiderio di progresso non è puramente formale, e tanto meno limitato ad un ristretto numero di persone, ma fattivo e generale, così il paese tornerà per la dritta via ascensionale, come e meglio di prima.

— E scusi, dottore: possono le risorse naturali dell'Argentina fronteggiare e superare il presente critico momento?

— L'Argentina, com'Ella ben conosce, produce quantità enormi ed ottime di grano, lino, granturco. Esporta bestiame, pelli ed altri prodotti importanti. L'industria delle carni congelate è sempre in meraviglioso sviluppo. Lo sfruttamento, per ora iniziale, dei pozzi petroliferi potrebbe benissimo assumere vaste proporzioni.

L'emigrazione, infine, europea, specie quella ottima della vostra patria, non cessa di venir fra noi.

L'opera degli italiani in Argentina è grandiosa. Basterebbe citare l'ing. Luiggi ed altri, così benemeriti del mio Paese, per opere importantissime davvero, da loro iniziate e portate a termine. Dell'ingegneria italiana io sono entusiasta davvero. E così è affermazione di latinità la grande cooperazione degli italiani nell'industrialismo. E vi sono Istituti di credito importantissimi, retti con criterii veramente moderni. Vi sono Ospedali ed Istituti di beneficenza amministrati con grande larghezza e con squisito senso di carità. A Buenos Aires vi sono quattro giornali italiani quotidiani oltre 10 e più settimanali. L'elemento intellettuale è molto progredito. Medici ed avvocati di valore, artisti, musicisti, giornalisti e professori nelle Università non difettano certamente e si può dire che l'arte è quasi unicamente rappresentata dai figli della vostra Patria.

— Che ne pensa di una grande Società di libero scambio tra l'Argentina e l'Italia?

— Avrebbe già dovuto costituirsi su basi solide. Lietissimi soprattutto ne sarebbero i produttori del mio paese e del vostro che troverebbero un sbocco sicuro. Già si è sempre soggetti all'usura di accaparratori ingordi e specialmente i vostri produttori debbono sottostare a condizioni disastrose per i loro prodotti.

Sarebbe certamente più desiderabile una intesa economica. Bisogna soprattutto notare che non si tratta di oggetti di lusso da esportare ed importare. Si tratta di articoli di prima necessità che aumentano giornalmente il consumo.

I capitali impiegati in simili negozi darebbero un margine di guadagno straordinario.

— Come è giudicata l'Emigrazione Italiana nel vostro paese?

— Di primissimo ordine. I vostri operai sono parsimoniosi, onesti e lavoratori. La Colonia Italiana affermò la forza e l'attività della razza latina ed io ebbi occasione spesso di ripeterlo al vostro rappresentante comm. Vittorio Cobianchi, uomo di non comune valore. Noi siamo affratellati da un sentimento comune di razza ed apriamo le braccia ai figli d'Italia, pionieri di civiltà.

— Ci ha simpaticamente sorpreso l'unione delle nazioni Americane del Sud nel conflitto tra il Messico e gli Stati Uniti. Noi in Italia li credevamo separati da risentimenti antichi.

— Senza dubbio una grande opera si è realizzata. Le tre nazioni del sud hanno abbandonato in questo momento i piccoli interessi in giuoco per dedicarsi agli interessi dell'umanità.

Così si è chiusa la nostra conversazione. Il dott. Bosch che resta ancora in Italia tutto il mese, partirà in agosto per Buenos Aires. Congedandoci, egli ha detto all'ing. Milani ed a me che riporta in patria una « impressione luminosa » del nostro paese.

GIOVANNI CAOADE.

L'Esposizione Nazionale in Cristiania

CHRISTIANIA, luglio.

Per chi di questi tempi si reca nella capitale della Norvegia, se vi è stato altre volte, sono sicuro che non saprebbe riconoscerla più, tanto essa ha saputo abbellirsi ed animarsi. Eppure i suoi abbellimenti, sono di una infinita semplicità, un aumento di fiori nei parchi e sulle verande, migliaia di bandiere nazionali, sventolanti da ogni finestra, e un grandioso arco a festoni sulla *Carl Yohansgade*, al principio dello stradone che conduce al palazzo reale, con il tradizionale motto: *Vel commel* « Benvenuti! »

Uno però dei più difficili problemi per lo straniero che arrivi è la ricerca d'un alloggio. Per quanto gli Hôtels si siano moltiplicati, pure l'affluenza è tale, che moltissimi sono costretti la sera a chiedere asilo all'hôtel della luna. Cioè, mi sbaglio, volevo dire a quello del sole. Poichè quest'astro che molti da noi sogliono chiamare: dell'avvenire, qui si potrebbe invece chiamarlo: *l'astro che non va*. Lo vedete restare infatti fermo sino alle undici di sera, per vederlo ricomparire con una puntualità invidiabile verso le due del mattino. Non dico di notte, poichè non essendovi differenza dall'alba al tramonto, la notte qui è abolita.

Converrete con me, che la completa assenza di illuminazione in una festa così grandiosa, deve assolutamente contribuire moltissimo sul bilancio del Comune, dello stato e del comitato stesso dell'esposizione. Se una cosa simile fosse stata fatta a Roma, forse l'Amministrazione popolare non sarebbe caduta, potendo mostrare al colto ed all'inclita, un avanzo invece che un deficit. Ma torniamo a noi, e capirete, che, essendo abolita la notte, mentre lo straniero potrà credere che sia una invenzione della Norvegia, per il buon pescatore Finno o Lappone, venuto dalle lontane *Vardso, Fromso, Hammefest*, non sarà doloroso, continuare il suo giro per le vie della sua amata capitale, guardando estatico i numerosi trovati della civiltà, che per lui, abituato a vagare negli immensi ghiacciai, hanno qualche cosa di fantastico: e allorquando sarà vinto dalla stanchezza, potrà schiacciare un sonnellino, su uno di quei numerosi sedili, che il provvidenziale comune di Christiania, ha saputo seminare, nei parchi e lungo la strada di Carl Johans gade. Sedili, che allorquando sarà tornata la calma e l'indiscreto sole avrà capito essere giunta l'ora, di far tornare il buio nella notte, continueranno ad accogliere le numerose coppie, tubanti d'amore e bacicchiandosi al cospetto dell'aria libera e del rigido *politi*, che sa di non dover intervenire fino a che viene rispettato l'ordine.

Christiania festeggia dunque, il primo centenario dell'indipendenza nazionale e ha voluto in una superba e magnifica esposizione, mostrare al mondo il cammino, che ha saputo percorrere in questo primo centenario di vita libera e propria. E lo festeggia con orgoglio, perchè sa che essa è tra le prime nazioni d'Europa nel vasto campo civile, sociale e politico, mentre può con fiducia guardare l'avvenire per lo sviluppo dei suoi commerci e delle sue industrie Sa, che pur essendo tra i più piccoli Stati, pure la sua flotta mercantile vien dopo l'Inghilterra, che il suo popolo malgrado le enormi distanze ed i freddi intensi, non conta più neanche l'uno per mille d'analfabeti, sa, che esso è disciplinato, obbediente alle leggi e, quel che più conta, amante della patria al sommo grado. Quando un popolo è così, una nazione può con fiducia guardare l'avvenire!

Altro che internazionalismo!

Di fronte alla terra natia, qui non esistono più partiti. E dal socialista al repubblicano, dal radicale al conservatore, dall'umile operaio al grande borghese, vi è una così intima unione, che solo un paese che si trovi al più alto grado di civiltà, può possedere.

E li vedete tutti uniti in questi giorni di gaudio, rendere omaggio alla memoria dei grandi, cantando il fatidico inno di Bjornson: *yavi elsker dette lande* « ci amiamo questa terra ».

E dalle lontane Americhe convengono qui continuamente i figli di questa terra amata, sono miliardari ed operai, giovani e vecchi. Molti di essi non conoscono più la lingua natia, moltissimi sono americani di parecchie generazioni; eppure la patria è rimasta sempre nei loro cuori e lo spettacolo che ieri hanno dato, recandosi in corteo con la musica e le bandiere intrecciate della Norvegia e Stati Uniti, era davvero commovente. Dalla statua di Lincoln, in numero di 22.000, con a capo il governatore di Minneapolis e del Ministro americano, si sono recati allo Storthing ad offrire alla nazione una pergamena ed un contributo di 275.000 corone, da essere destinate ad opera di beneficenza.

Avrò tempo di parlarvi in seguito dell'esposizione, la quale è realmente molto interessante, specie nei reparti industriale, igiene e in quello della pesca.

Per quanto però qui si sia al Polo Nord, il caldo è enorme, tanto da farvi desiderare i ghiacci dell'inverno. Ieri il termometro segnava 30 gradi all'ombra e il buon popolo norvegese lo soffre molto, ma non tralascia per questo di frequentare l'esposizione che arriva a contare dai 25 ai 30.000 visitatori giornalieri.

Ed è uno sciame di bionde fanciulle che mette un'allegria insolita ogni dove e che ha saputo trovare l'ultima moda economica in fatto di cappelli. Nè grandi e nè piccoli, li ha aboliti completamente, e a loro hanno fatto seguito gli uomini al che per Christiania, si vedono girare tutti, senza l'incomodo copricapo, con grande rabbia delle modiste e dei fabbricanti di cappelli, ma con grande gioia dei mariti e dei padri.

Chi fu l'inventore di questa moda?

Cercherò la prossima volta nel reparto igiene e ve lo saprò dire.

PETER.

CRONACA DI ROMA

Un'assemblea di guardie municipali

Il devoto saluto a Prospero Colonna

Questa notte, nel grande salone della « Associazione Nazionalista », gentilmente concesso, si sono riunite in assemblea generale straordinaria oltre cinquecento guardie municipali inscritte o aderenti al « Comitato liberale Re e Patria » allo scopo di esaminare e discutere i bisogni del Corpo e preparare un memoriale da presentarsi alla nuova Amministrazione comunale.

All'adunanza sono intervenuti anche il capitano cav. Oreste Lepri, il capitano cav. Mongini e il comm. Properzi del Comitato, l'on. Domenico Oliva ed i consiglieri comunali prof. Foschi, rag. de Gislimberti e dott. Pediconi. Si erano scusati gli on. Vinaj e Federzoni e il consigliere Antonio Levi — e le loro lettere sono state accolte da grandi acclamazioni.

Alle 23 il salone era letteralmente gremito e il sig. Luigi Soffietti, segretario del Comitato, assumeva la presidenza ed apriva la seduta, mandando un vivo ringraziamento a tutti gli intervenuti e compiacendosi del concorso veramente imponente, indice della cordiale fratellanza che corre fra graduati e guardie. Ha quindi pregato il consigliere Paolo de Gislimberti a prendere la parola.

Per un miglior avvenire

Gislimberti, spesso interrotto da unanimi e fragorosi applausi, ha illustrato il concetto che cento impiegati bene pagati nè valgono trecento in angustie: non si può chiedere ad un uomo assillato dal pensiero delle privazioni onde la famiglia è martirizzata, tormentato dal ricordo della miseria che lo travaglia, di dedicarsi con intelletto e con slancio al disimpegno dei propri doveri. Eppure il servizio affidato alle guardie municipali è indubbiamente importante e complesso: è alle guardie che dobbiamo affidare il non facile compito di far rispettare i molteplici regolamenti, di mantenere la pulizia, di tutelare il decoro della capitale. Occorre pertanto prestare benevolo orecchio alle domande del Corpo che siano eque, giuste e serene. Ma, d'altra parte, non è lecito dimenticare le esigenze del bilancio, che bisogna avere il coraggio di difendere energicamente.

Tuttavia egli pensa che pure senza aggravare di un soldo il bilancio, qualche cosa si possa fare per migliorare sollecitamente le condizioni economiche delle guardie — e dice di aver di ciò parlato con l'egregio comandante, comm. Piscitello, aggiungendo di essere lieto di poter constatare come dal lungo colloquio abbia riportata la impressione che il comandante vuol bene davvero ai suoi dipendenti, ne conosce le miserie ed è animato dai migliori propositi di aiutarli in quanto sia in suo mezzo.

Nel bilancio comunale è attualmente stanziato per il servizio delle guardie il fondo occorrente per una forza di mille uomini; ma effettivamente il corpo si compone di soli settecentocinquanta uomini circa. Sono insufficienti, dato il continuo allargarsi della città; ma ritiene che portando il corpo ad 850 e meglio risparmiando alle guardie servizi che non entrano nelle loro attribuzioni, e meglio sfruttandone la attività mercè aumentati compensi, si potrà avere un servizio regolare e buono. Ora, come aumentare questi compensi? In un modo semplicissimo, ha aggiunto l'oratore. Finora, valendosi di una facoltà che la legge del resto consente, si stornavano per gli altri servizi le eccedenze dello stanziamento preventivo in confronto dell'accertamento della spesa; bisognerà rinunziare a questo sistema: il fondo destinato al servizio delle guardie deve servire pel servizio delle guardie. E con l'eccedenza rappresentata dai 150 uomini in meno si potranno equamente aumentare gli stipendi. Con questo provvedimento, con una vigile cura che le contravvenzioni siano elevate con cautela e senza troppa corrività, ma che quelle elevate non siano negligentemente lasciate cadere in prescrizione negli scaffali delle preture, con quei provvedimenti d'ordine morale che valgano ad elevare il morale delle guardie e quindi a renderle più sicure di sè in modo da accrescere il proprio prestigio e da maggiormente conquistare la fiducia e la stima della cittadinanza, l'oratore ha fede che anche la crisi di questo benemerito corpo sarà superata; ha fede, concludeva, che l'Amministrazione, constatato lo zelo con cui le guardie faranno il loro dovere, saprà essa pure fare il dovere suo verso di loro.

Una grande manifestazione

Inutile dire che la chiusa del discorso è stata accolta da uno scrosciare di applausi prolungatisi per qualche minuto, e rinnovatisi quando si è alzato a parlare l'on. Domenico Oliva. Il quale ha messo efficacemente in rilievo l'opera benemerita delle guardie, l'importanza delle funzioni loro affidate, ed ha assicurato che egli saprà, occorrendo, spronare ed incitare i suoi buoni amici dell'amministrazione comunale a mantenere le promesse che egli vede riassunte chiaramente e modestamente nel breve programma esposto dall'amico de Gislimberti.

Ha poi parlato il consigliere prof. Foschi, associandosi a quanto il suo collega ha detto prima e dando assicurazione che non mancherà egli pure di tutelare i legittimi interessi del corpo. Ha proposto di mandare un saluto al sindaco don Prospero Colonna.

L'assemblea è scoppiata in un caloroso e prolungato applauso, al grido di: « Viva Colonna! Viva il Sindaco romano! »

Il maresciallo Tito Baldoni, dopo avere inneggiato alla nuova amministrazione e ringraziato caldamente il cons. de Gislimberti di avere studiato così bene i bisogni delle guardie, accennando al modo efficace di esaudire i loro voti, ha proposto che il saluto al principe Colonna sia espresso mercè un telegramma.

E per acclamazione il telegramma è stato approvato nei seguenti termini:

« On. Sindaco, Roma.

« Assemblea guardie municipali, convocata iniziativa Comitato « Re e Patria » straordinariamente per discutere proprii interessi morali ed economici, presenti onorevole Oliva, consiglieri comunali Gislimberti, Pediconi, Foschi, unanime invia Eccellenza Vostra caloroso deferente saluto, pienamente fidando opera riparatrice nuova amministrazione comunale.

f.to: *Mario Soffietti.* »

Un saluto al comandante

Approvato questo doveroso omaggio al primo magistrato cittadino, spontaneamente sorgeva da più parti un'altra proposta: « Un saluto anche al nostro comandante! »

E fra vive acclamazioni infatti si decideva di inviare quest'altro telegramma:

« Comandante guardie municipali.

« Assemblea generale guardie municipali, riunite iniziativa Comitato « Re e Patria » discutere propri miglioramenti morali ed economici, invia Vossignoria affettuoso saluto, certa poter contare suo appoggio.

f.to: *Mario Soffietti.* »

Dopo qualche parola del vice-brigadiere Galli, l'assemblea decideva d'incaricare una Commissione comprendente rappresentanti di tutte le categorie per preparare il memoriale da presentarsi poi al Sindaco, previ accordi col comandante.

E la Commissione, per acclamazione, ed unanimità risultava così composta: maresciallo Luigi Fratelli, del 3.o Reparto, brigadiere Cesare Furetti, del 3.o Reparto, vice-brigadiere Galli, del comando, guardia scelta Virginio 1.o Pizzi, del 2.o Reparto, guardia Giuseppe Savoi, del 1.o Reparto e allievo Domenico Valletta del 3.o Reparto.

Il cav. Lepri ha infine pronunciate brevi parole di saluto e di augurio, invitando i presenti, prima di sciogliersi, di rivolgere un pensiero ossequiente al Re. E l'assemblea, scattando come un sol uomo in piedi, prorompeva in un evviva entusiastico, interminabile; fragoroso al Re ed a Casa Savoia, alla Patria e a Roma.

La seduta è finita verso le 2 del mattino.

Note capitoline

Il saluto del Sindaco agli Impiegati

Il senatore Prospero Colonna, nell'assumere ieri l'ufficio di Sindaco, ha, con pensiero gentile e degno di ogni encomio, diretta questa significante e nobile lettera a quel valoroso funzionario che è il segretario generale comm. Alfredo Lusignoli:

« Nell'assumere l'ufficio al quale venni chiamato dalla fiducia della cittadinanza e degli egregi colleghi del Consiglio, mi è grato di volgere il mio primo pensiero ed il mio saluto a Lei, benemerito Segretario Generale del Comune, ai valorosi Direttori degli Uffici e Servizi Municipali e al Personale tutto di ogni grado e categoria. Memore del passato, io confido pienamente nella solerte ed affettuosa cooperazione di tutto il personale — di cui ho potuto a-sperimentare le nobili doti di zelo e di generosità — per il soddisfacimento degli altissimi compiti affidati all'Amministrazione del Comune.

« Sulla via luminosa di civile progresso Roma attende da noi cose degne di essa.

« Sinceramente convinto che tutta la famiglia capitolina sentirà, nei comuni ideali, la responsabilità dei propri doveri, sono lieto di manifestare a Lei, on. Segretario Generale, ai signori Direttori e al Personale tutto l'espressione della mia più cordiale considerazione.

« Pregandola di rendersi interprete di questi miei sentimenti presso il personale da Lei dipendente, mi compiaccio di poterle confermare la mia distinta stima ed amicizia. — Suo *Prospero Colonna* ».

Il Segretario Generale ha subito data comunicazione di questa affettuosa parola sindacale a tutti i direttori degli uffici ed a tutti i capi servizio: la impressione ovunque è stata di vivo e profondo compiacimento, di sollievo e di orgoglio: finalmente la benemerita classe dei funzionari capitolini sa di essere considerata dalla Amministrazione e dal suo capo per quello che vale e merita.

E di questo generale senso di soddisfazione si è reso interprete il comm. Lusignoli, rispondendo così al Sindaco:

« La nobile lettera che la S. V. On. si è compiaciuta di indirizzarmi, nell'atto di prendere possesso del Suo Ufficio, è stata da me comunicata ai Sigg. Direttori ed al personale tutto di ogni grado e categoria.

« Pertanto con la presente, oltre che dei miei personali sentimenti, mi rendo interprete anche di quelli dell'intera famiglia capitolina per ricambiare con devoto affetto il saluto di cui la S. V. On. come Suo primo pensiero ci ha onorati, e per manifestarle la più viva gratitudine pel lusinghiero assegnamento che Ella si compiace di fare sulla nostra cooperazione pel soddisfacimento degli alti compiti affidati all'Amministrazione Comunale.

« La famiglia capitolina, come Ella ha voluto ricordare, conta salde tradizioni di operosità e di zelo.

« Sono certo che un avvenire prospero di lavoro fecondo, a servizio dell'Amministrazione degnamente presieduta dalla S. V. On., confermerà il passato e meriterà pienamente quella stima e fiducia che Ella ha benevolmente voluto accordarci.

« Voglia gradire, On. Sindaco, l'espressione delle mie maggiore osservanze.

Dev.mo: *A. Lusignoli* ».

x x x

Il comm. Torquato Poggi, assessore dell'Ufficio I, ha diretto al personale amministrativo, tecnico, insegnante e salariato del Comune il seguente ordine del giorno:

« Assumo oggi le funzioni di assessore dell'Ufficio I. Conscio della responsabilità che m'incombe, dedicherò tutto me stesso nell'assolvere il grave compito, coadiuvato, ne sono certo, dall'efficace e preziosa opera degli impiegati del Comune, dei quali la cittadinanza conosce e apprezza l'integrità del carattere, la rara competenza amministrativa, la superiore e moderna coltura, l'elevato spirito di sagrificio.

« E ogni mio studio sarà diretto al bene di tutte le categorie d'impiegati e salariati del Comune, persuaso che appagando nei limiti del possibile i Loro giusti desideri, si avvantaggeranno i pubblici servizi della nostra Roma, che come capitale d'Italia vogliamo all'altezza del suo splendido passato.

« Rivolgo a tutti il mio cordiale saluto, mentre esprimo la fiducia che in nessuno mai verrà meno l'alto senso del dovere e della disciplina, che del personale capitolino è stato sempre il vanto maggiore.

« L'assessore: *Poggi* ».

L'affettuoso saluto ha prodotto ottima impressione negli impiegati del Comune.

Il Gabinetto del Sindaco

Cav. *Filippo Clementi*, capo di Gabinetto — Sig. *Mario Bedoni*, segretario particolare — Sig. *Gaspare Seifoni* (servizio « stampa ») — Sig. *Dario Levi* e sig. *Renzo Mondini*, funzionario di gabinetto.

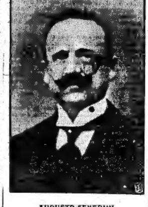
La festa al Teatro Cines

Per domani Domenica la direzione del Teatro Cines ha stabilito di dare dalle ore 17 alle 24 una serie di spettacoli a ingresso continuato col seguente attraentissimo programma: *I figli di Edoardo IV*; bellissima *film* di carattere storico ricca di episodi emozionantissimi ed interessantissimi. *Il Sottoprefetto*, è una garbatissima satira alla nostra burocrazia, piena di incidenti di una comicità inarrivabile; *Milano artistica*, è una bellissima *film* dal vero ed infine: *Cutica suicida* è la storia esilarantissima del divorzio del celebre artista.

I prezzi per domani sono i seguenti: Galleria cent. 30 — Poltrone di II ord. cent. 60 — Poltrone in sala laterali cent. 75 — Poltrone in sala L. 1 — Poltrone di I ordine L. 2.

LE ORGANIZZAZIONI LIBERALI ROMANE

Una piccola unità ed una grande combattività



AUGUSTO SEVERINI



POLICRATE POLI

Una vera e propria organizzazione elettorale monarchica, può dirsi che a Roma sia cosa di questi ultimi tempi. Tenne valorosamente il campo — e tutt'ora mantiene degnamente il suo primario posto fra le associazioni liberali — il « Circolo Savoia » che ebbe momenti di grande energia e di grande vitalità, per opera principalmente allora del collega Edoardo Pompei, che seppe trasfondere all'organismo tutta la sua energia di uomo di parte e di azione, ed oggi del presidente commendator Tomaso Vecchiarelli e del segretario generale cavalier Gioachino Flamini. Prima, per risalire a qualche affermazione monarchica — l'aggettivo era un'epoca poco curato, se non addirittura relegato in soffitta dagli stessi liberali — occorre riandare alle famose revolverate dell'adunanza contro i radicali, repubblicani e socialisti del Circolo Monarchico Universitario capitanato, se ben rammento, dai giovani, allora, Avogadro di Quinto, Alberto Arabia e Leone Caetani, revolverate che riuscirono a svegliare dal letargo in cui giaceva il partito monarchico e a portare in piazza contro gli inneggianti alla sconfitta delle armi italiane in Abissinia una folla esasperata decisa ad opporre violenza a violenza. Ma purtroppo la magnifica folata patriottica che aveva divampato in ogni parte d'Italia, rimaneva poi compressa, se non soffocata, dalla politica del Ministero Di Rudinì....

Ma torniamo ad oggi. E diciamo subito che l'organizzazione liberale monarchica che ha affrontato vittoriosamente le ultime elezioni, se rappresenta un positivo e reale successo, è però ancora molto lontana da quella precisione che si è potuta riscontrare in altri partiti: nel cattolico specialmente, il quale, con la riorganizzazione dell'« Unione Romana » dovuta al Commissario che ne fu incaricato, il dott. Pio Folchi, ha raggiunto può dirsi il quasi massimo limite di perfezione. Anche l'organizzazione democratica è buona e le deficienze che i giornali bloccardi vollero rilevare furono più un motivo di giustificazione della sconfitta che un rilievo di realtà: non fu l'organizzazione deficiente, il motivo della sconfitta, ma altri fattori che è inutile ripetere e fra essi la fiducia della vittoria. In ogni modo sappiamo, che, nel campo avversario il lavoro di critica e di revisione dell'organizzazione è già cominciato e fervidamente.

Occorre quindi non dormire e non riposarsi anche nel campo liberale monarchico e rafforzare l'unione e moltiplicare i campi di attività delle associazioni, e incominciare insomma, quasi da capo, con i registri, gli schedarii, ecc., ecc., tenendo specialmente conto di coloro che pur appartenendo al partito liberale furono assenti — e furono legione — dalle urne.

Questa encomiabile necessaria azione è già stata decisa dall'Associazione « Roma Monarchica », in una recente seduta preliminare: l'Associazione sulla quale, nella rassegna che faremo delle più importanti, ci fermiamo per prima, rappresentando essa un nucleo se non numeroso — poco più di 200 soci — estremamente combattivo e dal quale partirono iniziative felicissime, come, ultimamente, quella della fondazione di una Federazione fra le Società costituzionali di Roma e provincia.

La Storia di « Roma Monarchica » non è lunga. Fondata da Augusto Severini, ebbe ben presto sviluppo. Venne nominato Presidente Onorario il Duca Leopoldo Torlonia il quale per qualche anno ne tenne la carica molto aiutando il sodalizio. In seguito la Società ebbe una breve sosta. Ma nel 1907, con la nomina a Presidente dell'avv. Veriano Lucchetti (testè eletto consigliere provinciale a Tuscania) si ricostituì con forti elementi e visse vita felice fino al 1910. Come per tutte le migliori istituzioni, giunse in quell'epoca per l'Associazione un momento di crisi. Nel 1912 però esso fu ricostituita con elementi volonterosi e si rinnovarono le cariche a causa delle dimissioni da Presidente, presentate dall'avv. Lucchetti. A sostituirlo venne eletto il collega Paolo de Gislimberti che portò la « Roma Monarchica » al suo pieno lavoro di operosa energia e combattività.

Il sodalizio, oltre lo scopo politico ha quello della beneficenza e perciò durante l'anno ebbero luogo dei festeggiamenti ed in questi giorni tre bambini, figli dei soci poveri, sono partiti per la cura balneare.

Sono attualmente soci onorari gli on.li Guglielmi, Valenzani, Piccirilli, Medici, il comm. V. E. Bianchi, il cav. uff. Cicerone, ed il cav. Billaud.

Fanno parte inoltre del nuovo consiglio i vice-presidenti Severini, cav. Scifoni, cav. Alegnini. Il cassiere sig. Felice Ridolfi, il segretario generale Bunnasso Celestino.

La sezione elettorale è presieduta da Policrate Poli, che con l'Augusto Severini — non parliamo, s'intende, e per spiegabili motivi, del Presidente — è l'anima.... dannata dell'Associazione.

Augusto Severini è un impiegato dello Stato, che pure attraverso allo scrupoloso compimento del suo dovere, ha trovato il tempo di fondare varii ricreatorii, la « Roma-Monarchica », e il Comitato permanente elettorale, presiedere assemblee e fare il propagandista instancabile nel campo costituzionale. Policrate Poli, alto impiegato privato, oltre a presiedere il Comitato elettorale della « Roma-Monarchica », fu delegato, nelle ultime elezioni, dell'Associazione fra i Circoli costituzionali, e consigliere del Circolo « Savoia » e non vi è stata elezione di questi ultimi tempi nella quale non abbia portato la sua nota personale di combattente a tutta oltranza. Nelle ultime elezioni amministrative il Severini ed il Poli hanno compiuto miracoli di attività nei mandamenti più importanti, che dovevano sorvegliare.

Divisero con loro le fatiche e il successo dell'impresa il cav. uff. Gioacchino Flamini, il cav. Cantalupi, il cav. Sigismondi, il cav. Manenti, l'avv. Paradisi, e lo avv. Castellani e tanti altri.

Tale la battagliera associazione « Roma Monarchica » che non è, del resto, che una delle ventisette Associazioni Costituzionali le quali sono riuscite, insieme con le leali intese con altre Associazioni, a strappare Roma dall'amministrazione bloccarda.

E' da queste 27 Associazioni che Roma liberale costituzionale, ammiratrice delle altre energie affini e — perchè no? — anche di quelle avversarie, attende una nuova e perfetta organizzazione nel campo proprio e tale che la renda temuta dai nemici, preziosa per gli accordi e per le intese, con i suoi amici.

Ma per fare questo occorre lavorare e lavorare, non da domani, ma da oggi.

BAGNI E VILLEGGIATURE

Alle Terme di Equi

E' ormai assodato che i sofferenti di dermatosi, reumatismi cronici, disturbi del ricambio materiale (gotta, artritismo, obesità ecc.) e del deperimento del sistema nervoso, trovano giovamento nella portentosa acqua termo-solfurea di Equi (prov. di Massa-Carrara), specie per il loro riconosciuto potere radio attivo.

Queste Acque sono state premiate alle Esposizioni di Roma 1907, Torino 1911, Parigi 1911. Lo Stabilimento quest'anno è dotato del più moderno « comfort »; prezzi mitissimi ed il servizio sanitario è disimpegnato da valenti specialisti. Vi si giunge dalla stazione ferroviaria di Monzone (km. 2) sulla linea Spezia-Aulla-Monzone; è aperto dal 20 giugno.

Gli esami all'Istituto di Studio commerciale

Sono oggi finiti gli esami di laurea nel Regio Istituto Superiore di Studi commerciali in Roma.

Sono stati laureati i seguenti giovani:

Sezione commerciale: Bucci Bartolomeo, Frasson Alcide, Ottolenghi Laura, Bellissi Paolo, Bertucciolí Virgilio, Ducci Giulio, Pacilio Giuseppe, Gremazio Ernesto, Biagi Enrico, Bonomo Francesco, Migliorini Gina, Saponaro Giovanni

Sezione attuariale: Castello Giorgio.

Facoltà di Scienze politiche e coloniali: Antonellis Giuseppe, Bertoni Benvenuto, Fontana Giovanni, Marcolini Vincenzo, Chirico Giuseppe, Cabibbo Carmelo.

Un atto di onestà

Allo sportello n. 11, alla posta Centrale, l'impiegato Eugenio Bardero ha pagato iersera ad una persona un vaglia inferiore alle venticinque lire e nel pagarlo ha dato un involto contenente 500 lire in oro, scambiandolo per un involto di 5 lire in nichelio.

Il Bardero si è accorto dello sbaglio molto tardi ed oggi è costretto a pagare personalmente 500 lire all'amministrazione delle poste, non essendo riuscito per ora ad identificare la persona che ha preso le 500 lire.

Crediamo sia un doveroso atto di onestà e di rettitudine restituire al povero impiegato la somma data in sbaglio.

Varechina per acqua

Teresa Scalesi, di 13 anni, da Catanzaro, oggi, nel villino di via G. B. Morgagni, in casa del sig. Saverio Arceri ove è domestica, ha bevuto della varechina scambiandola per acqua. Accompagnata al Policlinico i sanitari l'hanno trattenuto in osservazione.

I vincitori della Tombola

Ecco il bollettino delle cartelle presentate ed inviate alla Commissione esecutiva in Roma che avrebbero conseguita la vincita a tutt'oggi 11 luglio 1914:

Cartella 21, registro 33472, numero vincente 96, estratto vincente 27°, città Baiardo (Porto Maurizio); cart. 17, reg. 6248, n. v. 82, e. v. 28°, Valle del Conte (Padova).

Con il 29° estratto sono pervenute 2 cartelle; col 31° n. 1 cartelle; col 32° n. 3 cartelle; col 33° n. 8 cartelle; col 34° n. 4 cartelle; col 35° n. 9 cartelle; col 36° n. 5 cartelle; col 37° n. 14 cartelle.

N. 835 cartelle concorrono alla ripartizione della cinquina di L. 20.000.

N. 514 cartelle concorrono alla ripartizione del premio di L. 50.000.

N. 818 cartelle concorrono alla ripartizione del premio di consolazione di L. 20.000.

Il grande concerto a Villa Umberto

diretto dal m.o Vessella

Il tempo meraviglioso — più primaverile che estivo — e l'attrattiva di ascoltare un concerto di grande elevatezza artistica nel quale il maestro Alessandro Vessella dirigerà una massa di ben quattrocentocinquanta suonatori, rendono presso che inutile il nostro compito di invitare il pubblico ad accorrere numeroso alla festa musicale di domani a Villa Umberto.

Chi vorrà rinunziare alla gioia di applaudire la sinfonia della *Norma*, il preludio del *Parsifal* od anche *l'Inno al sole*, trascritti per banda dal Vessella con quella maestria che tutti ammirano così devotamente?

E' appena opportuno ricordare l'esito splendido degli altri concerti tenuti sotto la direzione del Vessella nella stessa storica e suggestiva villa, anni or sono, poichè tutti coloro che intervennero a quella festa d'arte elettissima ne conservano un ricordo smagliante. Nel placido pomeriggio estivo, mentre il sole che declina arrossa i pini superbi che fanno corona alla « Piazza di Siena », l'ascoltare una esecuzione perfetta di musica classica è gran ventura per ogni persona capace di godere della divina arte dei suoni... E il godimento diventa vivissimo quando i pezzi eseguiti sono di incontestata bellezza od anche di attualità indiscutibile, come appunto quelli che si trovano inclusi nel programma di domani.

Abbiamo già fatto parola della sinfonia della *Norma*, del preludio del *Parsifal* e dell'*Inno al sole*: dobbiamo ora aggiungere all'elenco la fantasia del *Rigoletto*, l'*ouverture dei Maestri Cantori* e il *Waltzer del Cavaliere della Rosa*.

Quest'ultimo pezzo costituisce una novità autentica e di supremo interesse, specialmente tenuto conto delle dispute estetiche sollevate dal *Cavaliere della Rosa* al suo primo apparire sulle scene liriche. V'ha in tutti una palpitante curiosità per vedere se il waltzer in questione — ormai celebre e popolarissimo in Germania e in Austria — potrà... acclimatarsi presso di noi e prender posto definitivamente tra le danze favorite. Chi lo sa? Ad ogni modo, il verdetto che il pubblico romano sarà [illegible] a dare domani sulla discussa e pure avvincente pagina scritta da Riccardo Strauss, avrà un'importanza quasi decisiva.

L'ingresso a Piazza di Siena è fissato in *cinquanta centesimi*.

Il Comitato organizzatore ha curato anche che vi siano in prossimità del palco colossale eretto per le masse degli strumenti, dei posti riservati al prezzo di lire due, oltre lo ingresso.

Per le automobili e vetture a due cavalli, qualunque sia il numero delle persone, le ingresso alla villa è fissato in lire 5; per le vetture ad un cavallo L. 3.

I biglietti si venderanno anche all'Agenzia Chiari e Sommariva che domani resterà aperta fino alle 17.

Ventilatori Elettrici

Fin dai tempi più antichi, gli uomini hanno iniziato la lotta contro il freddo e con l'andar del tempo, hanno sempre più perfezionato e migliorato le loro armi. Molto più recente invece è l'inizio della lotta della tecnica contro il caldo. Giungono bensì talora dall'America fantastiche notizie di impianti di raffreddamento nei palazzi dei miliardari americani; ma la gran massa degli uomini deve finora limitarsi a mezzi assai modesti, onde rendere sopportabile nella calda stagione la dimora negli ambienti chiusi; e fra questi mezzi il solo universale adottato, e già tecnicamente perfetto, è il ventilatore elettrico.

Basato su semplici principi, elegante d'aspetto, esso assume qualsiasi forma, si adatta a qualunque scopo. Talora lo vedete in forma elegantemente decorativa nel centro di un ampio soffitto, talora in semplice, ma simpatica forma, sopra un mobile, nelle stanze di abitazione e da lavoro, o nella angusta cabina di un piroscafo, talora meccanicamente irrobustito e opportunamente studiato nei laboratori delle più svariate industrie, non più destinato a favorire la molle siesta, ma ad intensificare le energie del lavoro.

Questo oggetto di uso comune è stato dall'industria elettrica studiato e perfezionato in tal modo da renderlo accessibile a tutte le borse.

La Società Italiana di Elettricità, *A. E. G. - Thomson Houston*, rendendosi conto dell'importanza di questo articolo, ne ha iniziato la costruzione in grande nella sua Fabbrica di Milano e la vendita in tutte le sue Filiali.

Il suo ufficio di Roma, al Corso Umberto, angolo Via del Caravita (Deposito Via Ratella 135) non solo tiene a disposizione dei clienti il più ampio assortimento dei vari tipi di ventilatori, ma fornisce altresì qualsiasi schiarimento tecnico nei più svariati casi della pratica.

Associazione proprietari di fabbricati e terreni

L'assemblea annuale dell'Associazione fra i proprietari di case e terreni in Roma e provincia è convocata nella sede dell'Associazione, via Due Macelli n. 133, martedì 14 corrente alle ore 17.

I concerti

IN PIAZZA COLONNA

Dalle 21 alle 23, la banda comunale eseguirà:

MEYERBEER: Marcia d'incoronazione nell'opera *Il Profeta*.

VERDI: *Aroldo*, sinfonia.

BIZET: *L'Arlésienne*, minuetto, intermezzo e farandola.

ROSSINI: *Guglielmo Tell*, divertimento atto I.

MASCAGNI: *Ratcliff*, intermezzo — *L'Amico Fritz*, intermezzo.

WAGNER: *Tannhauser*, sinfonia.

IN PIAZZA DELL'ESEDRA

Dalle 21 alle 23, il concerto « Umberto I » suonerà:

MARCHETTI: *Pasto doppio*.

HEROLD: *Zampa*, sinfonia.

VERDI: *Don Carlos*, finale III.

BIZET: *I pescatori di perle*, atto I.

PRESTIA: *Cuore d'artista*, mazurka.

Per la sistemazione di Piazza Colonna

Ieri si è chiusa, definitivamente in istruzione davanti al nostro Tribunale della importante causa fra il Comune di Roma e l'Istituto dei Sabini, il quale chiede di ricostruire esso, sull'area del suo palazzo in via delle Muratte, in conformità al Piano Regolatore.

La causa è stata discussa oralmente in una udienza straordinaria, innanzi al giudice avv. Tito Preda. Brillantemente e strenuamente arringarono per l'Istituto gli avvocati on. Vittorio Emanuele Orlando e Angelo Livio Ferrari; e pel Comune l'avv. Ignazio Silietti.

Le parti hanno ancora aggiunto copiose e dotte note difensive sui punti più dibattuti della grave controversia; e ora non resta che attendere la sentenza, di cui daremo a suo tempo notizia.

Il comm. Apolloni assessore delegato

L'assessore dell'Ufficio di *Storia ed Arte* e della *Scuole Facoltative* comm. Apolloni è stato nominato dal sindaco *Assessore Delegato*.

Ernesto Nathan dal Sindaco

Stamane, alle 10.30 l'ex-sindaco Ernesto Nathan è stato ricevuto dal sindaco don Prospero Colonna. Il colloquio cordialissimo fra i due egregi uomini è durato per circa un'ora. Tema principale della discussione è stata la prossima esposizione di S. Francisco, per la quale Ernesto Nathan — come è noto — è stato nominato commissario per l'Italia.

La presa di possesso degli assessori

Stamane gli assessori anno preso possesso dei rispettivi uffici e sono stati presentati al personale, al quale hanno rivolto parole di lode e augurii di perseverare nell'opera comune per il bene della città.

L'assessore per l'Agro Romano ing. Paolo Orlando e l'assessore alla *P. U. e V.* avv. Libotte, che non hanno potuto intervenire stamane, prenderanno possesso dei rispettivi uffici lunedì prossimo.

Due fidanzati che fuggono

Al commissario di Monti, cav. Di Tarsia, si è presentato oggi Luigi Graziani, oste, abitante in via Baccina 45, e gli ha denunziato la fuga della figlia Matilde di 18 anni con certo Francesco Flamini di 20 anni scrivano nel Laboratorio di precisione in via Marsala.

I due giovani si amavano da tempo, ma data la giovane età di entrambi, i parenti si opponevano al matrimonio.

Ieri a mezzogiorno l'oste chiamò il Flamini e in presenza della figlia gli ripetette ancora una volta che per adesso non era il caso di pensare al matrimonio, anzi era meglio che i due rompessero ogni legame sentimentale.

I fidanzati sono rimasti addolorati e nella sera, quali colombe dal desio chiamate, hanno preso il volo per un dolce nido silenzioso.

Adesso la P. S. tenta di guastare il nido!

Ladri di guanti

Alle 6 di stamane è stato trovato aperto il negozio di guanti di Armando Flavari di 26 anni da Velletri, al Corso Umberto 55. Da una verifica subito eseguita è risultato che erano stati rubati molte paia di guanti di diversa qualità.

La porta non presentava alcuna violenza. Il commissario di Campo Marzio ha disposto indagini.

Un cadavere nel Tevere

Il barcaiolo degli asfittici Costantino Di Falco ha ripescato ai Polverini il cadavere di un uomo di 38 anni circa, con i capelli grigi, vestito di *bleu*.

Il cadavere è stato trasportato alla *Morgue* per il riconoscimento ed è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— All'Associazione militare di assistenza pubblica « Principe di Piemonte ». — Nei nuovi locali in via Prenestina n. 33 si è tenuta l'assemblea generale straordinaria dell'Associazione militare « Principe di Piemonte », presieduta temporaneamente dal cav. Pace Giacomo e dal segretario Muscari Giuseppe si è proceduto alla votazione e nomina definitiva delle cariche sociali ed a maggioranza di voti vennero eletti: Presidentessa del Comitato delle Dame S. A. Serenissima la principessa Maria Radziwill; vice-presidentessa nobil donna Lina Gasperini; patronessa sig.ra Maria Barbieri; presidente effettivo cav. Augusto Tittoni; vice-presidenti avv. Mario Cherubini e sig. Pacetti Gualtiero — consiglieri: dott. Vincenzo Borghese, cav. Taddeo Rocco, rag. Ferrari cav. Guido, cav. Marocco Pasquale (veterano), Nardillo Luigi, Migliaresi Ottavio, Vincentini Salvatore, Botti Dante, Tebaldi Enrico, Ciuti Ugo.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 giugno 1914

ATTIVO			Diff. con la situazione del decadio precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro ... L.	1,106,563,947 93	1,106,563,947 93	— 9745
Arg.to (division. L. 9,153,577 —)	95,978,057 —	95,978,057 —	— 17
Camb. sull'est.	8,122,315 57		
Buoni del Tes. di Stati esteri	62,741,841 05		+ 2025
Certificati di credito sull'estero	11,003,127 73		
Tot. riserva L.	1,291,410,309 30		— 3737
Biglietti di Stato ... L.		3,161,405 —	+ 445
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		1,403,071 02	+ 283
Biglietti di Banche estere ...		174,255 07	+ 45
Vaglia postali ed altro ...		1,400,131 45	+ 373
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ...		430,127 12	— 22
Monete di nichelio e bronzo ...		3,811,036 75	+ 50
Totale della Cassa L.		1,215,012,032 99	— 4649
Portafoglio su piazze italiane L.		424,032,810 19	+ 32540
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 77,864,257 22) ...		82,575,300 15	+ 200
Effetti ricevuti per l'incasso ...		1,351,215 90	— 151
Anticipazioni ...		60,639,700 09	— 15767
Anticipazioni al Tesoro ...		—	—
Titoli:			
Per la scorta ...		52,771,340 44	+ 937
Per impiego della massa di rispetto ...		27,409,349 40	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitoria e Casse provinciali) ...		110,198,940 21	—
Per impiego di fondi diversi accantonati ...		1,664,940 07	—
Titoli residui del fondo già acc. per coprire le perdite della Banca Romana ...		26,038,078 27	—
Conti correnti attivi nel Regno ...		28,497,043 51	— 8301
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 11,003,127 73) ...		34,420,038 07	+ 1945
Azionisti a saldo azioni ...		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici ...		25,301,992 18	— 2473
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ...		3,301,506 77	— 2851
Banca Romana in liquidazione ...		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario ...		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli ...		30,706,858 92	— 4
Spese amm. a periodi determ. ...		474,384 61	+ 104
Impiego della riserva straord. ...		12,025,353 51	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (esenti pazienti) ...		13,651,965 —	—
Debitori diversi ...		91,560,131 59	— 4094
Sofferenze dell'eserc. in corso ...		675,472 09	+ 58
Tasse del corr. esercizio ...		115,000 00	— 19
Spese del corrente esercizio ...		4,056,019 48	+ 107
		L. 2,378,321,709 71	
Depositi ...		2,403,030,863 62	+ 35527
Totale L.		4,681,356,573 33	
Partite amm. nei passati eser. ...		28,607,609 73	— 43
Totale generale L.		4,709,966,183 06	

PASSIVO

Capitale ... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto ...		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria ...		12,025,412 53	—
Circolazione:			
col 40 0/0 di ris.	566,101,001 45	—	+ 68274
a piena copert. metallica ...	1,005,815,496 55	—	— 30411
In dipendenza di anticipazioni al Tesoro (con 1/3 di riserva) ...	—	—	—
Totale circ. L.	1,571,916,500 —	1,571,916,500 —	+ 20001
Debiti a vista ...		147,886,220 89	+ 10412
Depositi in conto corr. fruttif. ...		67,380,767 47	— 7103
Conti correnti passivi ...		9,081,530 33	+ 2096
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie ...		95,567,011 02	— 63840
Partite varie ...		86,449,808 82	+ 7442
Rendite del corr. esercizio ...		19,994,642 73	+ 1118
Utili netti dell'esercizio ...		—	—
		L. 2,278,321,709 71	
Depositanti ...		2,403,030,863 62	+ 35527
Totale L.		4,681,356,573 33	
Partite amm. nei passati eserc.		28,607,609 73	— 43
Totale generale L.		4,709,966,183 06	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 5 0/0; ridotto (minimo) 4 1/2 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, normale 5 0/0; ridotto 4 1/2 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo — ; minimo 0.50 0/0.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 maggio 1914

Rapporto fra la circolare e la riserva 68,45 0/0

ATTIVO		Differenze con la situaz. precedente in migliaia di lire
Riserva metallica ...	197,203,329 91	+ 316
Portafoglio sull'Italia ...	122,723,101 81	+ 1363
» sull'Estero ...	46,313,942 80	— 81
Anticipazioni ...	31,199,603 29	— 15
Titoli di Stato o garantiti ...	89,582,661 53	+ 30
Spese dell'esercizio ...	9,183,060 70	+ 30
PASSIVO		
Circolazione ...	407,601,150 —	+ 4484
Debiti a vista ...	45,252,650 83	+ 66
Conti correnti fruttiferi ...	23,798 515 86	+ 466
Fondi accantonati ...	50,486,614 55	—
Rendite dell'esercizio ...	5,797,309 20	+ 658
Utili netti ...	— —	—

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Diretto	0.35
Accelerato	5.40
Direttis.	7.20
Accelerato	8.15
Direttis.	10.—
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.25
Accel.	16.35
Direttis.	18.—
*Accel.	18.30
Direttis.	19.57
Accelerato	22.55

Linea Pisa

*Accelerato	6.10
*Diretto	8.—
Accelerato	8.20
Direttiss.	10.25
Accelerato	12.25
Lusso (1)	—.—
*Accelerato	16.50
Direttis.	18.10
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
Direttis.	21.20
Diretto	24.—

Linea Sulmona

Locale	5.35
Accelerato	7.55
»	8.40
Accelerato	13.—
Accelerato	18.15
Diretto	19.45
*Omnibus	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	6.10
Accelerato	6.39
»	8.31
Accelerato	12.46
Accelerato	17.12
Accelerato	19.31

Linea Ancona

Accelerato	6.—
* Diretto	8.25
* Diretto	12.20
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.35
Diretto	22.—

Linea Nettuno

*Festivo	3.35
Misto	6.45
Festivo	7.50
Omnibus	9.15
Diretto	12.45
Diretto	15.50
Diretto	16.40

Linea Terracina

Misto	6.45
*Omnibus	9.15
Omnibus	12.47
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40
*Omnibus	21.25

Linea Firenze

Direttis.	9.—
Accelerato	5.10
Diretto	14.55
Direttis.	18.5
* Accel.	18.35
Direttis.	21.5
Diretto	23.50

Linea Albano

Omnibus	6.35
Omnibus	8.50
Omnibus	10.30
Omnibus	12.15
Festivo	14.10
Omnibus	15.50
Omnibus	18.25
Feriale	20.5
Festivo	21.43

Linea Frascati

Omnibus	6.35
Festivo	8.10
Misto	9.35
Omnibus	12.10
Omnibus	16.—
Feriale	17.10
Omnibus	18.55
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea Trastevere Viterbo

Omnibus	6.20
Omnibus	9.46
Omnibus	15.30
Omnibus	18.45

(1) Si effettua nei mesi invernali.

ROMA-LADISPOLI

Partenza da Roma Termini: 6.30 — 6.39 — 8.50 f — 14 — 19.10.

Partenza da Trastevere: 6.53 — 7.32 — 9.16 f — 14.7 f — 14.22 — 19.31.

Arrivi: 7 — 12.15 — 17.40 — 19.35 — 20.45 — 21.5 f — 23.20 f.

ARRIVI

Linea Napoli

6.35 7.25 8.25 10.— 11.55 13.45 14.25 15.35 17.25 17.45 20.25 22.15 22.50 23.35

Linea Pisa

7.— *7.10 7.50 8.30 9.15 13 15 15.40 *18.16 19.15 21.35 23.35

Linea Sulmona

7.30 8.30 9.50 12.— 15.20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma

6.36 12.51 15.14 21.7

Linea Ancona

0.10 7.6 10.10 14.50 19.50 23.30

Linea Nettuno

8.15 10.40 14.15 19.20 *22.5 23.— *23.45

Linea Terracina

*8.12 9.25 15.16 *19.20 21.10 *23.—

Linea Firenze

6.46 8.5 9.35 13.10 16.50 18.55 21.55 0.10

Linea Albano

7.45 8.45 10.48 14.45 18.10 19.40 21.50 *23.35

Linea Frascati

8.54 9.— 9.45 14.55 18.45 20.50 *21.40 22.30

Linea Viterbo-Trastevere

8.48 13.40 19.21 22.50

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-TIVOLI

Partenze da Roma: 5.35 — 6.35 — 8.15 — 9.30 — 11.43 — 15.18 — 16.17 — 19.

Arrivi a Roma: 7.15 — 9.6 — 10.1 — 11.10 — 12.49 — 16.17 — 18.32 — 21.5 — 22.10 festivo.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.35 — 8.30 — 13.45 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 8.10 — 12.55 — 17.25 — 20.40.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7.50 — 8.50 — 9.50 — 10.50 — 11.50 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.00 — 18.50 — 19.50 — 20.50 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.20 — alle 19.20.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.20 — 10.20 — 12.20 — 14.20 — 16.20 — 18.20 — 20.20.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6.50 — alle 21.50, quello delle 20.50 e 21.50 limitato fino a Marino.

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati, trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 17 — 18.

Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.30.

I. Centenario dell'Arma dei Reali Carabinieri

In occasione del primo centenario della fondazione dell'arma dei Reali Carabinieri è uscita una splendida cartolina commemorativa in tricromia. Dalla parte della illustrazione a colori sono riprodotte in una indovinata allegoria le figure dei due Sovrani sotto il cui regno venne fondata l'arma se ne celebra il centenario: ossia Vittorio Emanuele I Re di Sardegna, e Vittorio Emanuele III, Re d'Italia. Ai lati dei due regnanti, sono riprodotte la prima e la attuale uniforme dei carabinieri.

Dall'altra parte, oltre lo spazio per l'indirizzo, vi è la riproduzione di due piccoli ritratti del primo e dell'attuale comandante generale dell'Arma.

Prezzo della cartolina cent. 90 la dozzina, franche di ogni spesa al domicilio del committente.

Per richieste rivolgersi all'Editore E. Bagnini, via Luigi Alemanni 5, Firenze.

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

— Oh, io! Io mi sento spesso umiliata per il poco che io. Conto così poco!

— Scusi, scusi! Lei è sempre d'accordo col buonsenso: è eccelso!

— Lei mi voleva parlare de' miei figli? — ho stornato io.

— Sì. Licenza intera alla mia franchezza?

— Intera... ho piena fiducia in lei.

— Hum!... Ha mai pensato all'avvenire di sua figlia? Che decide essa?

— Ma... nulla.

Il dott Riquenne sembra sorpreso e scontento.

— Come, niente? Certo non accetterà la soave esistenza che l'attende quando suo marito, un poco rimesso, riunirerà in casa da signore.

— E che vorrebbe che facesse?

Io temo la risposta:

— Quando s'è capitati tra le braccia di un Beyfers qualunque, si divorzia, ad ogni modo.

Io replico:

— Quando si è figli di Pietro Gimones non si divorzia. Lei sa che qui non transigo.

— Ma perchè parla di sè? Si tratta di sua figlia. E' maggiorenne, ch'io sappia.

— Nicoletta la pensa come me.

— Perchè preme su lei con tutta la sua forza d'autorità e di persuasione? Lei la condanna, a ventisei anni, non è vero? a un *in pace* abbominevole. Lei non ne ha il diritto. Essa è libera!

— Non è libera di sottrarsi alla morale e io non ammetto che l'unione indissolubile.

Egli ha posato dolcemente la mano sul mio braccio:

— Lei è più intrattabile del Papa e di Napoleone! Non si tratta di lei, ripeto, ma solo di sua figlia. Crede lei alla verità infusa?

Questo rimprovero, ancora contro il mio orgoglio, proveniente da quest'uomo superiore e buono, m'affligge senza aprirmi gli occhi. Egli afferma:

— C'è qualche cosa di superiore alla morale fabbricata dagli uomini, è la natura e la vita. A osteggiarle, pigliano terribili rivincite.

Lo so bene, poichè Nicoletta, logica sino all'eccesso, senz'ombra di transazioni, accetterebbe di perdersi.

— Il divorzio — ripiglia — è riconosciuto dalla legge e dai costumi. Guardi la Hoechsen, e suo figlio.

— L'unica. La de Pièges non sopporterebbe che le figlie...

— Dunque lei approva che la primogenita intristisse miseramente, consunta da un'astinenza contro natura e che l'ultima si consoli in segreto con un amante?

— Ma lei è pazzo!

— Io cio che dico, attesto. L'istinto intende vivere, e s'industria per vivere, salvo che lei non voglia uccidere Nicoletta come la Destrieux ha ucciso sua figlia.

— Ma via! La figlia si avvelenò...

Ma il dott. Riquenne scuote la testa leonina:

— La giovane signora Ermelina è morta per i suoi scrupoli, giacchè ha creduto sua madre. Lei ha conosciuto il suo pessimo marito; ella aveva amato un uomo di cuore: rimase incinta di lui, e ne ha provati tali rimorsi che, per i sanguinosi rimproveri di sua madre, s'è avvelenata. Ma lei signora che soffocò anche la sua creatura.

— Che orrore!..

— No, no — disse il dottor Riquenne con forza. — Nicoletta ha il diritto di vivere e d'amare.

— Lei sa qualche cosa? — ho interrogato ansiosa.

— Che bisogno ho di sapere?... Sapere che?... Amerà o morrà: non è di quelle che si rassegnano.

— Lei mi spaventa... Eppure la mia coscienza...

— Quanti delitti si commettono in suo nome!

— Non pretenderà ch'io non ami Nicoletta! — ho risposto esasperata.

— L'ama troppo per sè, sì, per egoismo, e non per lei, poichè la sua felicità, se fosse tale da doverla riprovare, le darebbe vergogna e disgusto. Ah, cara amica! Via, lei ha già compiuto i suoi doveri di madre. Abdichi, mi creda. Viva un po' per sè e meno per i suoi figli...

— S'è madre per tutta la vita.

— Allora soffra, faccia soffrire!

Appare scoraggiato:

— E' chiaro che se Nicoletta s'attacca, anche lei, a un'idea fissa... Avrei voluto liberarla da quell'uomo.

— E' dunque così pericoloso?

— No, se muore a tempo. L'allontani a ogni costo.

— Acconsentirà se Nicoletta ne accetta la partenza, lui, così cavalleresco!

— Che dice?

— Conosco il mio pollo meglio di lei. Lo convincerò che è per il suo meglio... Tiene tanto a quella sanità, assai meschina in fondo, che mi sforzo di rendergli! E' ben gravoso il compito per noi medici! Non crede forse che sarebbe meglio, per lei e per Nicoletta, che questo avventuriero sparisse per una efficace e breve malattia? Che sta a fare al mondo? Eppure bisogna che, per dovere, io gli prolunghi un'esistenza che non può che nuocervi!

Aggiunse:

— Gli trovi un impiego e non porterà con sè sua moglie: ho un'idea.

— Me la confidi.

— Gli dirò ch'è tubercolosa e che gliela attaccherà se la porta con sè.

— Mio Dio, non è già vero, no? Ho sentito un'atroce stretta al cuore.

— No, non è vero... per ora. Ma la crisi che sua figlia attraversa è spaventevole. Ci pensi. Le preme la sua vita?

— Se mi preme!...

« Non vedo nè la strada, nè gli alberi, nè i prati nè i campi che fuggono sotto la nostra corsa implacabile. Vedo il viso sfatto di Nicoletta, ne vedo gli occhi pesti, la minaccia mortale acquattata sotto l'organismo anemico. Ah, che viva, che viva!...

— L'ho operata con parecchia brutalità, ma occorreva — dice il dott. Riquenne.

Ahimè, non m'ha convinta!

Però Marziale partirà, lo voglio. Partirà, e solo. Sua moglie e sua figlia pagheranno per lui quanto bisognerà. Ci sarà sempre il pane per esse al Clos-des-Bois.

PARTE TERZA

I.

Laura Barysse in persona m'ha portato il piccolo Fred e la nutrice nell'automobile di Edoardo Buyle. Me li ha consegnati con certa maestà serena, facendomi ben capire che prova di stima mi si dava e che non era piccolo onore ospitare il delfino, suo nipote.

Bisogna sorridere o rannuvolarsi? Evidentemente a questa donna manca qualche venerdì. Ha voluto vedere la casa del piccolino, ha contratto le labbra quando ha visto che dormirà nella mia camera, o perchè le sembrasse ostentato il sacrificio ch'io facevo delle mie abitudini, o perchè ci vedesse un biasimo involontario per Giulia, che non sopporta il bimbo in camera e lo relega nella *nursery*.

Io amo Laura quando pronuncia questa parola, all'inglese, con quel tono devoto che piglia la sua latria quando si tratta di sua figlia.

M'ha commentato un serqua di istruzioni del dott. Breslau: v'è tracciata tutta la vita animale di Fred, punto per punto, con una minuziosità forse un po' irritante al mio amor proprio. Mi decido per il sorridere: come se non avessi mai allevato dei ragazzi...

Avendo visto che la luce della finestra non cadrà troppo viva sulla cunetta, che le fessure non vi lasceranno arrivare aria filata, che la balia dormirà comodamente (due materasse...) e mangerà molta carne — come se io dovessi farla morir di fame, questa rotonda comare — Laura condiscende a parlarmi di sè, della sua salute minata da mali fantastici, e la sua lampante floridezza la smentisce. Accetta di far colazione con certi pasticcetti che son l'orgoglio di Geltrude.

(Continua).

(Proprietà letteraria)

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola – Minimo L. 1

COMUNE DI VITERBO. Concorso segretario capo, scadenza 21 Luglio. Chiedere notizie Municipio. 12-3834-R

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola – Minimo L. 1.50

CESSIONI QUINTO. Rinnovazioni cessioni, anticipi, liquidazioni anticipate massima celerità, ottime condizioni ad impiegati, operai, salariati, governativi, comunali e provinciali, ufficiali del R. Esercito e della R. Marina nonchè istituti pubblici e Banche emissione. Cassa «La Pia» Corso Umberto 400 Roma, telef. 3-58. R-43-34436-R

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Roatto Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 7101

OCCASIONE FAVOREVOLE per chi voglia impiantare albergo trattoria cantina bar commercio alimentari Capoluogo Mandamento. Rivolgersi: Carlobotta 17 interno 3, Roma. R-20-63388

OFFRESI lucroso impiego senza trascurare la propria professione a tutti i Maestri Elementari dell'Italia centrale meridionale e isole. Scrivere al Sig. Pietro Giusti, Città di Castello (Perugia) 26-2753-R

Avvisi vari

10 Centesimi per parola – Minimo L. 1.50

CERCANSI corrispondenti distinte referenze pratica affari. Banca Italiana Riporti Depositi Aquila-Abruzzi. 12-9307-R

CERCASI 130 mila, altra 80 mila, prima ipoteca su case civili Roma, valore superiore doppio, esclusi mediatori. Offerte indicando interesse, Robert posta, Milano. 2821-R

GRATUITAMENTE do a ciascuno il mezzo di ottenere la chiave del successo, fortuna, salute e felicità. Cambiamento immediato di posizione. Inviate il vostro indirizzo al sig. Professor Hytalau 34, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. 1760

OTTIMO affare affittansi grandissimi locali della vecchia trattoria Albanilia in Albano Laziale, giardino tinello grotta gran salone e abitazione prospicente alla marina adattabilissime anche per albergo, rivolgersi Via Cavour 96 Roma. R-32-62909

PROPRIETARIO villino cerca prestito 5000 dando interesse sicuro quattro ambienti da godere sino estinzione prestito. Miranda. Via Carlo Emanuele I, 35, Roma. R-22-63921

SENNE vedova sola, piacente, distintissima affitterebbe camera alto funzionario, pensionato anziano distintissimo desideroso cure affettuose. Olga Rossi. 17-9336

Matrimoniali

10 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

SIGNORINA indipendente 20 anni, piacevole dote 200.000 desidera marito serio e di buon carattere anche senza sostanze. Scrivere nome e indirizzo a: «Fides» Elisabethstr. 66 Berlino. 2832

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

BAGNI di mare. Santa Margherita Ligure, Imperial Palace Hotel. Prezzi moderati facilitazioni per famiglie 2612-R

CARSOLI, metri 650, appartamenti mobiliati. Rivolgersi Farmacia Due Macelli 104, telefono 93-37. R-12-34294-R

CAPRACOTTA — Stazione Climatica 1421 metri. Hotel Monte Campo — Servizio postale — automobilistico. 2869-R

RONCIGLIONE. Appartamenti mobiliati casina campagna, prossimità Stazione Acqua, luce. Telefonare 8836. R-11-63448

SANTAMARINELLA villino affittasi primo agosto. Prezzo mite. Portiere Volturno 40. 10-63376-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

CAVALLINO morello veloce, distinto, varie carrozze carrozzini finimenti usati vendesi occasione. Via Colosseo 23. 12-34674

LANDOULET elettrica completa nuovissima vendo 2000 oppure cambio motocicletta più 1500. Tessera 78133 posta. R-14-63434

OCCASIONE vendesi macchina scrivere Remington 7. Viminale 22, scala destra 5. R-11-63413

Acquisti e vendite

10 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

ACQUIRENTI prima di comperare stabili in qualsiasi località, chiedete informazioni alla Direzione del giornale «Il Proprietario» Via delle Muratte, 53, Roma. Riceverete gratuitamente un elenco vendite di eccezionali occasioni, prezzi vari, pagamenti rateali, avvertimenti pratici per trattare direttamente senza intermediari. R-40-34438-R

VENDESI subito in Cantiere di Formia (Provincia Caserta) macchinario, utensili e attrezzi in genere per costruzioni e perforazione meccanica ad aria compressa, locomotive, vagoni e binario. Chiedere elenco Impresa Spadari Formia. 31-8766 R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola – Minimo L. 1.50

CERCASI socio capitalista per Azienda lucrosissima, avviata, capitale occorrente 10 a 20 mila. Garanzia, assoluta. Via Cavour 209. R-17-63387

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola – Minimo L. 1.50

DROGHE Prodotti medicinali — cercasi attivissimi Rappresentanti centri più importanti e viaggiatore introdottissimo Farmacisti drogherie. Offerte 361 Haasenstein e Vogler, Treviso. 2878-R

REGIA Accademia Navale. Preparazione coscenziosissima esami ammissione. Pretese miti. Forfaits graduati a periodo secondo grado coltura aspirante. De Carlo Ricasoli 10, Livorno. 21-9250-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

AFFITTANSI convenientissimi appartamenti moderni splendida posizione subito disponibili tre, quattro camere Fabio Massimo 106, Scipioni 181, Giulio Cesare 71. R-19-63392

AFFITTASI bellissimo appartamento 7 camere cucina bagno luce elettrica gas. Carlo Alberto 45 p. 2. R-15-63204

AFFITTASI mezzato scala indipendente, sei camere cucina, elettricità. Collina 36. R-10-63364

AFFITTASI anche subito mezzanino cinque camere, dispensa, cucina, su giardino. Villino via Colli 1 (Quartiere Caprera). R-15-34628

AFFITTASI una due camere salotto elegantemente mobiliate, elettricità ingresso sulla scala. Spagna 29 terzo. R-14-34615-R

AFFITTASI appartamentino mobiliato P. S. Croce 30 prezzo mite. R-10-63403

APPARTAMENTO centrale cinque camere, bagno, cucina, affittasi, Via Condotti 61. R-10-63380

CINQUE camere cucina vuote. Via Gesù e Maria 18. R-9-63437

GRANDE signorile appartamento centrale affittasi provvisoriamente per un anno circa a metà prezzo. Via Condotti 61. R-16-63369

N.° 12 piazza Mignanelli appartamentino mobiliato bagno luce elettrica gas, visibile dalle 10 alle 12. R-15-34455-R

5 STANZE camerino ingresso cucina. Affittasi appartamento, via Calabria 17. R-10-34464-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola – Minimo L. 1

PENSIONE Inglese, 8 Sambastianello Piazza Spagna camere mobiliate. Abbonamento pasti. R-10-34-420-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola – Minimo L. 1.

PIANOFORTE lezioni da diplomata signorina 8-10 mensili. Bovari 11 piano terzo Cancelleria. R-13-34696

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola Minimo L. 1

CORRISPONDENTE espertissima veloce dattilografa referenze primarie cercasi ufficio commerciale. Tessera 01980. R-11-34363R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola Minimo L. 1

AMMINISTRATORE mandatario azienda privata poderi case offresi, laureato agraria, referenze, cauzione. Scrivere Casella B. 7186 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 2814-R

CERCO famiglia distinta per occuparmi in qualità di cameriere di primo ordine. P. A. Posta restante Sacile (Udine). 2815-R

FARMACISTA diplomato ottime referenze, contanti disponibile, assumerebbe direzione farmacia avviatissima privata Ospedale, comunale. Ovunque preferibilmente cittadina marittima 406 Haasenstein e Vogler, Roma 22-9138-R

GIOVANE trentacinquenne offresi cuoco e cameriere presso piccola famiglia anche fuori di Roma, ottime referenze Mario. Fermo posta.

SIGNORINA ventenne seria, bella presenza cerca occuparsi presso seria Ditta Roma. Scrivere Tessera Posale B 9 :687 Roma. R-20-34381

SIGNORINA distinta, educata, pratica governo casa, occuperebbesi presso ricca persona sola, anche viaggiare. Scrivere: Gina Jovini, posta, Roma. 20-34329

Corrispondenza

10 Centesimi per parola – Minimo L. 1

ADOLFO. Adolfo, parlo a Te. Unico, a Te che porti cartigli ed ali. Ascolta: il sogno mio continua ed è tormento pensa a dragura tua, fa che abbia pace. Marinecia. 30-9526

ALDA mia. Invenzione zero. Bisogno gridarti orte: ti voglio bene bene. 2822-R

APE. Comprenderai gravissima causa ritardo. Scrivi indirizzo anno scorso. Affettuosissimi Regno. 11-9332

CRIDL. Lettera 98 pregavoti rispondermi tribuna otto. Silenzio accorami. Leggerò venti. 10-9333

MONTEMARIO. Anelo parlarti attendo appuntamento. Tua immagine sempre nel pensiero. 10-9316

SCIPITINA. Disperata lasciato così, te lontana non vivo, ritrova posto città, t'amo pazzamente, torna presto, leggi. 17-9324

SORELLA. Ho atteso sperando rivederti. Ora perduta speranza per nota occasione, ti invio il mio più dolce saluto. Scrivimi! perchè volermi dimenticare mentre potremmo essere tanto felici? Infiniti sempre. 29-9315

TRAM 7. L. Giovedì sarà possibile compensarci lungo distacco? Anticipo tanti, tanti. 15-9328

ULTRA. Amore, passione, preoccupatissimo. Mercoldì ammalato. Sera aprile chiamai. Quanto bisogno vederci tanto! Tutte, tutti. 15-9322

7. All'oscuro di tutto, non so che pensare. Sei malata? Ho dei torti? Mentre credetti sempre dimostrarti affetto, tu peggio di così non potresti trattarmi. Come sei poco gentile! 30-34684

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte, ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.